Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 agosto 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6094 nuova serie Fondazione: 1881

E' COMINCIATA BRILLANTEMENTE LA MISSIONE DELLA SONDA AMERICANA ATTORNO AL SATELLITE

TRENTADUE FOTO DELLA LUNA INVIATE A TERRA DALL'ORBITER

Le immagini, riprese da un'altezza di «soli» 214 chilometri e sviluppate automaticamente in orbita svelano i misteri del «Mare di Smith» - Ancora grezze, devono essere ora «ritoccate» in laboratorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Il «Lunar Orbiter», la perfezionata sonda messa in orbita dagli Stati Uniti, ha stabilito oggi un nuovo primato nell'esplorazione dello spazio, scattando, sviluppando e trasmettendo una serie di fotografie della superficie lunare visibile e invisibile: per la prima volta, le immagini del satellite terrestre sono state riprese da una navicella spaziale in orbita attorno alla Luna. Il «Lunar Orbiter» ha iniziato la sequenza fotografica alle 10.43 di stamane (ora di New York, corrispondente alle 16.43 italiane), e l'ha conclusa cinque minuti più tardi.

Le immagini sono state riprese da un'altitudine di soli 214 chilometri, mentre la sonda americana sorvolava l'orlo orientale del disco lunare visibile dalla Terra; l'orbita odierna del satellite lunare era equatoriale, con un perigeo di 200 chilometri e un apogeo di 1800. Le immagini captate dalla stazione ricevente terrestre — la «Goldstone Tracking Station», nel deserto californiano di Mohave — erano già state automaticamente sviluppate dalla sonda; esse sono state diffuse nel pomeriggio dalle tre catene televisive americane, allacciatesi in un collegamento speciale.

Il primo gruppo di trentadue immagini è stato ripreso, in buona parte, sulla verticale di una regione pianeggiante e misteriosa del nostro satellite, nota scientificamente come «Mare di Smith», dal nome dell'astronomo inglese del '500. Sinora questa regione lunare non si era potuta osservare bene, situata com'è allo estremo margine del disco lunare e quindi ben difficilmente osservabile da Terra attraverso i telescopi. Le foto mostrano una superficie pianeggiante sforacchiata dai crateri, e ricordano le analoghe immagini inviate a suo tempo dal «Ranger» e dal «Surveyor».

Per il momento, tuttavia — a detta degli scienziati, la qualità delle prime foto ricevute non è eccezionalmente buona, e risulta inferiore a quella delle immagini trasmesse da precedenti stazioni fotografiche; comunque gli studiosi hanno affermato che essa migliorerà sostanzialmente dopo speciali processi di laboratorio, già iniziati.

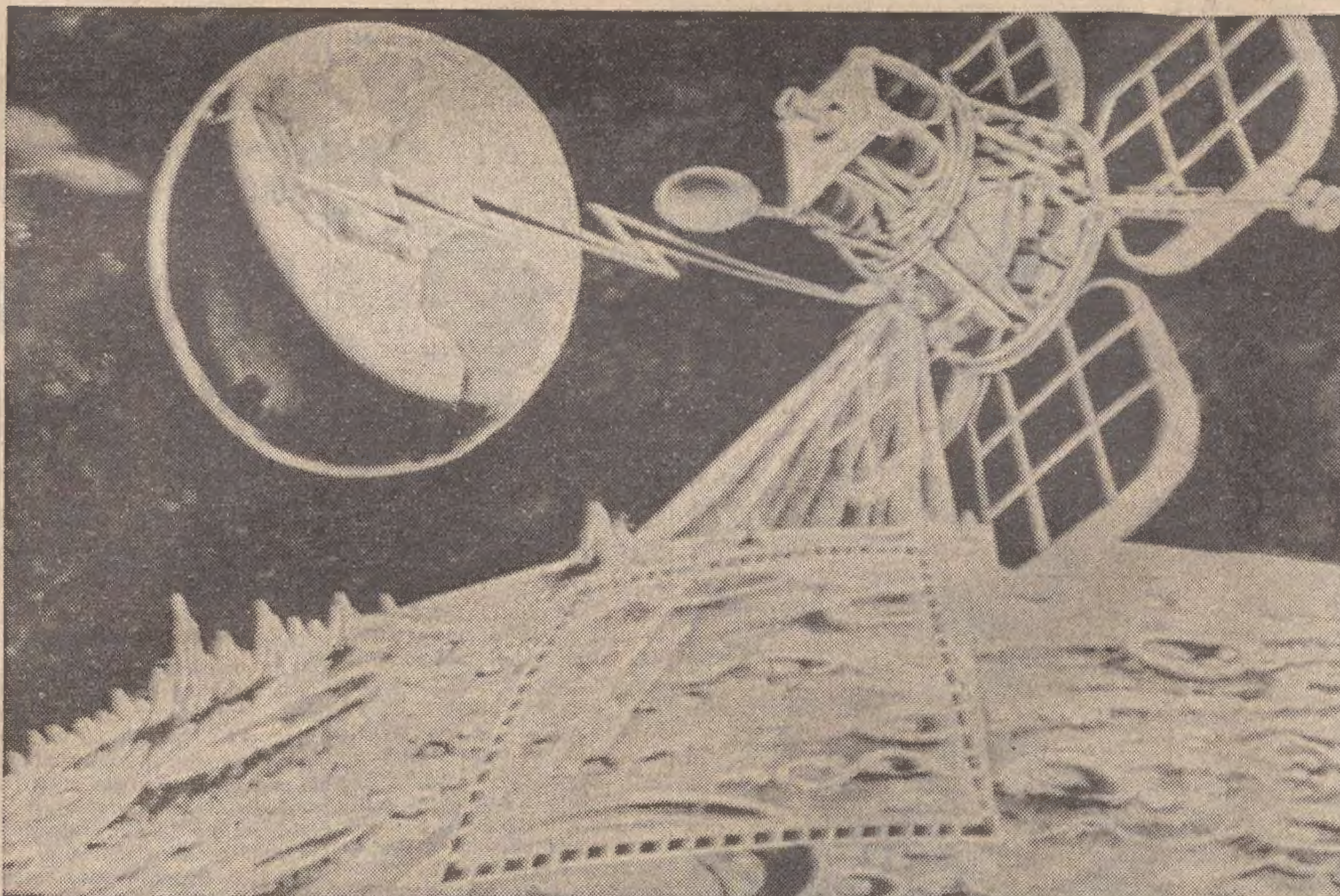
«In ogni modo, è certo che, sui teleschermi americani, le immagini non sono apparse molto chiare e hanno suscitato un po' di delusione; e, anche se il grande fatto scientifico rimane in tutta la sua validità, lo stesso portavoce del Centro spaziale che ha diretto il volo non ha potuto non ammettere che le foto sono effettivamente «alquanto sfocate e confuse; non sappiamo — ha aggiunto — se ciò dipenda da un cattivo funzionamento della macchina fotografica o da altri fattori. Comunque, le foto permettono di identificare oggetti fino a cinque metri di diametro, e miglioreranno quando saranno "ritoccate" in laboratorio».

Più tardi, lo stesso portavoce ha detto: «Stiamo incontrando qualche difficoltà con i nostri apparecchi di conversione, i segnali sono invece molto forti». Ma una fonte che ha voluto mantenere l'incognito ha avanzato, a sua volta, l'ipotesi che si tratti di un difetto di ripresa o di sviluppo, e cioè che la colpa sia delle attrezzature a bordo del «Lunar».

La principale missione di «Lunar Orbiter» com'è noto, era quella di fotografare le possibili zone di atterraggio per le navi spaziali del «progetto Apollo». La prima capsula «Apollo», con a bordo due astronauti, potrebbe posarsi sulla Luna entro la fine del 1968 secondo i più fiduciosi esperti della «NASA». E' più probabile, però, che la discesa sulla Luna da parte degli americani avvenga nel 1969, se non nel 1970. Il 1970 resta, comunque, la data-traguardo stabilita dall'America; la possibilità di anticipare la operazione dipende da numerosi fattori, e un qualsiasi ritardo in uno solo dei tanti complessi settori potrebbe scombussolare i tempi dell'intero programma.

Le immagini che vengono ora riprese per mezzo di «Lunar Orbiter» (e nei prossimi mesi da altre sonde analoghe) rivestono grande importanza: più esse sono ravvicinate, tanto maggiore è la loro utilità per i tecnici, che dovranno scegliere il luogo più indicato per l'atterraggio, sufficientemente solido in modo da offrire una base sicura alla «Lunar Module» del «progetto Apollo», e situato in una zona priva di pericolosi crateri o sfaldature.

Il piano di ricognizione fotografica per mezzo del «Lunar» prevedeva la discesa della navicella in un'orbita più bassa attorno alla Luna e, conseguentemente, la ripresa di fotografie a distanza ravvicinata e più ricche di particolari della conformazione geologica. Il perigeo di questa orbita avrebbe dovuto essere, secondo le aspettative degli esperti spaziali, di appena ventotto miglia, ossia di cinquanta chilometri.


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pasadena — Questo disegno mostra come l'«Orbiter» fotografa la superficie della Luna e trasmette le immagini a Terra

Un tecnico del «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena (California), il centro responsabile per la realizzazione della sonda e il controllo via radio, aveva rivelato stamane che il comportamento in orbita della sonda presentava alcune anomalie inspiegabili; ma esse non sono state tali da compromettere l'esito della missione fotografica. Ed è stato con un grosso sospiro di sollievo, che i tecnici di Pasadena hanno ricevuto i dati telemetrici, che confermavano il regolare funzionamento delle macchine da ripresa a bordo del «Lunar».

La sonda ha eseguito in totale trentadue fotografie, con un'angolazione di circa quattro gradi rispetto alla faccia oscura della Luna: terminata la fase di ripresa fotografica, la sonda è entrata appunto nella misteriosa zona oscura e l'impianto di bordo per lo sviluppo è entrato in funzione. Questa fase è durata novanta minuti e, al termine, gli apparati telemetrici hanno trasmesso a Terra l'atteso segnale di conferma. «Sembra che il "soufflé" sia riuscito, ma la unica prova è quella di vedere le fotografie al loro arrivo», ha commentato, con una nota di cauto ottimismo, uno dei creatori del «Lunar Orbiter».

La sonda lunare è un vero e proprio laboratorio fotografico volante, un miracolo della tecnica di «miniaturizzazione». Essa pesa, infatti, poco più di quattrocento chilogrammi. I suoi segnali sono chiari e vengono captati senza difficoltà alcuna dalla gigantesca antenna-catino del «Jet Propulsion Laboratory»; la sonda compie un'intera rivoluzione attorno alla Luna in tre ore e 37 minuti; quando ha eseguito le prime fotografie era alla sua 26.a orbita.

La stazione automatica sovietica «Lunik 3» nell'ottobre del 1959, riprese immagini della faccia nascosta e del margine destro della Luna: si trattava, tuttavia, di foto scattate da una distanza di 64 mila chilometri.

Domenica, con il raggiungimento di un «perilunio» — cioè del punto dell'orbita più vicino alla Luna — «Lunar Orbiter» inizierà la ripresa fotografica di nove regioni della fascia equatoriale lunare, sulle quali appunto gli americani intendono far sbarcare i loro astronauti che entro il decennio in corso compiranno il fantastico viaggio «Terra-Luna».

Vice

PER UNO SCONCERTANTE ERRORE D'INSTRADAMENTO DELLA FERROVIA CUMANA

Scontro fra due treni 197 feriti presso Napoli

Fortunatamente nessuno è rimasto colpito in maniera grave: solo tredici ricoverati E' stata subito accertata la responsabilità del personale di uno dei convogli

Napoli, 18

Centonovantasette persone sono rimaste ferite nello scontro tra due convogli della Ferrovia Cumana avvenuto poco dopo mezzogiorno in località Monte Dolce, a pochi metri dall'imbocco di una galleria. Dei feriti, tredici sono stati trattenuti all'ospedale, gli altri sono stati dimessi dopo essere stati medicati. I convogli erano condotti rispettivamente da Luigi Sastro e da Giacomo Panzeri. Entrambi sono rimasti feriti ma il secondo non si è presentato all'ospedale.

Il treno numero «115», condotto da Luigi Sastro, era partito dalla stazione capolinea di Torregaveta alle 11.50 con a bordo il capotreno Giovanni De Rosa ed una cinquantina di viaggiatori che, nella maggior parte, tornavano dalla spiaggia. Il convoglio sarebbe dovuto transitare nella stazione di Bagnoli alle 12,15 e viaggiava in orario. Dopo la fermata obbligatoria alla Pietra, una località balneare sulla Napoli - Pozzuoli, il Sastro ha guidato il convoglio a velocità ridotta verso la stazione di Bagnoli. Dopo un'ampia curva, in località «Monte Dolce», subito dopo un passaggio a livello, si è accorto che, in senso contrario, sopraggiungeva il treno «120», partito da Napoli-Montesanto alle 11,40 condotto da Giacomo Panzeri. Il convoglio viaggiava con vari minuti di ritardo a causa dell'affollamento di viaggiatori.


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Napoli — Le cabine di guida dei due locomotori incastrate l'una nell'altra dopo lo scontro

Secondo quanto si è appreso, il convoglio non aveva effettuato la fermata facoltativa nella stazione di Bagnoli-Dazio proseguendo verso la Pietra. Anche il Panzeri, accortosi del pericolo ha azionato, come il Sastro, la «rapida» e insabbiato i binari. Si deve a questa misura prudenziale se l'urto tra i due locomotori è stato meno violento. Le cabine di guida dei due convogli si sono incastrate; il Sastro, scaraventato nel corridoio, ha riportato solo una contusione al braccio destro con sospetto di lesione delle ossa. Il rumore dello scontro e le grida dei viaggiatori hanno richiamato sul posto molte persone, le quali hanno iniziato l'opera di soccorso trasportando a braccia gli infortunati nella piazza del dazio di Bagnoli ed avviandoli agli ospedali cittadini con auto di passaggio.

Subito dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco al comando dell'ingegnere Giacomino, forze di polizia e carabinieri.

In serata il traffico sulla linea è stato riattivato, dopo il sopralluogo del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sbordone. Questi ha ordinato la rimozione delle vetture (il treno «120» era composto di tre vetture; il «115» di due) da custodire nel deposito di Fuorigrotta a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'eventuale perizia. Sul luogo dell'incidente si sono anche recati il dirigente del commissariato compartimentale di polizia, dott. Achille De Feo, col dott. Cataldi, il capo della squadra mobile dott. De Luca coi funzionari Poti e Vecchi, il Pretore di Pozzuoli, dott. Domenghini, il direttore dell'Ispettorato della motorizzazione civile ing. Anastasia, accompagnato dagli ing. Pane e Marazzi.

Momenti di allarme sono stati vissuti nei vari ospedali napoletani al diffondersi delle prime notizie sull'incidente. Era sembrato infatti che le conseguenze del disastro fossero molto più gravi.

CERIMONIA D'INVESTITURA DURANTE UN'ADUNATA OCEANICA A PECHINO

Lin Piao è il nuovo padrone della Cina in nome di Mao Tse

Minaccioso discorso del potente Ministro della Difesa - Il vecchio leader è comparso in uniforme militare, acclamato da un milione di persone - Allontanati gli stranieri

Tokio, 18

Quello che da diverso tempo si andava dicendo ha avuto oggi una sensazionale conferma: il Maresciallo Lin Piao, Ministro della Difesa, è il nuovo «padrone» della Cina comunista. Apparentemente e ufficialmente egli è secondo solo a Mao Tse-tung, ma in pratica, controllando tutto l'apparato delle Forze armate, Marina e Aviazione comprese, egli è il vero arbitro della situazione interna cinese. Tutto ciò è stato rivelato dalla stessa gerarchia cino-comunista che, al termine della riunione del comitato centrale del partito, ha organizzato un'adunata oceanica nella immensa piazza della Pace Celeste di Pechino.

Un milione di persone, tante quante non se ne erano mai viste insieme sin dal 1949, quando venne fondata la Repubblica popolare cinese, si sono riunite nella piazza e nelle vie circostanti per ascoltare i discorsi dei dirigenti comunisti. In effetti, vi è stato un solo discorso, quello pronunciato «in nome di Mao Tse-tung» dal Maresciallo Lin Piao. Il potente Ministro della Difesa è stato definito dai resocontisti ufficiali del regime come «il più caro compagno» di Mao, e il suo nome — fatto questo molto significativo nella prassi pubblica comunista — è stato menzionato sempre subito dopo quello del capo del comunismo cinese.

Nella sorda lotta per la successione di Mao, per il momento è Lin Piao che si trova sulla cresta dell'onda. Il Presidente cinese Liu Sciao-ci pare invece avere perso il posto numero due nella gerarchia comunista, anche se le posizioni attuali non possono essere ritenute definitive. Nulla come la gerarchia del Partito comunista cinese è così mutevole e suscettibile di sviluppi impensati: oggi sugli altari, domani a fare da uomini «sandwich» per le strade di Pechino o Sciangai con scritte infamanti e umilianti sulle spalle.

Mao, è rimasto per tutto il tempo della cerimonia spalla a spalla con il suo più stretto collaboratore e delfino. Il vecchio capo comunista indossava l'"uniforme militare, per la prima volta in molti anni. Ciò potrebbe significare il nuovo ruolo assunto dalle Forze armate nella direzione del partito e del Paese. La predominanza attuale e temporanea di Lin Piao è un'altra prova che l'Esercito — gli elementi estremisti dell'Esercito — ha avuto il sopravvento, almeno per il momento, sui politici. Potrebbe anche darsi che Lin Piao e i suoi ufficiali e seguaci siano riusciti ad ottenere una voce in capitolo di uguale forza e misura a quella dello stesso Mao. I prossimi sviluppi dell'enigma cinese potrebbero dare conferma a queste illazioni o smentirle.

L'adunata oceanica è stata organizzata dall'apparato del partito in appoggio «alla grande rivoluzione culturale proletaria», come è stata definita la ondata di epurazioni che ha spazzato — e sta ancora spazzando — il Paese da un capo all'altro, colpendo apparentemente senza discriminazione a destra e a manca, in ogni settore della vita pubblica, Forze armate comprese. La folla è sfilata davanti al palco delle autorità. Il cronista della Radio cinese ha detto con enfasi piena di entusiasmo, che Mao Tse-tung e Lin Piao, «spalla a spalla», hanno sollevato le loro mani in segno di saluto mentre le legioni di operai, contadini e studenti passavano in parata davanti a loro.

L'onore di prendere per primo la parola è toccato a Lin Piao. Egli ha reso omaggio all'opera e al pensiero di Mao Tse-tung e ha incitato la popolazione a proseguire la rivoluzione fino in fondo sotto la direzione di Mao Tse-tung e ad abbattere ogni forma di borghesia e di revisionismo nel Paese. «Noi — ha affermato il Ministro della Difesa — abbatteremo coloro che imboccheranno la via del capitalismo, i borghesi reazionari e gli elementi feudali. Annienteremo tutti i mostri, tutti i demoni, faremo piazza pulita di tutte le vecchie idee, di tutta la vecchia cultura, di tutte le vecchie abitudini di sfruttamento di classe. Trasformeremo tutto ciò che, nella sovrastruttura, non corrisponda a una base economica socialista, butteremo a mare tutti i parassiti e supereremo tutti gli ostacoli. La grande rivoluzione culturale — ha aggiunto Lin Piao — è un'opera di grande respiro. Essa continuerà per molto tempo, finchè esisterà l'ideologia borghese».

Dopo Lin Piao ha parlato brevemente anche il Ministro degli Esteri Ciu En-lai, il quale ha affermato tra l'altro che il popolo cinese «deve rispondere all'appello del compagno Lin Piao allo scopo di sviluppare il grande movimento di massa a favo-

(Continua in 2.a pagina)

IL MALTEMPO NON FERMA LA CRIMINOSA ATTIVITA' DEI TERRORISTI

Agguato ai carabinieri fallito in Alto Adige

Nei pressi di Resia i dinamitardi hanno fatto saltare il pilone di una seggiovia e disposto all'intorno due trappole esplosive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 18

Un nuovo grave attentato dinamitardo è stato compiuto dai terroristi proprio mentre in Alto Adige infuria il maltempo e strade e ferrovie sono bloccate. Una carica di esplosivo è stata posta alla base di un pilone di sostegno di un impianto di risalita per sciatori, nei pressi di Resia. Questo, però, era solo un atto dimostrativo di richiamo. Infatti, proprio per i carabinieri che dovevano accorrere allo scoppio, era celata fra l'erba una mina anti-uomo, mentre un altro congegno, a strappo, era stato abbandonato dai dinamitardi prima ancora dell'innesco. Il fatto odierno, secondo gli esperti, segna il ritorno sulla scena terroristica del famigerato Georg Klotz, il «martellatore della Val Passiria».

Il piccolo centro di Campaccio Basso, poco distante dal confine italo-austriaco di Resia, è stato destato stamane alle ore 4.50 dal fragore di un'esplosione. I contadini hanno subito avvisato i carabinieri, alloggiati in una caserma distante qualche chilometro. Immediatamente si sono iniziate le ricerche per identificare il luogo in cui era avvenuta la deflagrazione. Solo poco dopo le 6, però, su indicazione di un contadino del luogo, gli investigatori potevano individuare l'obiettivo dei terroristi: il quarto pilone di sostegno di una seggiovia che dall'albergo «Eden» conduce al Maso Coploi, impianto di proprietà di un consorzio di albergatori locali, era stato tranciato da una carica posta alla base. Non era stato necessario un grosso quantitativo di esplosivo: con poco meno di mezzo chilogrammo di tritolo, i dinamitardi avevano potuto ottenere l'effetto voluto.

Il pilone, però, offriva un obiettivo per lo meno strano e inconsueto, diverso da quelli solitamente presi di mira dai «combattenti per la libertà». Inoltre l'attentato danneggiava direttamente gli albergatori altoatesini e non gli «odiati italiani». Qualcosa, quindi, non quadrava. Perciò l'ufficiale che guidava i carabinieri ha fatto procedere i suoi uomini con molta cautela, e le precauzioni si sono rivelate più che giustificate. Infatti, lo stesso ufficiale poco dopo ha scorto, nascosta fra l'erba a pochi metri dal pilone abbattuto, una cassetta. Le operazioni sono state sospese in attesa che giungesse sul posto un maresciallo artificiere dei carabinieri, chiamato telefonicamente.

All'arrivo del sottufficiale la strana cassetta ha rivelato la sua natura: si trattava di una mina anti-uomo a pressione, contenente circa mezzo chilo di esplosivo tra donarite e tritolo plastico. Sarebbe bastato che uno dei carabinieri l'avesse calpestato perchè l'ordigno esplodesse con conseguenze sicuramente mortali. Con infinita pazienza il maresciallo artificiere ha disinnescato la mina, rendendola inoffensiva. Più tardi, nel corso della giornata, l'esplosivo è stato fatto brillare.

Poco distante dal pilone è stato rinvenuto un altro ordigno, una mina a strappo. Si tratta di ordigni ai quali i terroristi sono affezionati: celata

G. F.

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bolzano — La situazione è sempre allarmante in Alto Adige, dove la furiosa ondata di maltempo non desiste: l'Adige e l'Isarco sono straripati e la minaccia degli allagamenti incombe ovunque. Quasi tutte le strade e le linee ferroviarie sono interrotte, mentre numerosi sono i paesi isolati. Qui, un tratto della linea del Brennero, interrotta nella zona di Salorno

ULTIMA ORA

UN CONDUTTORE ha trascurato il «rosso»

Napoli, 18

I perfetti meccanismi telecomandati delle due stazioni di Bagnoli e di Agnano hanno consentito di accertare la precisa responsabilità del personale del treno «120», che, non rispettando il segnale di via impedita (disco rosso), ha ha fatto ugualmente proseguire il convoglio sul binario unico. Come è noto il treno investitore «120» era condotto da Giacomo Panzeri di 48 anni, di Cornata d'Adda, in provincia di Milano; capotreno: Enrico Ricciardi di 52 anni di Napoli.

A conclusione delle prime indagini il sostituto Procuratore, dott. Sbordone, ha ordinato il piantonamento del Ricciardi, ricoverato nell'ospedale Loreto per contusioni multiple, ferita lacero contusa alla coscia destra, choc emotivo. I sanitari si sono riservati la prognosi. Il Ricciardi sarà denunciato all'autorità giudiziaria in stato di arresto, per disastro colposo. Per lo stesso reato sarà denunciato, in stato d'irreperibilità, Giacomo Panzeri.

La situazione

L'esperimento spaziale «Lunar Orbiter» è entrato nella sua fase decisiva; la sonda americana, posta in orbita attorno al satellite terrestre, ha cominciato a scattare le prime foto, sviluppandole e trasmettendole a Terra: si tratta di trentadue immagini riprese a una distanza di 214 chilometri dalla superficie lunare, che ne inquadrano sia la parte visibile che invisibile e «centrano» in particolare il «mare di Smith», una regione finora quasi ignota agli scienziati. Al centro spaziale di Pasadena, tuttavia, gli studiosi hanno fatto rilevare la non eccezionale qualità delle immagini captate dallo spazio; comunque, le imperfezioni dovrebbero scomparire con gli speciali «ritocchi» di laboratorio. Le fotografie che il «Lunar» riprenderà, specialmente nelle giornate di sabato e domenica, saranno preziose giacchè permetteranno di stabilire con sicurezza la zona dove potranno atterrare i primi astronauti americani, entro questo decennio.

A Pechino, durante una manifestazione di massa alla quale era presente anche Mao, si è avuta la conferma che il Ministro della Difesa, Lin Piao, è il «numero due» del regime. Egli ha infatti pronunciato il discorso ufficiale della manifestazione dalla quale sono stati rigidamente esclusi gli stranieri, anche se diplomatici. Inoltre, il fatto che Mao, per la prima volta dopo tanti anni, sia apparso indossando l'uniforme militare dovrebbe implicitamente significare, secondo gli osservatori, l'identità di vedute e di orientamenti tra il leader del partito e l'esercito.

In Alto Adige, i terroristi sono entrati nuovamente in azione, precisamente nei pressi di Resia, dove hanno fatto saltare il pilone di una sciovia. Proprio il problema altoatesino sarà al primo posto alla ripresa dell'attività parlamentare, in settembre, accanto alla programmazione, al Piano verde n. 2, e alla questione dei fitti; per cercare di concordare un atteggiamento su quest'ultima questione, presto ci sarà una riunione di esponenti della coalizione di maggioranza.

SEMPRE PIU' ALLARMANTE LA SITUAZIONE NELLA REGIONE FLAGELLATA DAL MALTEMPO

L'Alto Adige è un'isola assediata da acque vorticose

Dilagano l'Adige e l'Isarco: sono interrotte la «nazionale» e la linea ferroviaria del Brennero
Cancellata per chilometri la strada della Val d'Ega - Frane, case inghiottite, vari paesi isolati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 18

L'ondata di maltempo che ha investito l'Alto Adige non accenna ad affievolirsi: dopo una pausa di poche ore, è ripreso a piovere furiosamente e, ora per ora, le notizie si fanno sempre più allarmanti. Nuovi ettari di terra vengono allagati dall'Adige in piena e dalla corrente impetuosissima dell'Isarco, nuovi ponti cadono sotto la furia delle acque dei torrenti di montagna, ingrossatisi paurosamente nuove frane interrompono le già poche vie di comunicazione. lungo le quali avvengono un po' dovunque franamenti.

A Campodazzo, la strada nazionale del Brennero non esiste più per una cinquantina di metri, quella della Val d'Ega, che porta al lago di Carezza e in Val di Fassa, sarà possibile percorrerla soltanto l'anno prossimo: la strada, infatti, è stata cancellata per chilometri dal torrente, che l'ha asportata. A Salorno, al confine fra le due province, l'Adige ha rotto gli argini e ha invaso prima le campagne e poi la nazionale del Brennero e la ferrovia. La strada è impraticabile per un lungo tratto, le autovetture di migliaia di turisti rimasti bloccati vengono dirottate per una strada comunale piena di ingorghi. La marea di turisti che sale a Nord viene incolonnata a Bolzano e dirottata per Passo Resia, l'unico rimasto ancora aperto.

Il traffico ferroviario è pure interrotto da Bolzano al Brennero: l'Isarco infatti ha asportato a Campodazzo, assieme alla «nazionale», anche parte della massicciata della linea ferroviaria e si dovrà attendere diversi giorni prima d'iniziare i lavori, perchè il torrente non consente di avvicinarsi alla massicciata. Bolzano invece è collegata con cautela, tuttavia il traffico con il Sud è assicurato attraverso la ferrovia.

Le linee di comunicazione sono in gran parte interrotte, molti paesi — isolati da frane e da cedimenti delle strade — sono rimasti isolati anche telefonicamente e privi di energia elettrica.

Da molti anni non si verificava una situazione del genere in Alto Adige. Era avvenuta la alluvione, la piena di un torrente in qualche vallata, ma ora è l'intero Alto Adige allagato.

Da Bolzano, per raggiungere Merano, occorre deviare per Lana d'Adige, perchè a Singo un torrente ha invaso la sede stradale, allagandola. Bolzano appare una città assediata: lo Isarco, il Talvera, l'Adige in piena, premono contro gli argini e sotto i ponti, che sembrano crollare da un momento all'altro. I vigili del fuoco hanno compiuto numerosissimi interventi in città, per prosciugare scantinati e magazzini invasi dalle acque. L'intervento più massiccio è stato compiuto nel cantiere della costruenda piscina coperta del Lido di Bolzano, dove mille metri quadrati di terreno sono stati invasi dalla acqua.

Più a Nord, nella zona del Virgolo, l'Isarco ha asportato una vasta porzione di argine, inghiottendo una casa e minacciando di travolgerne altre due. Si tratta di baracche più che vere e proprie case, i cui abitanti, comunque, sono stati costretti a trovare una sistemazione altrove. Anche un cantiere è minacciato; gli operai hanno gettato sugli argini del materiale per frenare la furia delle acque che continua a corrodere la terra.

Verso Cardano, l'Isarco ha rotto l'argine sinistro e si è riversato nelle campagne, trascinando vigneti e alberi da frutto. I danni sono ingenti. La furia delle acque minaccia seriamente anche un casello ferroviario sulla linea del Brennero, alla confluenza dell'Isarco con un torrente. L'acqua ha scavato la terra attorno alle fondamenta del casello, che ha dovuto essere sgomberato. Si teme che la casa non resisterà a lungo alla corrente che preme, perchè in quel punto l'Isarco forma un'ansa.

In Val d'Ega la situazione rimane drammatica. Il torrente Ega, che ha distrutto chilometri di strada, continua a minacciare il ponte di Corredo. Vigili del fuoco e operai sorvegliano il torrente, il cui livello è comunque notevolmente diminuito.

A Prato Ties l'Isarco sta costruendosi un nuovo corso, abbandonando il vecchio letto sotto la montagna, dove sono depositati migliaia di metri cubi di terra e sassi. La corrente ha portato via un pezzo di argine nei pressi della stazione ferroviaria del paese, e ha minacciato un maso, che in serata è stato inghiottito letteralmente dalle acque. Della casa, la stalla e il fienile che appartenevano a una famiglia di contadini non è rimasto più niente. Un grosso pilone della linea ad alta tensione appare minacciato e leggermente piegato, se cederà i fili finiranno nelle acque e l'erogazione rimarrà interrotta.

Ties è isolato: una frana a cinquecento metri da Prato Isarco ha completamente ostruito la strada, che in alcuni punti non esiste più. Sono stati asportati anche una decina di pali telefonici, per cui in quella zona sono rimaste interrotte anche le comunicazioni. Sulla strada continuano a piovere massi, anche di ragguardevoli proporzioni, che rendono difficoltoso se non impossibile il lavoro degli operai addetti allo sgombero.

La scorsa notte, nel centro di Brunico, in Val Pusteria, le acque della Rienza hanno travolto un ponte di nuova costruzione in cemento: le case vicine, abitate da 48 famiglie per complessive 130 persone, sono state fatte sgomberare perchè pericolanti. Nessun danno alle persone.

Il vicecommissario di Governo di Bolzano, Masci, si è recato oggi, per un sopralluogo, nelle zone di Cardano e Campodazzo a Nord di Bolzano. Dopo essere stato informato sui danni provocati dal maltempo, il vicecommissario ha disposto la concessione di aiuti a favore delle popolazioni dei Comuni colpiti. Stasera si è appreso che misure di assistenza ed emergenza sanitarie sono state attuate nella località di San Giorgio di Brunico, a causa della rottura dell'acquedotto comunale. I rifornimenti di viveri avvengono mediante elicottero nelle zone isolate nelle valli laterali della Pusteria. Tutte le misure necessarie sono state prese per il ripristino più sollecito delle comunicazioni stradali, ferroviarie e telefoniche.

Giorgio Fait

DANNI INCALCOLABILI alle colture in Friuli

Udine, 18

Nel Friuli, stamane, un pallido sole ha fatto capolino tra le nubi, meno basse e grigie dei giorni scorsi, quasi a promettere un periodo di tregua. I danni provocati dal maltempo, dalla sera di lunedì a oggi, sono enormi: le colture andate distrutte per l'80 per cento, campagne allagate, alberi da frutta sradicati, tetti scoperchiati, strade sconvolte, linee telefoniche ed elettriche guaste.

Danni incalcolabili anche negli stabilimenti balneari di Lignano e Grado, dove lunghe file di cabine sono state spazzate dal vento e i campeggi devastati: i chicchi di grandine, caduti fitti e grossi come noci, hanno martoriato in diverse parti le colture di viti, questo anno particolarmente abbondanti, e quelle di granoturco. Le folgori hanno completato la opera devastatrice, abbattendosi su casolari e rustici e non risparmiando i convogli ferroviari e i campanili delle chiese.

Torrenti e fiumi paurosamente ingrossati nelle valli del Natisone, in Carnia e nella Bassa Friulana; numerose frane in Val Sella, Val Canale e nel Tarvisiano. L'ultima in ordine di tempo, e di enormi proporzioni, è rovinata oggi sulla statale 13 «Pontebbana» in Comune di Resiutta, schiacciando una «600» multipla proveniente da Udine e diretta a Tarvisio e sfiorando una «Opel», il cui conducente, scorta la gigantesca ombra, è riuscito a evitarla con una brusca frenata. Gettandosi tempestivamente a lato, anche il guidatore dell'utilitaria, il capocantoniere Bruno Pitacco, di 36 anni, da Castions delle Mura, ha potuto sottrarsi a un'orribile fine, riportando tuttavia la frattura di una gamba.

Della macchina schiacciata da decine di tonnellate di roccia, non si scorgeva più che una ruota: mentre si provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale di Gemona, dove è stato accolto con prognosi di circa due mesi, sul posto sono accorse pattuglie della «Stradale» di Udine, Tolmezzo e Pontebba. Il traffico è rimasto interrotto per oltre quattro ore: non è stato facile, infatti, rimuovere più di mille metri cubi di sassi e di cemento (di cui era composto il muraglione che fiancheggia la montagna, e che la montagna stessa — paurosamente gonfiata dalle acque — aveva spinto sulla strada). Teorie di macchine lunghe cinque chilometri sono state costrette a sostare, finchè il traffico ha potuto venir ripreso a senso unico alternato.

Neppure Pontebba è stata risparmiata la scorsa notte: un fulmine, infatti, si è abbattuto sul campanile romanico del santuario, incrinando in più parti la torre campanaria e facendo precipitare al suolo diversi quintali di pietre pesanti. Notevolmente intralciato anche il traffico ferroviario. I treni provenienti dall'Austria e dal Tarvisiano hanno segnato, tutti, dai 60 ai 120 minuti di ritardo.

Un temporale si è abbattuto nel tardo pomeriggio sulla Valcellina: a Barcis, la grandine ha raggiunto uno spessore di quattro centimetri, dando al paesaggio un aspetto invernale. Il traffico, che si svolge intenso nonostante il cattivo tempo, ha subito un rallentamento.

Maltempo anche nelle altre regioni italiane: a Genova, nel primo pomeriggio, la pioggia mista a grandine ha costretto molti autobus a interrompere la marcia; le strade, allagate, hanno obbligato anche gli automobilisti a bloccare le loro vetture e la circolazione si è fermata per circa un quarto d'ora. La temperatura, per tutta la giornata, si è mantenuta al di sotto dei venticinque gradi. Anche in altre località liguri ha imperversato il maltempo.

Frequenti i temporali nell'entroterra e sulla Riviera di Ponente. Nei pressi di Albenga, la Aurelia è rimasta bloccata da un violento temporale per circa duecento metri. Verso sera il traffico è stato riattivato, grazie all'intervento dei vigili del fuoco e della Polizia stradale. Le piogge, spesso miste a grandine, cadute nell'entroterra, hanno notevolmente danneggiato le coltivazioni.

A Venezia, nel pomeriggio, ha fatto la sua ricomparsa il sole e le migliorate condizioni del tempo hanno indotto numerosi turisti a lasciare il «centro storico» per recarsi alle isole e, in particolare, a Punta Sabbioni. Per fare fronte all'eccezionale movimento, l'Azienda comunale di navigazione ha dovuto mettere in acqua tutti i natanti a sua disposizione (110 tra motonavi, motozattere, vaporetti e motoscafi) con i quali ha rinforzato le linee

Tre trombe d'aria, alte circa cento metri, hanno messo in fuga i pochi bagnanti che si trovavano questa mattina sulla spiaggia di Ostia; quando si è manifestato il fenomeno, una pioggia violenta cadeva sulla zona, e ciò aveva contribuito a tenere lontani dal mare le migliaia di persone che normalmente, in questo periodo, affollano il litorale. Alla vista dei giganteschi vortici, anche i più accaniti sostenitori della «tintarella», hanno però preferito allontanarsi dalla spiaggia; le tre trombe, comunque, non si sono avvicinate più di duecento metri dalla riva.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Klagenfurt — Le acque del fiume Moel straripato in conseguenza delle piogge torrenziali abbattutesi in questi giorni

FALSI SINISTRATI denunciati ad Agrigento

Agrigento, 18

Ventisette persone considerate «falsi sinistrati», sono state denunciate dalla Questura alla Procura della Repubblica per truffa continuata ed aggravata. Le persone denunciate, secondo l'accusa, avrebbero fruito senza averne diritto, assieme ai familiari, in tutto 129 persone, dello alloggio, del vitto e della assistenza in denaro da parte dell'ECA, somministrati ai senzatetto e a tutti i danneggiati dal movimento franoso del 19 luglio scorso.

Stamane nella tendopoli allestita nello spiazzo dell'ex caserma Crispi, una diecina di tende sono state abbassate. I nuclei familiari che vi alloggiavano si sono infatti trasferiti in appartamenti requisiti o presi in affitto. Nei sei centri di raccolta residui, sui 14 istituiti all'indomani della frana, trovano ospitalità 923 persone. La punta massima dei ricoverati nei centri è stata di 3015, nei giorni immediatamente successivi alla frana.

I tecnici del Genio Civile, che anche oggi hanno eseguito numerosi controlli nella zona franosa, non hanno riscontrato alcuna novità. Questa sera si riunirà la Giunta esecutiva provinciale della Democrazia Cristiana per riprendere l'esame dei più urgenti problemi creati dalla frana del 19 luglio.

ANGOSCIOSA DISAVVENTURA D'UNA ANZIANA SIGNORA AD ANCONA

Cuore elettrico guasto «Muore» e resuscita 17 volte

Riportata in vita mediante massaggi cardiaci e altre terapie è ora a Milano dove le verranno sostituite le batterie scariche

Ancona, 18

Un'anziana signora, Laura C. di 71 anni, affetta da cardiopatia, è stata «resuscitata» per diciassette volte al Centro cardiologico Lencisi di Ancona. A causa del difettoso funzionamento della pila elettrica che un anno fa le era stata applicata nel torace, il muscolo cardiaco non riceveva più i dovuti stimoli per cui o si arrestava o andava in fibrillazione ventricolare, il che dava origine praticamente a un arresto dell'attività contrattile del muscolo. I cardiologi del Centro di Ancona sono riusciti a salvare la donna «morta» diciassette volte, praticandole il massaggio cardiaco esterno e la defibrillazione elettrica.

Ora Laura C. è stata trasferita con un'autoambulanza al Centro di cardiochirurgia di Milano per la sostituzione del vecchio «cuore elettrico» con altro nuovo. Unico mezzo — dichiarano i sanitari — per una salvezza definitiva.

Laura C. è ricoverata nel padiglione intitolato allo scomparso prof. De Gasperis, all'ospedale di Niguarda. Le condizioni della paziente sono buone e probabilmente fra una settimana sarà possibile sottoporla a un intervento chirurgico per la sostituzione degli elettrodi della pila, che è allogata in una sacca di pelle sotto l'ascella destra. Frattanto i medici le hanno applicato una seconda pila esterna collegata al cuore con un catetere che, attraverso il braccio, raggiunge il muscolo regolandone le contrazioni.

L'angosciosa disavventura della vecchia signora ha un aspetto avveniristico. E' forse la prima volta in Italia che si ha notizia d'una persona in pericolo di vita causa la disfunzione di un «organo» meccanico. Che poi questo organo sia il cuore, circondato fino a ieri da tanta romantica considerazione, è ancor più significativo del mutare di un'epoca, dell'iniziare di un futuro in cui anzichè dai moti dell'animo, il pulsare del nobile organo potrà abitualmente dipendere dal funzionamento più o meno buono di una pila elettrica.

A parte queste considerazioni, l'episodio toccato alla signora Laura C. va considerato esemplare dei progressi della scienza medica, soprattutto considerando l'età ormai avanzata della paziente che tutto fa ritenere debba poter al più presto riprendere la propria vita normale.

RIGOROSE LIMITAZIONI per i passeggeri di auto

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica il decreto 21 luglio 1966, con il quale il Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile dispone che il numero massimo di persone trasportabili sulle autovetture, anche se adibite al trasporto di persone e cose, già immatricolate alla data del 23 giugno 1966, è quello indicato dalle relative carte di circolazione.

Eventuali variazioni nel numero delle persone trasportabili, che dovessero essere autorizzate dopo verifiche e prove compiute sui prototipi degli autoveicoli, qualora non comportino modifiche al veicolo originale, verranno annotate sulle carte di circolazione degli autoveicoli dello stesso tipo, a cura degli Ispettorati compartimentali della motorizzazione.

Le annotazioni del tipo «2 più 2», o simili, sono considerate equivalenti alla dizione: «posti totali pari alla somma dei due numeri indicati»; le annotazioni del tipo «posti 4-5» o simili, si debbono considerare equivalenti a: «posti totali pari al maggiore dei due numeri indicati».

SOLO DUE CASI GRAVI A OPPIDO MAMERTINA

Dimessi dall'ospedale metà degli intossicati

Ormai perde quota la teoria dell'inquinamento e la popolazione torna timidamente a bere acqua

Oppido Mamertina, 18

Le condizioni degli abitanti della cittadina calabrese colpiti dalla grave forma di intossicazione collettiva che ha causato nove vittime, sono sensibilmente migliorate; stamane, altre tre persone si sono presentate al nosocomio cittadino, adducendo sintomi di avvelenamento, ma in serata hanno potuto essere dimesse assieme ad altri 19 ricoverati. E' possibile che nelle prossime ore numerosi altri degenti facciano ritorno alle loro case; all'ospedale se ne trovano ancora 26, ma solo due — Maria Giuseppa Russo, di 42 anni, e Maria Grazia Multari, di 62 — non sono stati dichiarati fuori pericolo dai sanitari.

E' continuata a circolare intanto la voce secondo la quale la sciagura sarebbe stata provocata dall'errore commesso dal pilota di un elicottero che, nella notte di Ferragosto, avrebbe lasciato cadere spruzzi di un potente veleno nella zona degli orti di Oppido, alla periferia del centro abitato, e nei frutteti poco distanti dal rione Tuba. Lo elicottero sarebbe stato visto sorvolare il cielo di Oppido Mamertina da un vigile urbano. Nella zona è diffuso l'impiego degli elicotteri, per gettare dall'alto antiparassitari sugli uliveti della piana di Taurianova e della zona dell'Aspromonte.

La popolazione, pertanto, comincia a escludere che l'avvelenamento possa essere stato provocato da un inquinamento dell'acqua potabile, e diversi stamani hanno anche cominciato a berla. «Solo la frutta e la verdura inquinate con antiparassitari — ha dichiarato il prof. Sebastiano Maisano — ha causato l'avvelenamente. Se fosse stata l'acqua, sarebbe stata colpita l'intera popolazione»

CAMICIE NERE alla festa dell'«Unità»

Modena, 18

I carabinieri di Pievepelago, un centro dell'Appennino Modenese, hanno ricevuto una denuncia secondo la quale sette giovani in camicia nera, scesi da due auto, sarebbero penetrati, a Sant'Anna Pelago, nel recinto dove si stava allestendo la festa dell'«Unità» abbattendo cartelli e drappi. I giovani, giunti con due auto con la targa di Pisa, avrebbero anche spinto uno dei due dirigenti locali del PCI facendolo cadere a terra. L'uomo, Francesco Menoni di 76 anni, è stato curato nell'ospedale di Pavullo per la frattura di un dito di una mano. I sette, che a detta dei denuncianti, avevano sul petto emblemi raffiguranti una testa di morto e portavano pugnaletti infilati nelle cinture, sarebbero quindi risaliti subito in auto e ripartiti.

DALLA PRIMA PAGINA

LIN PIAO

re dello studio e dell'applicazione dell'opera di Mao Tse-tung in tutto il partito, in tutte le forze armate e in tutto il Paese».

La comparsa di Mao sul podio eretto nella piazza più centrale di Pechino davanti alla «Porta della Pace Celeste», è stata salutata da entusiastiche ovazioni, mentre le numerose fanfare, riferisce radio Pechino, suonavano in continuazione motivi di successo, come «Rivoluzione culturale» e «La navigazione negli oceani dipende dal timoniere». Era da diversi anni che Mao Tse-tung non partecipava a manifestazioni di massa. Nell'ottobre scorso non aveva partecipato ad alcune delle manifestazioni svoltesi a Pechino e la sua assenza aveva dato la stura a insistenti voci secondo le quali il settantaduenne leader del P.C. cinese era in cattive condizioni di salute

Secondo il corrispondente da Pechino dell'agenzia cecoslovacca «Ceteka», Mao ha mostrato segni di fatica verso la fine della grande riunione: scendendo dalla tribuna, ha dovuto appoggiarsi su un membro del seguito. L'agenzia, sottolineando la grande importanza assunta dall'Esercito e dal Ministro della Difesa, scrive che «secondo voci non confermate, Lin Piao succederebbe al Presidente Mao Tse-tung».

Gli stranieri di Pechino, diplomatici o giornalisti, non sono stati ammessi nella «Piazza della Pace Celeste» dove si è svolta la gigantesca manifestazione. Coloro che hanno tentato di raggiungerla sono stati respinti dalla polizia a circa due chilometri dalla piazza. Gli stranieri hanno però potuto vedere Mao e gli altri leader cinesi alla televisione.

AGGUATO

fra l'erba, una cordicella, urtata dal piede della vittima, fa esplodere una bomba nascosta poco distante. Questo secondo ordigno, però, non era innescato. Il fatto che sul posto siano stati trovati anche alcuni pacchetti di sigarette di marca austriaca, fa supporre che i dinamitardi abbiano dovuto abbandonare a metà l'impresa perchè disturbati dall'avvicinarsi di qualcuno.

I cani-poliziotto dei carabinieri hanno seguito le tracce dei terroristi fino al confine distante circa due chilometri. L'attentato — come si è detto all'inizio — viene attribuito a Klotz, innanzitutto perchè questa è la sua zona preferita di operazioni e inoltre perchè le cassette esplosive erano confezionate da un fabbro esperto: il martellatore della Val Passiria è, appunto, fabbro provetto. Rastrellamenti e battute sono ostacolati dalle difficoltà intervenute nelle comunicazioni causa il maltempo.

G. F.

RESA NOTA UNA PARTE DEL TESTO UNIFICATO DEL PROGETTO DI PROGRAMMAZIONE

INVESTIMENTI PER 13 MILA MILIARDI PREVISTI DAL PIANO NELL'INDUSTRIA

L'attuale capacità globale dei cantieri navali, dice il documento, dovrà essere mantenuta
Da parte dei gruppi di maggioranza c'è l'impegno di approvare entro l'anno la legge sui fitti

Roma, 18

La tregua politica, com'era da prevedere, è tuttora in atto e praticamente l'attività sia sul piano governativo che su quello dei partiti riprenderà tra gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre. L'argomento che merita maggior attenzione è la segnalazione della intensa attività che si prepara per il Parlamento la cui riapertura, com'è noto, avrà luogo il 12 settembre ma che vedrà varie commissioni, in ispecie quella speciale che si occupa della programmazione, mettersi in moto qualche giorno prima. A proposito della programmazione diremo che il testo unificato predisposto dai relatori on. Curti e De Pascalis sarà diffuso solo ai primi del mese prossimo.

Oggi, intanto, sono stati resi noti alcuni cenni della parte del testo riguardante l'industria. Si parla, tra l'altro, di un volume di investimenti nel settore, per i cinque anni, pari a 13 mila miliardi di lire; si ipotizza un aumento medio annuo del settore pari al 7 per cento, e di un aumento medio annuo dell'occupazione sempre nell'industria, pari al 2 per cento. Il piano precisa gli obiettivi che la azione pubblica si propone per determinare il raggiungimento dei traguardi fissati e cioè la espansione del volume di produzione, l'aumento della produttività, il rafforzamento delle condizioni di concorrenza, l'afflusso delle risorse finanziarie per la formazione di capitale, una migliore dislocazione delle nuove iniziative industriali e la promozione delle esportazioni. Si afferma inoltre che la definizione di «programmi settoriali» è demandata al CIPE, il quale deciderà pure le forme di incentivazione alle imprese e gli «indirizzi dell'eventuale intervento delle imprese pubbliche». E' stabilito che in ogni caso i programmi saranno formulati dopo consultazioni del Governo con le associazioni economiche e sindacali.

Carattere prioritario avranno i programmi di «razionalizzazione e ammodernamento» relativi all'industria agricolo-alimentare, tessile, delle macchine utensili, dei cantieri navali, elettrotecnica ed elettronica. Per quanto riguarda il settore dei cantieri navali, il testo unificato sottolinea che «l'attuale capacità globale dovrà essere mantenuta».

A parte la programmazione, ripetiamo che la ripresa dei lavori parlamentari sarà particolarmente attiva.

A conclusione ricordiamo che nel «carnet» di Montecitorio per la «ripresa» figura tra l'altro la questione degli affitti. Il 13 settembre, la Commissione speciale incaricata di esaminare la disciplina delle locazioni degli immobili urbani riprenderà le sue faticose sedute aggiornate il 21 di luglio.

L'on. Breganze, che presiede la commissione speciale, dovrà usare la sua diplomazia per fare in modo che i commissari della maggioranza blocchino i cinquanta emendamenti e passa che sono stati presentati al progetto del Governo. Esso è il frutto di lunga elaborazione e ricerca di contemperare le contrastanti esigenze in materia di locazioni di immobili urbani, avendo di mira la auspicata ripresa dell'attività edilizia. Dunque, il Governo tiene fermo il progetto che prevede il graduale sblocco dei fitti. Lascia intendere, poi, che la sanzione parlamentare di esso dovrebbe avvenire non oltre il 31 dicembre di quest'anno, per evitare un ulteriore «slittamento» di sei mesi nella disciplina dei fitti. I dirigenti del gruppo dei deputati democristiani concordano su questa impostazione. Un loro portavoce ha infatti assicurato che c'è un impegno del gruppo democristiano della Camera di «portare alla tempestiva approvazione il disegno di legge che disciplina le locazioni degli immobili urbani, senza modificazioni alla scadenza in esso prevista». Ma si sa che la maggioranza non è compatta, sul modo di risolvere la questione. Conclusioni? Si prevede che alla vigilia della ripresa dei lavori si svolgeranno nuovi contatti tra i rappresentanti dei gruppi che formano la maggioranza per definire una intesa che consenta di far sì che prima del 31 dicembre 1966 i due rami del Parlamento diano la loro sanzione a quel congegno previsto dal progetto del Governo in materia di locazioni urbane e che, in sintesi, prolunga il regime vincolistico delle locazioni stesse, sia pure alleggerendone la portata.

CINQUE ARRESTATI per violenze a una ragazza

Arezzo, 18

Cinque di sei giovani fermati per un episodio accaduto a Montevarchi, protagonista la quindicenne P. V. di Milano, in vacanza presso alcuni parenti a San Giovanni Valdarno, e trovata dai carabinieri lacera e in stato di choc in un bosco vicino al convento dei cappuccini, sono stati arrestati su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Arezzo. Dopo le dichiarazioni della minorenne, che asserì di essere stata rapita e violentata da alcuni uomini che l'avevano circuita, le autorità ordinarono che la ragazza fosse sottoposta a visita medica, e fermarono sei giovani.

I cinque ora arrestati sono: Bruno Tardini, di 30 anni, abitante a Montevarchi; Ennio Mirri, di 27 anni, abitante a Terranuova Bracciolini; Enzo Fatini, di 18 anni, abitante a Noferi di Montevarchi; Cesare Nocentini, di 27 anni e Sesto Nocentini, di 27 anni, tutti e due abitanti a Montevarchi. Si presume che le imputazioni siano di violenza e atti osceni nei confronti di minore e incapace. I cinque uomini, dopo un primo interrogatorio, sono stati portati ad Arezzo.

IN ATTESA DELLE DECISIONI DEGLI ULTIMI «RIBELLI»

Nuovi contatti con Bosco per l'accordo medici-mutue

Avviate trattative con gli altri istituti assicuratori

Roma, 18

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale sen. Bosco ha ricevuto in visita di cortesia a Fiuggi, dove sta trascorrendo un periodo di riposo, il presidente dell'INAM, Coppini, e il Presidente della Federazione degli ordini dei medici prof. Bariatti con alcuni suoi collaboratori. Nella riunione sono stati considerati alcuni aspetti tecnici dell'accordo tra l'INAM e i medici mutualistici con particolare riguardo al ritorno alla assistenza diretta deciso nella maggior parte delle province. Per quanto riguarda le zone in cui essa ancora non è stata ripresa si è in attesa delle deliberazioni che saranno prese dalle assemblee degli Ordini in merito al noto telegramma del giorno 12 con il quale il prof. Bariatti sollecitò l'immediata ripristinazione della assistenza diretta.

Nel pomeriggio di oggi, si è svolto anche un incontro tra i rappresentanti della FNOOMM ed i rappresentanti degli altri Enti mutualistici, per i quali i medici attuano ancora l'assistenza indiretta, per esaminare le possibilità di applicazione a questi ultimi dell'accordo raggiunto con l'INAM.

Nel frattempo il Ministro della Sanità, sen. Luigi Mariotti, in relazione alla pesante situazione creditoria degli ospedali nei confronti degli enti mutualistici ed in particolare dell'I.N.A.M. — situazione che ha portato, in taluni casi, gli ospedali stessi a minacciare il rifiuto dei ricoveri degli assistiti disposto con procedura ordinaria — mentre ha ritenuto opportuno — come è stato riferito — richiamare le amministrazioni ospedaliere al rispetto delle norme di legge concernenti l'accoglimento degli infermi, non ha mancato, nel contempo, di interessare i Dicasteri competenti ad affrontare con sollecitudine il problema del finanziamento degli Enti affinchè gli stessi siano posti in grado di assolvere i propri impegni nei confronti degli istituti di cura.

«Come è noto — dice un comunicato ministeriale — la principale componente della grave situazione creditoria degli ospedali è costituita dal ritardo con il quale gli Enti in parola effettuano i pagamenti di quanto dovuto per ricoveri mutualistici, il cui ammontare, alla fine del maggio scorso, era di circa 90 miliardi.

«Con l'occasione — conclude il comunicato — il Ministro della Sanità auspica ancora una volta che l'inconveniente della dilazione dei pagamenti possa trovare al più presto una adeguata oluzione con la approvazione, da parte del Parlamento, del DDL per la riforma della assistenza ospedaliera.

A CAUSA DELLO SCOPPIO DI UN PNEUMATICO

VITTIMA DI UN INCIDENTE D'AUTO LA SORELLA DEL REGISTA VANCINI

Rimasti feriti anche la moglie e i due figli del cineasta

Ferrara, 18

La sorella del regista Florestano Vancini (*La lunga notte del '43*), Irma di 48 anni, è morta in un incidente accaduto nei pressi di Massa Fiscaglia in provincia di Ferrara. I due figli del regista — Gloria di 13 anni e Mario di 2 — e la moglie Liliana Ferrari di 36 anni, residenti a Roma, sono rimasti feriti. Irma Vancini viaggiava su una «IM3 Innocenti» targata Ferrara 69057 guidata dalla moglie del regista. Nei pressi di Massa Fiscaglia, per lo scoppio di un pneumatico anteriore, la auto è sbandata ed è uscita di strada sulla sinistra urtando contro un platano.

Un turista svedese è morto mentre la moglie, il figlio ed un amico di quest'ultimo sono rimasti feriti, in un incidente accaduto oggi sulla corsia nord dell'Autostrada del Sole nei pressi di Pontecchio alle porte di Bologna. La vittima è Gunnar Froberg di 48 anni, residente a Malmoe. Egli era alla guida di una Volkswagen «1500», sulla quale erano la moglie, Ulla Margareta di 42 anni, il figlio Anderz di 15 e Bengi Kansanaho, anch'egli di 15 anni. L'auto diretta verso Nord, giunta nei pressi di Pontecchio, forse per un colpo di sonno del conducente o per la pioggia che cadeva in quel momento fitta è sbandata sulla destra, e dopo aver sfondato la rete di sicurezza è finita in un campo dove ha percorso ancora una quarantina di metri. Non appena la vettura è sbandata, lo sportello si è aperto ed il Froberg, gettato a terra è stato schiacciato dalle ruote della sua stessa auto. Lo svedese ha riportato ferite gravissime in seguito alle quali è morto, circa tre ore dopo, nell'Ospedale maggiore di Bologna. La moglie è stata giudicata guaribile in 20 giorni. I due ragazzi sono stati ricoverati nell'Istituto Rizzoli, entrambi per la frattura di una clavicola, e giudicati guaribili in un mese.

Infine una anziana signora è morta in uno scontro avvenuto stamani sull'Aurelia, nei pressi di Civitavecchia tra una Austin 1800 condotta da Carlo Martinez, di 54 anni e un autotreno guidato da Antonio Bruno di 34 anni residente a Catania. La vittima è Carolina Tortora Braida di 74 anni di Napoli, madre del Martinez. Quest'ultimo ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato nell'ospedale civile di Civitavecchia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali da nuvoloso a coperto con piogge e temporali. Nevicate in montagna oltre i 2500 metri. Nel corso della giornata l'intensità e la frequenza dei fenomeni tenderanno gradualmente a ridursi e potranno aversi schiarite. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole annuvolamenti irregolari più intensi sulla Toscana e rimanenti zone interne centrali ove potranno ancora verificarsi locali piogge e temporali. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 17; Verona 16, 24; Trieste 18, 25; Venezia 17, 25; Milano 15, 24; Torino 15, 23; Genova 16, 25; Bologna 17, 23; Firenze 17, 25; Pisa 15, 23; Ancona 20, 24; Perugia 15, 23; Pescara 17, 27; L'Aquila 15, 29; Roma (Fiumicino) 14, 27; Roma (Città) 14, 28; Campobasso 16, 24; Bari 20, 26; Napoli 18, 27; Potenza 15, 25; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 23, 29.

L'impero di Cartagine

CHE la Sardegna fu per quasi quattro secoli sotto l'indiscusso dominio dei cartaginesi, non è certo una novità; ma storici e archeologi solo in questi ultimi anni sono arrivati a stimare il numero e l'importanza degli stabilimenti, delle città cartaginesi in Sardegna, non poche già fondate più anticamente da quei padri commercianti dei guerrieri cartaginesi che furono i fenici. La civiltà che si sostituì a quella protostorica dei nuraghi fin dal decimo e dal nono secolo avanti Cristo, fu una civiltà semita, nella quale ben poco poterono interloquire greci ed etruschi. I greci si videro per sempre chiuse le acque della Sardegna dopo la battaglia di Alalia, che fu combattuta (anno prima anno dopo) intorno al 537, e stravinta dai cartaginesi e dagli etruschi alleati: l'unica stazione ellenica rimase quell'Olbia che testimonia la sua origine greca solo nel nome. Un successivo trattato fra la prepotente Cartagine e le astute ma labili lucumonie etrusche, dette in pieno dominio a queste la Corsica, ma le bandì dalla Sardegna. Questa è la storia che s'impara a scuola.

Ma nella realtà questo netto distacco fra potenza e potenza, fra civiltà e civiltà non vi fu mai. Si arrivò nel secolo scorso a scoprire l'estensione e la potenza del dominio cartaginese con una faticosa correzione delle innumerevoli fantasie propagandistiche diffuse dagli storici di Roma, la quale si adoperò in ogni modo per cancellare il ricordo dei cartaginesi (come del resto anche degli etruschi) non solo dalla mente dei popoli, ma anche dalla faccia della terra, lasciando in abbandono o distruggendo con sistema le stazioni cartaginesi, specialmente quelle in Sardegna.

Ma mentre appare sempre più evidente il duro e assoluto dominio punico sopra l'isola e il grande numero di città e di santuari che i conquistatori avevano fondato, d'altra parte sempre più numerose vengono alla luce le prove che fra vincitori e vinti, fra cartaginesi e greci e fra l'antica potenza marittima quale era Cartagine e la nascente aggressività di Roma, i rapporti arrivavano fino a quella che oggi si chiamerebbe convivenza pacifica. A Delfi, centro spirituale del mondo antico, i sardi avevano inviato una statua del loro misterioso Sardus Pater che era una divinità indigete assimilata a qualche divinità punica; ed a pochi chilometri da Roma, nel porto di Cerveteri, due anni fa è stata scoperta nelle rovine del grande tempio una lamina d'oro trilingue, etrusca punica e latina, dedicata ad Astarte, Era e Juno: gli inconciliabili avversari unificavano le loro divinità, elevavano templi comuni e insomma, quando non si facevano la guerra, avevano fra loro rapporti umani, civili e religiosi.

Il fatto nuovo nelle ricerche archeologiche in Sardegna è la scoperta di vaste tracce di stazioni cartaginesi sulla costa Sud orientale, fra Cagliari e il Tirreno, dove i cartaginesi non sarebbero mai arrivati secondo la leggenda che il loro dominio fosse stato contrastato e quindi limitato alla costa occidentale dell'isola. Le ricerche sono fatte da studiosi dell'Università di Roma e della Sovrintendenza delle antichità di Cagliari, protagonista il direttore del museo di Cagliari, Ferruccio Barreca. Ce ne dà notizia Sabatino Moscati che dei rapporti fra la civiltà greco-romana e le civiltà asiatiche è un conoscitore raro. A Oriente di Cagliari, la strada che corre lungo il mare e punta verso Capo Sant'Elia è ricca di sorprese preannunciate dalla scoperta fatta lo scorso secolo di un'iscrizione in lingua cartaginese dedicata ad Astarte, la Giunone punica. Esplorate da vicino le pendici del Monte Sant'Elia, appaiono i resti di una scalea antica, di grandi dimensioni, che porta a edifici costruiti sulla vetta del monte: più che probabili vestigi di un tempio al quale quella iscrizione si riferisce.

La strada corre fra il mare e vasti stagni dove una volta v'erano sistemi di irrigazione, fin dove il mare non arrivava e, più vicino al mare, impianti di saline che secondo il prof. Moscati furono il primo approdo dei mercanti fenici e poi dei cartaginesi e il centro di una delle più antiche industrie, quella del pesce salato, per la quale v'erano qui acque pescosissime e la materia prima necessaria, il sale. Ma la scoperta più sensazionale è forse quella di un cippo monolitico di granito, alto due metri, sul quale sono scolpite due lettere puniche, «aleph» ed «ain», che probabilmente sono due numeri. Si tratterebbe insomma di una pietra miliare. E poichè è stata ritrovata in uno dei posti più abbandonati del mondo, lungo un antico sentiero che risale verso Nord la costa orientale, nasce logicamente la supposizione che là corresse invece una importante strada cartaginese di congiunzione fra Cagliari e il porto naturale della laguna di Colostrai, anche essa ricca di pesce. Sulle rive della laguna vi sono infatti resti di costruzioni e numerosi frammenti di ceramiche che si datano al quarto o terzo secolo avanti Cristo, dunque nel pieno dominio cartaginese. E sussiste una supposizione molto verosimile che si possa trattare di una città in parte ora coperta dalle acque della laguna.

I testi finora scoperti non sono numerosi; ma vi sono. Un blocco di granito del peso di qualche tonnellata non si trasporta da un luogo all'altro per puro caso, nè si seminano per capriccio frammenti di ceramica nelle acque di una laguna. Là i cartaginesi hanno vissuto e hanno organizzato i loro commerci, in una zona della Sardegna che oggi sembra un deserto.

Il mondo contro il quale Roma combattè e trasse la sua potenza, era dunque molto diverso da come gli stessi storici romani ce lo descrivevano, e la vittoria di Roma appare tanto più grande. Cartagine non era una città lontana, sulle coste dell'Africa, che compiva spedizioni in Sicilia e in Sardegna; era invece un grande impero che dominava con sicurezza il Mediterraneo orientale, con numerose e splendide città in Sardegna come in Spagna, come in Francia. Quel fico ancora fresco e profumato che Catone portò in Senato per dimostrare quanto fossero vicine le coste dell'Africa, molto probabilmente arrivava da un orto della Sardegna.

Così si spiega come Cartagine pesasse ancora con la sua potenza intatta sul mare d'Occidente, e precludesse a Roma quelle strade di espansione che si era già aperte verso Oriente. E se Roma potè fiorire liberamente ed estendersi sulla Penisola, senza venire prima in conflitto con Cartagine, fu un risultato della saggia politica imperiale di Cartagine, che seppe imporsi limiti, lasciare liberi di commerciare gli etruschi nell'Italia settentrionale ed i greci nel Mezzogiorno, soddisfatta dei suoi traffici in Sardegna, in Spagna, nella Francia meridionale, più ricche, forse, e ancora primitive, difese da organizzazioni politiche meno sviluppate e pericolose delle greche e delle etrusche. Si può concludere che Roma crebbe sotto la protezione degli etruschi al Nord, dei greci al Sud; lo scontro con Cartagine divenne inevitabile quando queste due potenze furono svuotate dall'espansione romana. Ma così si spiega anche perchè le prime guerre puniche furono un tentativo, spesso riuscito, dei cartaginesi di stabilirsi in Italia dove le loro antiche rivali erano scomparse. Il problema romano fu per i cartaginesi una sorpresa, una improvvisazione della storia, che non si sarebbero mai attesa; come forse i romani non avrebbero mai creduto di dovere un giorno combattere contro il colossale e pauroso impero.

Tutto questo da una piccola manata di cocci rotti trovati sulle rive di una laguna in Sardegna? Sì, l'uomo parla mille inattesi linguaggi; anche quello dei cocci rotti che, se ci sono in qualche posto, qualcuno deve averli portati, e mai senza ottime ragioni.

Alberto Spaini

Lo scrittore Tobino colto da malore

Viareggio, 18

Lo scrittore Mario Tobino, di 56 anni, di Viareggio, primario dell'ospedale psichiatrico di Lucca, dopo essere stato colto da malore, è da una settimana ricoverato nella clinica delle suore barbantine in Viareggio.

I medici non permettono che l'ammalato riceva visitatori.

Molti telegrammi giungono alla clinica — da ogni parte di Italia da amici e ammiratori.



Questo completo a due bottoni di ispirazione edoardiana fa parte della collezione Testa per l'autunno-inverno '66-'67

Jane Fonda con il marito Roger Vadim stanno trascorrendo una breve vacanza in California. L'attrice americana ha appena finito di girare un film con il regista Preminger

UN'OPERAZIONE CHE VERRA' A COSTARE PARECCHI MILIONI DI DOLLARI

Il grande e placido Hudson ha bisogno di una ripulita

Tonnellate di sudiciume di ogni genere e colore si riversano nelle sue acque rendendolo simile a una fogna - Pericolose esalazioni di metano e di idrogeno

New York, agosto

Il fiume Hudson che scendendo dalle Adirondacks corre maestoso per 306 miglia attraverso gli Stati di New York e del New Jersey, sboccando nell'Atlantico ai margini della metropoli, è divenuto nel corso dei secoli una fogna.

Chi arriva con un transatlantico dall'Europa, specialmente nella stagione estiva, non ha che affacciarsi alla ringhiera del ponte per rendersene conto. Il fiuto lo avrà già avvertito in anticipo. Tonnellate di sudiciume di ogni genere e colore si riversano nelle acque dell'Hudson, presso le banchine del porto, alla velocità di venti metri al secondo da una cloaca che raccoglie lo scarico di 250.000 gabinetti e lavandini situati in quella parte dell'area metropolitana (una fra le più congestionate) che fa centro a Times Square.

Quando il navigatore inglese Henry Hudson che ha dato il nome al fiume, malgrado Giovanni da Verrazzano vi fosse giunto 85 anni prima ad esplorarne la baia, risalì la corrente in cerca del leggendario passaggio a Nord-Ovest, fra lo Atlantico e il Pacifico, con il piccolo vascello dal suggestivo nome di «Half Moon» («Mezza Luna») descrisse il fiume nel suo giornale di bordo, datato 2 settembre 1600, in questi termini: «chiaro come il cristallo, azzurro, le cui acque hanno un sapore gradevolissimo».

Nessuno si azzarderebbe oggigiorno a trangugiare un sorso d'acqua dell'Hudson dalla quale potrebbe buscarsi, come minimo, una febbre tifoidea.

Per ripulire il fiume e renderlo di nuovo degno del nome romantico delle sue sorgenti che nascono da un lago chiamato «Tear of the Cloud» (Lacrima della Nube) occorrono parecchi milioni di dollari. Se ne parla spesso da quando il Presidente Johnson ha chiesto al Congresso degli Stati Uniti la somma di 30 miliardi di dollari per restituire alla loro originale purezza i fiumi e i laghi del continente americano. La impresa è tutt'altro che facile. Occorreranno almeno cinque anni prima che un sostanziale miglioramento della situazione possa verificarsi. Sul corso medio del fiume, da Glen Falls ad Albany, che è la capitale dello Stato di New York, si affacciano numerosi impianti industriali di vario genere, alcuni per la fabbricazione della carta, per le conserve alimentari, per il pesce in scatola, vari macelli ecc. i cui rifiuti si aggiungono allo scarico delle fognature dei centri più popolosi come Troy dove il fiume Mohawk, un affluente dell'Hudson, porta il suo contributo di sporcizia.

Un tempo le rive del grande e placido Hudson erano la meta domenicale di migliaia di cittadini in cerca di refrigerio e il paradiso dei pescatori. Per gli uni e per gli altri sono rimasti numerosi «picnickgrounds», cioè appezzamenti di terreno muniti di fornelli per cuocervi le bistecche all'aperto e capannoni attrezzati con acqua potabile e docce, a ricordo dei bei tempi in cui era consentito tuffarsi nelle acque salmastre del fiume e riportarsi a casa secchi di pesce persico o di sarde a seconda della stagione. Oggi le rive dello Hudson sono costellate di cartelli che dicono in modo inequivocabile «No Bathing - Water Polluted» (Proibito bagnarsi, acqua inquinata). Infatti il fiume puzza e nelle sue acque limacciose prosperano quasi esclusivamente le anguille che amano il sudiciume. Ecatombi di pesci, dovute alle esalazioni di metano e di idrogeno, hanno ridotto la popolazione ittica del fiume a un livello insignificante. Secondo gli studi compiuti dagli esperti di limnologia, a cui è affidato il compito di preparare i piani per dare inizio all'impresa di epurazione delle acque, si calcola che ad alta marea, quando cioè le acque dell'Atlantico risalgono per un buon tratto la corrente, parte dello scarico delle fognature viene respinto verso le sorgenti fino a distanze che superano le cinquanta miglia. Masse di rifiuti galleggiano con moto alterno, come un mare di sargassi, per un paio di settimane prima di poter sorpassare l'arcata gigantesca del ponte dedicato a Giovanni da Verrazzano e dissolversi nell'Atlantico.

Ciononostante il paesaggio è ancora suggestivo come lo era all'epoca in cui gli indiani pellerossa popolavano le due rive. Vecchie stampe conservate nelle varie pinacoteche cittadine lo riproducono tale e quale. Non c'erano i ponti allora, ma la maestosa muraglia naturale della Palisade, che si erge sulla riva destra del fiume, lungo la sponda del New Jersey, con le sue rocce millenarie fra le quali alberi secolari e dense boscaglie abitate dai cervi si sono inserite nel corso dei secoli, è ancora intatta ed ha conservato la sua primitiva bellezza.

L'industria del cinematografo, che nel giro di poco più di mezzo secolo è divenuta una inesauribile miniera d'oro, è sorta nelle vicinanze di questi luoghi. I sentieri della Palisade fornirono per anni uno sfondo magnifico alle galoppate dei cow-boys tipo Tom Mix. Il film dell'epoca in bianco e nero aveva bisogno di scenario naturale e la Palisade forniva tutto l'occorrente: rocce colossali protese nel vuoto come teste di mostri preistorici, alberi secolari abbattuti dalla folgore e confusi in un groviglio vegetale così fitto da rendere in certi punti l'impressione di una foresta vergine e negli spiazzi, sulle alture, la visione magnifica del fiume scintillante in un abisso di luce.

Più tardi, quando la tecnica del film cominciò a svilupparsi ed a perfezionarsi, abbandonando il modello tradizionale dei westerns, l'industria cinematografica trasferì le sue tende a Hollywood. Gli studios del New Jersey con il loro glorioso passato di pionieri della industria cinematografica rimasero vuoti e abbandonati. L'ultimo è andato distrutto in un incendio, nei pressi di Paramus, circa un anno fa.

Lodovico Silvani

LE MONTAGNE DI CASA RISERVANO ANCORA PIACEVOLI SCOPERTE

Ai piedi del Brenta un regno delle acque

Torrenti, laghi, fiumi e cascate costituiscono l'armonioso motivo dominante di questo stupendo paesaggio montano esaltato da graziose e ingenue leggende

Riva del Garda, agosto

Salendo da Riva del Garda verso la Val di Non, oltre il Sarca s'incontra il piccolo e quasi sconosciuto lago di Tenno. In un momento di umore assai conciliante il buon Dio deve averlo gettato sulla terra agli uomini immeritevoli; forse illudendosi che quest'angolo di paradiso li farebbe riflettere su un altro paradiso: e questo senza angoli e senza pericolo di prosciugamenti. Laghetto azzurro tra boschi di conifere a semicerchio intorno, ma un poco lontane, in modo da non alterare con il loro riflesso verde il colore perfetto delle acque; in mezzo un isolotto, con un gruppetto di larici. Pace e silenzio. L'unico albergo è distante quasi un chilometro; niente campeggi dalle tende multicolori, niente uomini — e donne, si intende! — che ne deturpino le rive con i loro costumi più multicolori delle tende o con le loro nudità; come per esempio nei giardini comunali di Riva del Garda — e non ci si rende conto di come le nostre autorità lo permettano — dove sui prati erbosi, in una promiscuità stupefacente, gruppi di tedeschi seminudi sono distesi a prendere il sole, e noi — italiani, ospiti e padroni di casa — passando sostiamo un istante a guardare lo spettacolo con gli stessi occhi con cui i «cafoni» di paese guardano i così detti signori, talvolta più cafoni di loro. Ma questi nostri occhi attoniti e spesso disgustati significano inequivocabilmente che da noi un certo senso morale esiste ancora e speriamo che il turismo di oltr'Alpe — oggi forse si direbbe dei Paesi più progrediti! — non riesca ad inquinarlo tanto presto.

Pittoresco e romantico

Però questa digressione (e ne chiedo perdono) è dovuta più che altro alla gioia di avere «scoperto» il lago di Tenno, molto bello, molto pittoresco, molto romantico e solitario, come difficilmente oggi se ne trovano.

Dunque salendo verso la Val di Non, dopo il lago di Tenno si arriva a quello di Molveno, assai più grande, ma meno azzurro, perchè le rive intorno sono alte e a picco, e perchè il massiccio del Brenta che lo sovrasta richiama e addensa pesanti masse di nuvole in ogni ora del giorno, meno al tramonto, quando — irrisione per i villeggianti — all'improvviso il cielo si fa tutto chiaro e i frastagli delle cime spiccano nitidi, perfetti, stupendamente disegnati. Molveno è un paese fatto di alberghi (direi che non vi esistono case private), alberghi quasi tutti belli, in riva al lago o più in alto, sulle varie strade in salita verso Andalo, quasi sui costoni, e alla sera il paesaggio è addirittura fiabesco, così punteggiato di lumi, molti dei quali riflessi e allungati nelle immote acque del lago.

Direi che l'acqua — laghi, torrenti, fiumi, cascate — è il motivo dominante di questo paesaggio montano. Infatti oltre Andalo, dal paese (anche questo ingiustamente sconosciuto) di Spormaggiore, guardando in giù nel burrone, ai piedi del Brenta si vede una cascata, chiamata dell'Acqua Santa. La leggenda narra — e oggi mi piace tanto parlare d'ingenue leggende — che in una estate di siccità, quando il raccolto di questi montanari era seriamente minacciato, fu portata in processione una immagine della Madonna, conservata nella parrocchiale. Lunga e faticosa processione, come appunto esigeva la posta in gioco; e, giunta in fondo alla gola, dove l'acqua scrosciava, avvenne che alla sacra immagine scivolasse dalle dita un anello, cadendo nell'acqua e dall'acqua travolto. Ma il miracolo impetrato era ottenuto e l'acqua scese subito anche dall'alto a salvare il raccolto in pericolo.

C'è però una particolarità stranissima in questa cascata, la quale non è continua, ma sgorga ogni venti minuti circa e dura un paio d'ore. Il silenzio assoluto della gola viene all'improvviso squarciato da un frastuono assordante, fragoroso, che sale al paese alto. «E' la cascata che si risveglia», dicono i valligiani.

Il fenomeno fu studiato anche dagli speleologi; pare che il massiccio del Brenta sia cavo internamente in qua e in là e vi si formino laghi sotterranei i quali, raggiunto un certo livello per scoli interni, rigurgitano dalla cascata dell'Acqua Santa. Infatti i fianchi del monte non sono mai rigati da altri corsi d'acqua, perchè tutti inesplicabilmente convogliano dall'interno verso quell'unica scaturigine.

Ma nel poco noto paese di Spormaggiore si narra anche un'altra leggenda, poetica e triste al tempo stesso. La Pieve è antichissima, la prima notizia risale all'anno 1309; nella sagrestia i libri delle nascite, dei matrimoni e dei decessi risalgono al 1589. Di quest'ultima epoca doveva essere anche una Madonna di legno, venerata come miracolosa; questa effige si trovava nell'altare di sinistra, era vagamente scolpita e molti erano i devoti che vi accorrevano a chiedere grazie. Tale immagine è ricordata anche nell'Atlante Mariano del Gumperger, stampato nel 1652. Tra i pretesi miracoli di questa effige ce n'era appunto uno poetico e commovente al tempo stesso; si diceva che i bambini nati morti o morti subito dopo la nascita e quindi destinati al limbo, portati dinanzi all'immagine manifestassero segni di vita per qualche istante, i pochissimi che ne consentivano il battesimo; e quindi venivano sepolti nel camposanto del luogo.

Però nell'anno 1616 tale costume venne disapprovato in «alto loco» e imposto al parroco di vigilare e di non permettere simili battesimi senza avere rilevato, con testimoni giurati e periti, la verità dei fatti. Tuttavia l'abuso continuò per oltre un secolo, e di nascosto — allora queste disgraziate nascite erano assai frequenti — le madri accorrevano con i morticini tra le braccia, e non solo dalle valli vicine, ma anche dalla Valcamonica e dalla Valtellina. Però alla fine del XVII secolo una Sacra Visita istituì un vero processo sul luogo, esaminò i così detti «assistenti», incaricati d'implorare la grazia, il sagrestano, il parroco, e il processo si chiuse con una severa proibizione di battezzare i bambini. Pare che l'ultimo fosse un nato morto dei conti Martinengo da Brescia.

Strada agevole

Da Spormaggiore continua la statale 421, chiamata appunto dei laghi di Molveno e di Tenno, ottima di fondo, panoramica, poco frequentata; una specie di oasi per gli automobilisti. A Sanzeno, in basso, c'è un bivio dal quale, deviando a sinistra, si raggiunge il Santuario di San Romedio. La strada è breve e abbastanza agevole, ma passa tra due ciclopiche muraglie di roccia, dagli aspetti strani e paurosi; anche senza essere romantici, non si riesce a sottrarsi alla poesia di questo luogo profondamente suggestivo, pieno di storia, di fede e di una quiete non rotta se non dal mormorio del torrente che scorre in fondo e lambisce la strada. Vi si viene attratti da una tradizione più che millenaria, per vedere qualche cosa che non è soltanto di pietra.

Sul sagrato, sopra lo sbocconcellato portone d'ingresso del santuario, vi è la statua del santo, col leggendario orso. Ecco — altra ingenua storia tramandata — uno dei miracoli di San Romedio. Circa un millennio fa la zona era assolutamente selvaggia e il romito che vi aveva posto piede certo aveva dovuto lottare contro elementi paurosamente avversi. Nessuno sa come avvenne il suo incontro con l'orso — che poi ne è divenuto l'indivisibile compagno, come il porco per Sant'Antonio — nessuno sa se vi fu lotta o se l'animale, ammansito subito dallo sguardo del frate, gli si accucciò ai piedi. Il fatto è che Romedio è dovunque raffigurato, sia nelle statue che nei dipinti, con l'amico orso, semplicemente tenuto da una cordicella.

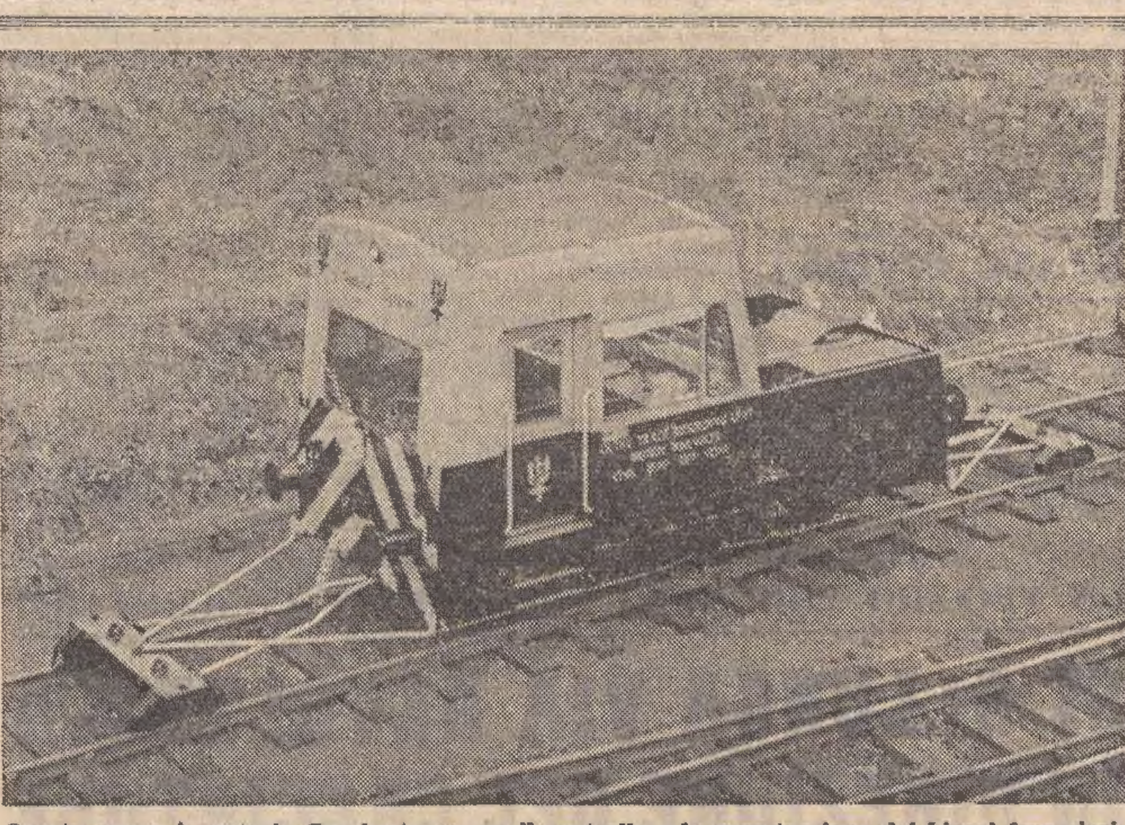
Il santuario consta di cinque chiesette, arrampicate su un culmine roccioso, quasi sospese tra cielo e terra. La stranezza consiste nel fatto che la prima, la più antica, è quella più alta: infatti si cominciò a costruire dall'alto, per scendere a mano a mano più giù.

Passato il portico, si entra nel cortile e da lì al rettorato del santuario, che risale al XII secolo, poi rimaneggiato, e porta infatti l'impronta del rinascimento trentino. Dopo pochi gradini sconnessi si passa al portale di accesso, una specie di trittico, con colonnine e affreschi laterali e una primitiva tettoia sporgente, a pinnacoli, ricoperta di scaglie di legno, come usa nell'architettura di quassù; ai lati vasi di gerani, rossi, rosa, screziati; e gerani ovunque, in una incredibile dovizia che ringiovanisce le vecchie pietre.

Nella penultima chiesetta in alto vi è un affresco del romito, col bastone e l'orso, protetto da un sottile graticcio metallico: indizio di antichità e valore. E questa è certamente la chiesa più ricca: panche in noce massiccio, stupendi confessionali in legno dorato, vetri istoriati, porta a sesto acuto, a specchi lavorati, e cerniere e catenacci in ferro pesante. Ho voluto coraggiosamente salire fino in alto, fin dove mi potevano portar... gli ultimi sbocconcellati scalini. Una specie di tettoia spiovente, a cuspide, tutta aperta intorno, sporge sul burrone. Mi sono affacciata. Quanti metri di dislivello? In fondo scorre il torrente di cui, lassù in alto, si sente solo un lontano mormorio, forse anche attutito dalla piumosa cortina di larici che lo fiancheggia. Di fronte la roccia nuda, levigata dall'acqua, dalle nevi, dalle bufere: stupenda e paurosa.

Pensavo, ridiscendendo, allo uomo che mille e più anni fa, per offrire a Dio la sua anima pura, aveva lasciato le comunità e si era rifugiato, solo col suo amico orso, dove oggi noi, per arrivare, ci lagniamo se la gradinata non è agevole.

Emma Savoini Ribera



Questo mezzo è usato in Granbretagna per il controllo e la manutenzione dei binari ferroviari

La rassegna dei libri

1866 - La liberazione del Friuli

La conoscenza dei fatti storici nell'italiano medio è tradizionalmente legata a quella visione oleografica che, nata dal romanticismo del primo Ottocento e filtrata attraverso la generosa retorica del Carducci, è calata infine nella cronaca dei libri di scuola (Camillo che salva Roma mentre Brenno dice «Guai ai vinti», Alberto di Giussano vittorioso sul tedesco invasore, Garibaldi caracollante sul suo cavallo bianco e i volantini di D'Annunzio). Perciò tra le iniziative che sono state promosse per celebrare il centenario dell'annessione del Veneto e del Friuli all'Italia — in verità non molto numerose e significative — è da segnalare la pubblicazione del libro di Gino di Caporiacco «1866 - La liberazione del Friuli», a cura del Circolo Luigi Einaudi di Udine.

L'opera è del tutto immune da quella facile retorica di cui si diceva prima. Ridimensiona fatti e personaggi, mette in luce aspetti ignorati o dimenticati, delinea lo sfondo sociale ed economico (il solito, purtroppo) del Friuli di cent'anni fa sulla base dei dati statistici e del censimento del 1862. Perchè Di Caporiacco ha il gusto delle cose concrete, del documento inedito, della citazione interessante. Raramente esprime suoi giudizi e quando lo fa usa quella fredda obiettività che è caratteristica essenziale dei friulani di razza. Preferisce far parlare gli uomini di quel tempo: Giandomenico Ciconi e Quintino Sella (lucide e acute molte annotazioni delle lettere e relazioni del Commissario Regio a proposito del carattere dei friulani e della difficile situazione creatasi nella nostra regione tra il luglio e l'ottobre del '66), Bixio e Garibaldi (efficacemente tratteggiata la figura del generale nella memoria di Antonio Picco, con i toni celebrativi, ingenui e appassionati dello spirito ottocentesco, e indicativo degli umori anticlericali e del semplicismo politico di quel tempo il suo discorso dal balcone del palazzo Mangilli), Caterina Percoto e Giovanni Battista Lupieri, Pacifico Valussi e Pietro Zorutti.

Attraverso lettere, manifesti, diari, atti ufficiali, articoli del «Giornale di Udine», de «La Voce del Popolo», de «Il Martello» e altri periodici udinesi, riprendono vita i protagonisti delle vicende del '66: Vittorio Emanuele II (molto più familiare e bonario nella cornice della piccola Udine di allora), Cialdini, l'arciduca Alberto, Quintino Sella, l'arcivescovo Casasola, il conte Prospero Antonini, Giovanni Battista Cella, Giuseppe Giacomelli, Antonino di Prampero, Gabriele Luigi Pecile. Così si ricompone il complesso mosaico delle vicende storiche friulane della metà dell'800 animata da fermenti nuovi, da speranze e da delusioni. Soprattutto nella nostra provincia la fine della dominazione austriaca e l'annessione all'Italia hanno determinato profonde modificazioni nella pubblica amministrazione, nell'attività politica, nel sistema fiscale ed economico, nella vita religiosa e culturale.

Tuttavia queste trasformazioni, come rileva esattamente il Di Caporiacco nella conclusione del suo libro, hanno interessato un periodo di tempo relativamente breve, circa un trentennio. Poi, il quadro politico cambia. Altri programmi, altre ambizioni. Si spengono così le speranze e i primi segni di ripresa, manifestatisi nelle province Nord orientali dopo il '66. E bene ha fatto lo studioso udinese a tracciare un bilancio della situazione del Friuli dopo l'annessione. E' un invito implicito a mettere di fronte il Friuli di cento anni fa e quello di oggi, a considerare imparzialmente ciò che è stato fatto e ciò che ancora non si è fatto, i progressi e le battute d'arresto. Per questi motivi, un libro interessante, che offre abbondante materiale di studio per i cultori di cose storiche e occasione di ripensamento per i politici contemporanei.

Dopo un rapido «excursus» storico dal 1420, anno dell'invasione veneziana, al 1865, l'autore traccia un quadro, denso di dati statistici, della situazione demografica della provincia (suddivisa in distretti) e del Comune di Udine nel 1862, dei suoi ordinamenti amministrativi, giudiziari ed ecclesiastici, della sua economia e delle vie di comunicazione. Poi, la preparazione della terza guerra di indipendenza, gli echi a Udine delle prime vicende belliche, i presagi della liberazione improvvisamente stroncati dalla notizia della disfatta italiana di Custoza e, pochi giorni dopo, dall'arrivo dei feriti e dei prigionieri italiani alla stazione di Udine.

In seguito alla vittoria prussiana, la situazione dell'esercito italiano migliora e il 21 luglio Udine viene evacuata dagli austriaci. Viene creata una deputazione comunale provvisoria che prepara una calda accoglienza alle truppe italiane e presenta atto di omaggio a Vittorio Emanuele. Il 4 agosto giunge a Udine Quintino Sella che assume il Commissariato della provincia di Udine in nome del re.

L'attività del Sella in Friuli coincide con il periodo più fervido di entusiasmi e di fermenti politici. Nascono due circoli politici e vari giornali, viene istituita la Società Operaia di Mutuo Soccorso, è creato lo Istituto tecnico di Udine. Ed è il Sella che coraggiosamente si batte, durante le difficili trattative dell'armistizio a Cormons, ai primi di agosto, affinchè la Sinistra Tagliamento e Udine non vengano temporaneamente cedute agli austriaci.

E' pertanto un giusto riconoscimento a tanti meriti il rilievo dato dal Di Caporiacco al maggior esponente politico del Friuli italiano. Sfumata la minaccia di una ripresa della guerra e di una controffensiva austriaca (fu la diplomazia a togliere al generale Cialdini la preoccupazione di una situazione strategica pericolosissima per l'esercito italiano al di qua del Tagliamento), rimanevano i problemi politici, gravi e numerosi.

La sopravvivenza di simpatie e di nostalgie filo-austriache in Friuli, il camaleontismo di molti esponenti del vecchio regime che atteggiandosi a liberali cercavano di mantenere le antiche posizioni nell'amministrazione e nella vita politica, l'incognita rappresentata dall'incertezza dell'opinione pubblica friulana di fronte al plebiscito: queste le prime difficoltà incontrate dal Sella. Più grave di tutti il contrasto tra i democratici di sinistra (rappresentati dal «Circolo Popolare» e da «La Voce del Popolo») e i clericali in una provincia a larga maggioranza cattolica come la nostra. E' il motivo dominante della vita politica italiana nel secondo '800, che si manifesta in Friuli nelle prime manifestazioni di ostilità tra le nuove autorità e il vescovo di Udine Casasola (significativa la vicenda della tardiva visita del Casasola al Sella e del Te Deum, nel Duomo di Udine, per la pace appena stipulata) e nei violenti articoli anticlericali de «La Voce del Popolo». Infine il plebiscito e le prime elezioni in Friuli, politiche e amministrative, la visita di Vittorio Emanuele e la partenza di Quintino Sella.

Questa brevissima sintesi dell'esposizione di «1866 - La liberazione del Friuli» non può, ovviamente, pretendere di illustrare, neppure per sommi capi, la storia di un anno si ricco di avvenimenti. Vuole soltanto segnalare al lettore un'opera che può offrirgli la più ampia documentazione di ciò che il Friuli sperò, soffrì ed operò cento anni fa.

CRONACA DELLA CITTA'

PERDURANO I CONTRASTI FRA MEDICI E INAM

Faticoso il ritorno all'assistenza diretta

Un ostacolo all'applicazione concreta dell'accordo mancano ancora i nuovi moduli per le ricette plurime

Ripetuti incontri si sono avuti ieri fra i rappresentanti dell'Ordine dei medici e i dirigenti dell'INAM per l'applicazione integrale anche a Trieste dell'accordo siglato in sede nazionale il 3 agosto scorso e che nella nostra provincia è rimasto finora inoperante per la levata di scudi dei medici mutualistici locali, insoddisfatti dei termini dell'accordo. Ma infine, sia pure formulando proteste e muovendo addirittura accuse di tradimento ai propri rappresentanti nazionali, l'assemblea straordinaria dell'Ordine dei medici ha ratificato l'altra sera l'accordo nazionale decidendo di riprendere, nei confronti degli assistiti dell'INAM, la forma di assistenza diretta, che era stata sospesa quattro mesi or sono, quando la vertenza si era inasprita.

Il ritorno alla «diretta» è stato però condizionato dall'assemblea, che in proposito ha preso ferma posizione, rispecchiata nell'ordine del giorno finale, all'applicazione integrale da parte dell'INAM delle norme del nuovo accordo. Ebbene, ora ve ne sono alcune che l'Istituto mutualistico non è in grado di attuare immediatamente, per cui — anche dopo la decisione dei medici di riprendere l'assistenza diretta — tale forma non può essere ancora ripristinata, con conseguente prolungamento del disagio per gli assistiti i quali, se da una parte hanno potuto beneficiare di migliore assistenza e di visite più accurate negli ambulatori dei medici, dall'altra hanno dovuto adoperarsi per ottenere dall'INAM il rimborso delle somme da essi anticipate di tasca propria.

L'ostacolo principale è dato dall'impossibilità di applicare immediatamente la nuova norma contrattuale, la quale stabilisce che d'ora in poi i medici mutualisti potranno prescrivere su di un'unica ricetta i preparati necessari per tutta una cura (si eviterà così al paziente l'obbligo di tornare dal medico per farsi prescrivere la stessa medicina). Ebbene, per queste prescrizioni cumulative è prevista ora l'adozione di moduli, dei quali l'INAM però non è ancora provvista. Nell'attesa che i nuovi formulari vengano stampati l'INAM suggerisce ai medici di procrastinare l'adozione di questa innovazione. D'altro canto i medici insistono nel non voler applicare il nuovo contratto, e la stessa assistenza diretta, fino a quando l'ente mutualistico non sarà in grado di osservare le nuove norme nella loro interezza. Sono così scarsi — obiettano i medici — i vantaggi ottenuti con la stipulazione del nuovo accordo, da non poter restare ora lettera morta neppure per un brevissimo lasso di tempo. E il modulario pluri-prescrizionale è appunto uno dei rari benefici conseguiti non solo dalla categoria ma dalla stessa massa degli assistiti, i cui interessi i medici dichiarano di aver tenuto bene presenti nello affrontare la lunga e difficile vertenza: torna infatti a esclusivo vantaggio dei pazienti — affermano — l'innovazione che consentirà loro di non presentarsi ogni volta dal medico per ottenere la stessa medicina, e che peraltro servirà a evitare gli affollamenti negli ambulatori.

Intanto i medici applichino l'assistenza diretta, poi si vedrà: questa la risposta dell'INAM. Niente paura, i nuovi modulari arriveranno: sono già in corso di stampa. Ma di fronte all'irrigidimento dei medici (a che è servita la lunga lotta se il ritorno all'assistenza diretta non coincide con l'applicazione integrale della nuova norma, che è una conquista — forse l'unica — qualificante la professione?), i rappresentanti locali dell'INAM, dopo un infruttuoso incontro avuto ieri a mezzogiorno nella sede dell'Ordine dei medici, si sono messi in contatto con la direzione centrale, a Roma, ottenendo disposizioni imprecise. Fermi i medici sulle loro posizioni (l'assemblea ha vincolato l'altra sera i propri rappresentanti, nel decidere il ritorno all'assistenza diretta, all'integrale applicazione dell'accordo in tutti i suoi aspetti), nel pomeriggio nuovi contatti sono intercorsi fra l'INAM di Trieste e la sede centrale: in particolare, è stata chiesta l'autorizzazione di utilizzare almeno, per le prescrizioni plurime, i vecchi ricettari. Per stamane, entro mezzogiorno, è atteso il «la» da Roma per arrivare, quanto meno a una soluzione di compromesso. In questo caso, il nuovo accordo nazionale troverebbe applicazione pratica nella nostra provincia a partire da lunedì. Se no, ci sarà un altro rinvio.

Ad Aurisina nella sede della Lega Nazionale stasera con inizio alle 20 il segretario generale della CCdL parlerà sulla vertenza dei cavatori.

Rito in memoria di Alcide De Gasperi

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Alcide De Gasperi questa sera, a cura della Democrazia cristiana sarà officiata una Messa di suffragio. Celebrerà il rito con inizio alle 19 nella chiesa della B. V. del Rosario mons. Edoardo Marzari che, al Vangelo, ricorderà la figura e l'opera del Presidente della Ricostruzione. Alla funzione religiosa assisteranno autorità cittadine.

Commiato da Mazza di esponenti cittadini

Anche ieri numerosi esponenti della vita cittadina si sono recati in visita di congedo dal dott. Mazza che si accinge a lasciare la nostra città per assumere la carica di Prefetto a Milano. In Prefettura sono stati ricevuti, nella mattinata, l'ing. Priolo del Genio civile; l'ex funzionario di Pubblica sicurezza dott. Hameri; l'assessore comunale De Gioia, capogruppo consiliare del PSDI; il dott. Arrica, viceprovveditore alle Opere pubbliche; il gen. Oliva, ex comandante del Distretto militare; il dott. Novelli e l'avv. Puecher del Fondo di rotazione; il Procuratore della Repubblica dott. Nardi; il presidente dell'Azione cattolica dott. Tomizza; l'ing. Carlo Melzi dello Jutificio triestino e il presidente della «Ginnastica» ing. Giacomelli.

(«Giornalfoto»)

La scala lungo la quale è disceso Francesco Zarri prima di cadere col volto nell'acqua nel punto indicato dalla freccia

FATALI A UN UOMO POCHI CENTIMETRI D'ACQUA

Affoga dopo un ruzzolone in un ruscello di Roiano

La vittima della disgrazia è un anziano muratore che era incespicato nello scendere per una scala

In pochi centimetri d'acqua è affogato ieri il muratore Francesco Zarri, di 67 anni, abitante in via Cisternone 59, che era scivolato su di un gradino di una breve scala che stava scendendo. La disgrazia è avvenuta in un viottolo posto a valle della via Cisternone e alla fine della via Giusti, la via di Roiano che si dirama dalla Scala Santa. L'uomo si era allontanato da casa mercoledì sera per fare alcune compere, ed aveva imboccato come di consueto una scorciatoia.

Nello scendere per una breve rampa di scale, che conduce in una zona di fitti cespugli, Francesco Zarri deve aver posto un piede accidentalmente in fallo perdendo così l'equilibrio. Purtroppo egli è caduto prono al suolo ed è andato a finire con la faccia nel ruscello che scorre in quel fondo valle. Un minuscolo corso d'acqua, ma le piogge di questi giorni lo avevano ingrossato. Nella caduta l'uomo deve aver picchiato tanto duramente il capo da perdere i sensi e rimanere così con il volto nell'acqua sino a morire affogato. Non è da escludere che invece di ruzzolare lungo i gradini bagnati e scivolosi, lo Zarri sia caduto per un improvviso malore.

Il corpo senza vita è stato rinvenuto poco dopo l'alba di ieri da una pattuglia della Polizia stradale. Gli agenti hanno immediatamente informato i colleghi del pronto intervento della Squadra mobile ai quali è toccato il compito di assumere i rilievi di legge assieme agli specialisti della Squadra scientifica. Nelle tasche dello Zarri gli inquirenti hanno trovato, oltre ai documenti d'identità anche la somma di 7 mila lire in banconote di piccolo taglio. Il poveretto giaceva con la faccia sul greto del corso d'acqua e aveva il capo coperto da un lembo dell'impermeabile.

Sul posto della disgrazia sono accorsi i sanitari della Croce Rossa, ma purtroppo il medico di turno, dott. Buttiglioni non ha potuto fare altro se non constatare il decesso e redigere il certificato di morte sopravvenuta per asfissia da annegamento. Le escoriazioni e piccole ferite che sono state rilevate sul volto dell'uomo sono state provocate — come è stato accertato — dalla caduta a terra. Il magistrato di turno, dott. Rosario ha voluto personalmente rendersi conto della disgrazia ed ha quindi rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma che è stata trasportata all'obitorio.

Le indagini del caso sono state poi affidate agli agenti del commissariato di Barcola, competenti per territorio.

(«Giornalfoto»)

Una vicina di casa della vittima mostra il ruscello che scorre a Roiano e in cui è miseramente affogato Francesco Zarri

NOMINE DISPOSTE DAL MINISTRO GUI

HA UN NUOVO «VERTICE» LA FACOLTÀ DI MEDICINA

Del Comitato organizzativo costituito adesso è stato chiamato a far parte il prof. Valdoni

Il prof. Pietro Valdoni

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui ha costituito un nuovo Comitato organizzativo della Facoltà di Medicina dell'Università di Trieste. Del nuovo Comitato sono stati chiamati a far parte il prof. Piero Valdoni, illustre concittadino, docente di clinica chirurgica presso l'Università di Roma; il prof. Gino Patrassi, docente di clinica medica presso l'Università di Padova; il prof. Benedetto de Bernard, preside della Facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste e docente di chimica biologica.

Il nuovo Comitato subentra a quello costituito lo scorso anno dal Magnifico Rettore dell'Università, prof. Origone e che risultava composto dallo stesso prof. de Bernard, nonchè dal prof. Cucurra dell'Istituto di farmacologia e dal prof. Ghirardelli dell'Istituto di biologia generale. Le novità di rilievo è data dal fatto che la nomina del nuovo Comitato sia avvenuta da parte ministeriale e con ciò si convalida il riconoscimento ufficiale alla Facoltà di Medicina che sta operando da un anno nell'ambito della nostra Università e per la quale sono state spese tante energie ed alimentate tante speranze da autorità, esponenti del mondo della cultura, docenti e studenti.

La nomina del nuovo Comitato avviene proprio a conclusione del primo anno di vita della Facoltà quando, a metà strada della sua attività biennale di studi, si profilano altri traguardi di riconoscimento da parte governativa per consentire alla Facoltà di operare sull'arco completo del periodo della preparazione dei giovani. Il Comitato precedente ha funzionato in maniera egregia dando alla Facoltà l'ossatura primaria su cui reggersi e svilupparre la sua azione.

Quali sono, infatti, i compiti di un Comitato organizzativo di Facoltà? Quelli di operare in modo da giungere alla regolare costituzione di un Consiglio di Facoltà affrontando dal canto suo, tutte quelle iniziative che sono proprie di un Consiglio di Facoltà. In altre parole il Comitato deve dirigere la Facoltà sul piano amministrativo e su quello importantissimo della scelta dei docenti, di affidare loro lo incarico e di chiamarli all'insegnamento.

Normalmente l'attività di un Comitato organizzatore si esaurisce nel termine prefissato di due anni, ma l'impegno può anche essere assolto in un periodo di tempo più breve allorquando si riesce ad incaricare tre insegnanti di ruolo. A questo punto, con la nomina da parte del Rettore, si costituisce il Consiglio di Facoltà e il Comitato organizzatore ha assolto i suoi incarichi.

Resta da sottolineare le scelte di prestigio che si sono volute fare con l'inserimento di illustri studiosi, noti sul piano internazionale per le loro capacità scientifiche e professionali. La notizia della nomina del nuovo Comitato organizzatore della Facoltà di Medicina che si sostituisce a quello provvisorio di cui va riconosciuta l'importanza dell'opera fondatrice da esso svolta, è stata appresa con viva soddisfazione negli ambienti della nostra Università e la presenza dell'illustre concittadino Valdoni in seno al nuovo Comitato costituisce indubbiamente un atto di riguardo e di considerazione per la nostra città.

Sciopero di addetti al settore navale

Uno sciopero di ventiquattro ore è stato attuato dai dipendenti delle aziende di riparazione e manutenzione navale del Campo Marzio. I termini della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che interessa circa trecento persone sono stati esaminati dagli scioperanti riuniti nella sede di via Duca d'Aosta della Camera confederale del lavoro.

STATO CIVILE

18 agosto 1966

MORTI: Schiliani Giovanni a. 80; Verselli Bruno a. 57; Gottardo ved. Mersek Giuseppina a. 62; Bari Carlo a. 86; Francavilla ved. Zagaria Maria a. 74; Mandelik Maurizio a. 73; Pekarich ved. Gombach Maria a. 76; Setzu Antonio a. 66; Giavina Susanna giorni 2.

NATI: 14.

DISASTROSA CORSA DI VETTURE SEMPRE PIU' VUOTE

Un passivo di due miliardi minaccia i servizi tranviari

La rapida attuazione dei programmi dell'Acegat consentirebbe di ridurre della metà il disavanzo

Il servizio dei pubblici trasporti fornito dall'Acegat presenta una situazione finanziaria sempre più grave. Dagli oltre 90 milioni di passeggeri registrati fino a un paio d'anni fa, si teme fin d'ora che al termine di quest'anno si sarà discesi al disotto dei 70 milioni. La frequenza dei passeggeri diminuisce costantemente di anno in anno; ormai si calcolano, per i prossimi esercizi, perdite consolidate sul livello del 3-4 per cento. Di fronte a questa inarrestabile diminuzione del numero dei passeggeri, il deficit complessivo del solo servizio autofilotranviario minaccia di raggiungere quest'anno i due miliardi di lire: un passivo notevolissimo che si aggiunge alle perdite finanziarie di altri servizi dell'Acegat e che incide pesantemente sulle possibilità di ripresa dell'azienda.

Un esempio significativo di questo progressivo peggiorare della situazione è dato dall'andamento che si va registrando proprio di questa stagione. C'era un tempo in cui d'estate il servizio assumeva caratteristiche di «punta»: al numero degli utenti «normali» si aggiungevano infatti le folle dei bagnanti; le calde sere d'estate intrattenevano più gente nelle strade e ben oltre l'ora consueta del rientro a casa; affollatissimi i servizi straordinari per gli spettacoli al Castello di San Giusto, per i bagni, per Miramare.

L'evidente mutamento delle abitudini, di un costume, l'avvento della motorizzazione, le serate davanti al «video», anche la mancanza di attrazioni straordinarie, la settimana corta, le ferie hanno fatto sì che progressivamente d'estate, si sono registrate invece sui servizi pubblici delle punte minime che ora hanno toccato livelli di autentico primato. Dopo le 20.30 gli autobus, i filobus e specialmente i tram effettuano corse a vuoto, nella città deserta; resiste solamente, in quanto ad affluenza, la linea tranviaria per Barcola; nei giorni festivi, poi, i mezzi pubblici girano letteralmente a vuoto (e non occorre riandare, con la memoria, a molti anni fa quando le gite, le scampagnate interessavano, per la gran parte, l'immediata periferia).

L'enorme incremento della motorizzazione, il rallentamento del traffico — nelle arterie centrali si circola ormai a una media di 12 chilometri orari — sono dati di fatto incontestabili, per cui non è più da sperare in un incremento futuro del numero dei passeggeri. Resta da studiare soltanto la maniera per ridurre al massimo i costi dei servizi pubblici. Orientata in questo senso, l'Acegat ha già ottenuto ad esempio notevoli risparmi introducendo l'agente unico (eliminazione dei bigliettai) su tutte le linee servite da autobus, tranne che sulla «25» e la «26» per le quali tale innovazione è comunque prevista entro l'anno, e tranne la «27» in quanto ha caratteristiche tali — funziona poche ore al giorno per il trasporto degli operai da San Giacomo alla Fabbrica macchine — ed è servita da mezzi così vetusti, in attività da quasi vent'anni, da sconsigliare l'effettuazione, a bordo di quei veicoli, di costosi lavori richiesti per la adozione delle biglietterie automatiche.

Inoltre, con il materiale rotabile disponibile dopo le 9 del mattino, a quell'ora la linea «8» viene servita da autobus ad agente unico anzichè da vetture tranviarie; alla sera, poi, le linee «19» e «21» vengono fuse; ed anche sui mezzi in servizio notturno funziona da tempo il sistema ad agente unico. Queste le innovazioni già attuate dall'Acegat. Ed ora l'azienda ha elaborato un progetto di sistemazione organica della rete autofilotranviaria (che prevede una serie di ammodernamenti, modifiche di percorsi, unificazioni di linee) nonchè un piano quadriennale di sviluppo del servizio, che fra l'altro prevede l'eliminazione totale dei mezzi a trazione elettrica i quali dovrebbero essere anch'essi sostituiti da autobus ad agente unico». L'attuazione di tali programmi, insieme con l'adozione di una serie di provvedimenti in tema di viabilità dai quali l'Acegat attende dal Comune un opportuno sveltimento del traffico cittadino, premessa indispensabile per un più celere servizio pubblico, l'azienda si ripromette di ricavare una serie di benefici economici tali da dimezzare addirittura il deficit, riducendolo cioè al di sotto del miliardo di lire. Piani e progetti, inviati per l'approvazione alle autorità competenti, attendono però d'essere tuttora esaminati, mentre urge — dato il precipitare della situazione — un interessamento quanto mai solerte. Se i programmi dell'Acegat dovessero attendere troppo tempo l'approvazione in sede competente, anche il parziale risanamento dei deficiti subirebbe un rinvio; e il Comune in particolare, in quanto chiamato a integrare i passivi della Municipalizzata, ne ricaverebbe un onere ingente, con gravi ripercussioni per le civiche finanze.

Malattie contagiose

E' ancora l'epatite infettiva a far registrare il maggior numero di denunce nel bollettino che riguarda il movimento delle malattie contagiose. Secondo i dati trasmessi dalla Ripartizione Sanità e Igiene del Comune, dall'8 al 14 di questo mese si sono avuti altri 8 casi della diffusa affezione al fegato; seguono 6 casi di morbillo, 5 di parotite, 3 di varicella e uno di febbre tifoidea.

All'Università con inizio alle ore 18.30 di venerdì 26 parlerà nell'aula «Venezian» il dott. R. Beine del Ministero dell'Economia del «Land» Nordrhein-Westfalen sul tema «Ripercussioni sul mercato della Comunicazioni della Repubblica Federale Tedesca dei provvedimenti finora adottati dal MEC».

Oktoberfest di Monaco

L'UTAT organizza per l'«OKTOBERFEST» di Monaco, che si svolge dal 17/9 al 2/10, cinque viaggi per la capitale della Baviera, della durata di 6, rispettivamente 9 giorni. Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

UN VECCHIO PROGETTO PROSSIMO A CONCRETARSI

SI ALLUNGA VIA REVOLTELLA IN DIREZIONE DEL CACCIATORE

Entro l'anno l'avvio ai lavori dell'ultimo lotto

Sono ripresi in questi giorni i lavori per il prolungamento della via Revoltella; secondo un vecchio progetto del Comune, questa strada dovrà essere collegata con la zona del Cacciatore, in modo da consentire il transito diretto da viale D'Annunzio e piazza Perugino verso la zona di Villa Revoltella, attualmente accessibile invece soltanto dalle vie Farneto e Marchesetti; vi è inoltre una nuova, vasta zona d'urbanizzazione (decine di case sono state costruite da varie cooperative edilizie) che attende d'essere servita da un collegamento urbano diretto.

Il nuovo tratto di strada, in prosecuzione di via Revoltella, è la via San Pasquale il cui progetto esecutivo è stato suddiviso in tre distinti lotti di lavori. Il primo lotto è stato già completato, l'anno scorso, ed ha comportato una spesa di 25 milioni di lire: un importo relativamente modesto, in quanto non comprensivo delle spese per la posa delle condotte di fognature, la quale avviene invece ora, nell'ambito del secondo lotto, che prevede una spesa di 70 milioni.

Ed è appunto il secondo lotto, quello attualmente in corso di esecuzione; l'inizio dei lavori è stato ritardato in quanto si sono dovute prima perfezionare le pratiche d'esproprio dei terreni. Infine, l'ostacolo è stato rimosso con il riconoscimento, da parte del Provveditorato alle Opere pubbliche, del carattere urgente e indifferibile di tali lavori: infatti la nuova strada servirà una zona in pieno sviluppo edilizio, attualmente interessata alla costruzione di numerosi alloggi per conto di varie cooperative, zona che altrimenti resterebbe priva di vie d'accesso. Superato il problema degli espropri, hanno avuto così avvio gli attuali lavori di sbancamento e la costruzione di muri di sostegno. La via San Pasquale sarà lunga, complessivamente, 600 metri; con l'esecuzione di questo secondo lotto verrà realizzato un tratto di un'ottantina di metri.

Per quanto riguarda il terzo lotto, il progetto è già stato trasmesso dal Comune al Genio civile e da questo, al Provveditorato alle Opere pubbliche per l'approvazione e l'appalto dei lavori. La spesa per l'esecuzione di questo ultimo lotto sarà di un centinaio di milioni, a carico del bilancio del Commissariato del Governo. Oltre alla costruzione del raccordo della via San Pasquale con il Cacciatore, nella spesa preventivata rientra anche l'ampliamento della via Revoltella, nel punto in cui dopo la scala Bonghi c'è ora una strettoia e inoltre la costruzione dei marciapiedi e la pavimentazione di tutti e tre i lotti.

La nuova strada — rimasta per tanti anni allo stato di progetto — è decisamente avviata, ormai, a concretarsi, tanto più che i lavori per il terzo ed ultimo lotto dovranno essere aggiudicati dal Provveditorato alle Opere pubbliche entro l'anno.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giacinto - Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 20.08. La luna nasce alle 9.41 e tramonta alle 21.56.

Ieri: temperatura massima 25,5; minima 18,2; pressione mb. 1015,9 stazionaria; umidità 75 per cento; temperatura del mare 22.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Per l'Oktoberfest a Monaco 16-19 settembre

Anche quest'anno verrà effettuata la tradizionale gita in autopullman a Monaco per l'Oktoberfest, attraverso il Grossglockner, e con visita di Salisburgo. Quota lire 29.800 ottimi alberghi di seconda categoria. Iscrizioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT piazza Unità.

Intervista di Berzanti alla «Voce dell'America»

In un'intervista concessa alla «Voce dell'America» il Presidente della Giunta regionale Berzanti che sta compiendo una visita negli Stati Uniti su invito del Dipartimento di Stato ha puntualizzato le sue impressioni dell'incontro con le autorità americane. Le prime impressioni di questa visita — ha detto il Presidente Berzanti — sono di notevole interesse. Ho avuto occasione di incontrare alcune personalità del Congresso a Washington dove mi sono recato nelle prime giornate. Attraverso questi contatti ho cercato di acquisire una conoscenza maggiore di quella che non avessi dei problemi americani e ho cercato di portare anche a conoscenza delle personalità degli Stati Uniti i problemi della nostra Regione Friuli-Venezia Giulia.

Rispondendo a una domanda sui recenti contatti con le personalità newyorkesi il Presidente Berzanti ha messo in rilievo gli incontri avuti con le autorità del porto di New York. Mi è stato possibile apprendere — ha detto — notizie di grande interesse relative al movimento delle navi ed ai programmi dell'autorità portuale. Ho a mia volta informato — ha soggiunto — le autorità portuali di New York sulle prospettive che presenta l'attività del porto di Trieste.

CHIUSO L'INTERMEZZO INVERNALE

Dall'agosto del 1927 mai vista una bora così

Il peggio è passato. Sulla altalena del tempo il bello sta risalendo e già oggi cominceremo ad uscire dalla sfuriata del maltempo che ha trovato il suo acme nella giornata di martedì dopo un breve periodo di caldo torrido. Il tempo è stato in questi giorni, l'argomento primo delle conversazioni. Nè può essere diversamente in tempo di vacanze e di bagni. Dal punto di vista scientifico il fenomeno del maltempo in questo periodo è spiegabile con il fatto che si formano in determinate zone, soprattutto sulla zona dell'Atlantico, depressioni o aree cicloniche che seguono normalmente la via da Ovest ad Est. Così è avvenuto e nella zona delle Prealpi le depressioni si sono scontrate con aree di alta pressione determinando i notevoli perturbamenti che abbiamo conosciuto e che dalla Valpadana occidentale si sono spinti alla zona orientale includendo il territorio prealpino e alpino. Un fenomeno che d'estate si riscontra normalmente ma che quest'anno ha fatto registrare un passaggio dal «bello» al «brutto» al quanto brusco e di notevole violenza. Le perturbazioni peraltro richiedono quantità notevolmente grandi di energia e l'energia è destinata ad esaurirsi in un arco di tempo. Da qui la previsione che la fine di agosto ci tornerà a regalare giornate di vera estate. Le condizioni del tempo, del resto, sono fin d'ora in netto miglioramento anche se qualche sorpresa resta possibile per i prossimi giorni.

Elemento eccezionale di questa vicenda meteorologica è stato costituito dalla bora la cui intensità ha raggiunto martedì scorso fra le ore 22 e 23 (legali) la massima raffica di 105 chilometri orari. E' veramente un fenomeno eccezionale, questo, della bora violenta in estate? Se consideriamo il solo mese d'agosto certamente sì. Per ritrovare una raffica altrettanto veloce (104 chilometri per l'esattezza) dovremmo risalire all'agosto del 1927, cioè a trentanove anni fa. Se vogliamo considerare invece il periodo estivo nel suo complesso la nostra indagine si ferma assai più vicino e precisamente al luglio dello scorso anno (il giorno 4) quando la raffica più veloce toccò addirittura i 129 chilometri orari. Anche nel luglio 1964 la bora non scherzò, soffiando a 102 chilometri, mentre i mesi d'agosto particolarmente sferzati dalla bora furono quelli del 1944 (ma chi se ne accorse?), del 1939, del 1936, del 1927 come si è detto e del 1925 quando toccò i 115 chilometri. E qui ci fermiamo scoprendo che niente di nuovo accade sotto il sole o sotto la bora d'agosto. Dopo il bello viene sempre il brutto e dopo il brutto il bello. Su questa altalena trascorrono tutte le estati, anche quelle che crediamo di ritenere le migliori della nostra esistenza.

Un dato inequivocabile è comunque costituito dal fatto (e sembra un assurdo rilevarlo) che la bora va lentissimamente diminuendo. Neanche in inverno si registrano più quelle situazioni d'emergenza che sono il ricordo preferito dei nostri nonni. La bora si distribuisce un po' sull'intero arco dell'anno raggiungendo punte discrete anche in primavera (il 27 aprile scorso le raffiche raggiunsero la velocità di 117 chilometri orari). La possiamo perciò incontrare con il cappotto, in giacca o in camiciola sgargiante. Ma la sua violenza non offre più grandi spunti per i nostri racconti. E dobbiamo, una volta di più, affidarci alle esperienze di vita vissuta, sotto la bora s'intende dai nostri nonni.

IL TEMPO CHE FA

Ieri 25,5 (massima)
18,2 (minima)

Si rovescia con lo scooter

Un giovane, ferito al capo e in preda ad una forte amnesia retrograda è stato soccorso ieri pomeriggio dai sanitari della CRI in via Pola e trasportato all'ospedale maggiore. L'infortunato, Giorgio Montesi, apprendista installatore, di 17 anni, abitante in via Rovigno 4, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore per un violento trauma cranico ed una vasta contusione escoriata alla tempia destra. In base alle indicazioni fornite dai sanitari della CRI, gli agenti della Squadra del traffico si sono recati in via Pola dove, all'altezza dello stabile numero 24 hanno rinvenuto la motoleggera Iso (TS 1220) con la quale il giovane si era rovesciato al suolo ferendosi. Dai rilievi effettuati dalla polizia si è potuto ricostruire l'incidente. Il giovane stava guidando il proprio motomezzo lungo la via Pola, diretto verso la via dell'Istria quando, ad un tratto, per cause che non sono state ancora del tutto accertate, egli ha perduto il controllo del veicolo e si è rovesciato al suolo, ferendosi. I medici dell'ospedale maggiore lo hanno giudicato guaribile in circa 10 giorni.

Una mano impigliata nel nastro trasportatore

Una contusione escoriata alla mano sinistra e sospette infrazioni ossee ha riportato ieri sera l'operaio Francesco Di Giorgio, di 25 anni, abitante in via Foschiatti 6, rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Egli stava lavorando in un reparto dell'Italsider quando è rimasto accidentalmente impigliato con la mano sinistra in un nastro trasportatore di minerale. Ferito, è stato soccorso dai suoi compagni di lavoro ed accompagnato subito all'infermeria dello stabilimento da dove è stato chiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa.

Ferito in uno scontro

Da solo si è presentato ieri all'astanteria dell'ospedale maggiore il bracciante Felice Krassovec, di 52 anni, abitante al numero 53 di San Giuseppe della Chiusa, che era rimasto ferito in uno scontro. L'uomo che presentava una ferita lacero contusa alla tempia sinistra, un trauma cranico e la distorsione alla mano destra oltre ad una contusione alla coscia sinistra, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni. Egli ha dichiarato che ancora verso le sei del mattino, mentre stava guidando la sua Ape (TS 27512) lungo la strada provinciale di Sant'Antonio in Bosco, si è scontrato con la BMW targata TS 82402 guidata da Sergio Tonelli, domiciliato al numero 32 di Sant'Antonio in Bosco. In seguito all'urto il Krassovec è rimasto ferito mentre il Tonelli è rimasto illeso.

CONTROLLI NOTTURNI IN VIALE MIRAMARE

All'alt della Polizia fuggono dalla macchina

Erano quattro giovani jugoslavi: uno solo è stato acciuffato dopo una caccia emozionante - L'automobile era stata rubata

In una movimentata caccia notturna al ladro sono stati impegnati gli agenti della Squadra mobile che avevano istituito un posto di blocco in viale Miramare. L'inseguimento ai ladri in fuga si è protratto per alcune ore: mentre uno dei ricercati è stato bloccato in via Tor San Piero, i tre altri suoi complici, che erano riusciti a scavalcare il muro di cinta della Stazione ferroviaria, sono stati braccati sino all'alba. Gli agenti della Mobile hanno invano condotto una battuta in mezzo ai binari, ispezionando ogni vagone del vasto scalo ferroviario. Purtroppo, dei tre ladruncoli, non si è trovata traccia alcuna: ma gli agenti conoscono le loro generalità, per cui è probabile che prima o poi cadano nella rete della polizia, in base anche ai fonogrammi di ricerca subito diramati.

La dinamica operazione di polizia è avvenuta l'altra notte, quando gli agenti, agli ordini del dott. Cappa, stavano controllando i documenti delle macchine e degli automobilisti di passaggio per il viale Miramare diretti e provenienti da Barcola. Il posto di blocco era stato formato all'altezza dell'autoparco comunale, vale a dire circa cento metri prima del ponte ferroviario, andando verso Barcola. Il traffico era piuttosto intenso e gli agenti erano impegnati nel lavoro di verifica. Ad un tratto il dott. Cappa e il maresciallo Kiswarday notarono che una delle macchine che si trovavano in coda era bloccata in mezzo alla carreggiata con le portiere spalancate. Dentro non c'era nessuno. Immediatamente il dirigente e il sottufficiale, seguiti da altri agenti, iniziavano una rapida battuta nella zona. Le macchine della polizia, acceso il faro blu a luce intermittente, sono partite verso il centro a caccia dei fuggitivi. Colpi di fischietto sono echeggiati nelle strade traversali semibuie. Ad un tratto alcuni agenti che percorrevano di corsa la via Tor San Piero intravvedevano un'ombra. Era lui: cioè uno dei ricercati. Il giovane fu preso alle spalle: non ce la faceva più, aveva il fiato grosso e la bocca così secca che non riusciva nemmeno a parlare.

Intanto la caccia continuava nelle strade di Roiano. Il giovane, dopo un po', si è ripreso ed è stato interrogato. Privo di documenti, ha dichiarato di avere 18 anni, di chiamarsi Rudi Pahor e di essere fuggito da Lubiana entrando alcuni giorni prima clandestinamente in Italia. E i suoi complici? Gli altri tre — ha detto il giovane — avevano scavalcato il muro di cinta della Stazione.

Le ricerche hanno allora cambiato direzione e sono proseguite sino all'alba, ma senza risultati.

La macchina abbandonata in viale Miramare con le portiere aperte era stata, ovviamente, rubata. In base al numero di targa «Gorizia 24215» gli agenti sono risaliti al proprietario, Giovanni Leban, di 57 anni, domiciliato nel capoluogo isontino in via Bellinzona 5. Egli aveva lasciato la vetturetta in sosta in piazza Arcivescovado e durante la notte del 14 corrente era stata rubata dai giovani jugoslavi. Il derubato, accortosi del furto, aveva denunciato il fatto agli agenti della Questura di Gorizia,

Due triestini feriti nei pressi di Tolmino

Nei pressi di Tolmino un'auto triestina è finita fuori strada e i due occupanti sono rimasti feriti. La signora Elda Gorlato, abitante in via Tintoretto 3, alla guida di una Dauphine stava transitando lungo una strada del territorio jugoslavo, con accanto il signor Ernesto Ehrenfreund, di 51 anni. A un tratto la guidatrice ha perduto il controllo del veicolo che è uscito di strada rovesciandosi su un prato. La signora Gorlato ha picchiato duramente il capo nell'abitacolo riportando un trauma cranico e un voluminoso ematoma alla fronte. Il suo compagno di viaggio si è fratturato l'avambraccio sinistro e si è prodotto una ferita lacero contusa all'orbita destra.

Le piccole tentazioni dei grandi magazzini

Le tentazioni del «grande magazzino» e della merce posta a portata di mano hanno fatto finire al Coroneo, per furto aggravato, due turiste jugoslave, mentre una terza (solo perchè aveva con sè un figlio in tenera età) è stata denunciata a piede libero.

Le solite «gazze» sono state scoperte verso l'ora di chiusura da uno dei sorveglianti del grande magazzino di viale XX Settembre mentre stavano dirigendosi verso l'uscita dell'emporio, con le borse piene di merce. Il fare sospetto delle tre donne che si aggiravano tra i banchi di vendita aveva messo sul chi va là il sorvegliante, che le ha seguite sino all'uscita. Qui le ha bloccate, accompagnandole negli uffici della direzione, da dove è stato sollecitato l'intervento degli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia. I poliziotti hanno identificato le tre turiste per Marica Bajcuk, di 28 anni, residente a Novi Sad, sua cognata Jela Stafanovich in Bajcuk, di 31 anni, residente a Capodistria, e Anka Bajcuk, in Kozakiv, di 37 anni, sorella della Marica, pure residente a Capodistria.

Dalle sporte delle tre donne sono saltati fuori due ombrelli, un completo di lana per bambino, cinque paia di calzoncini per bambino, due asciugamani e altri indumenti per un complessivo valore di 20 mila lire. La merce è stata subito restituita e le tre donne accompagnate negli uffici di polizia, dove sono state interrogate e quindi denunciate in stato di arresto. Solo la Anka Bajcuk in Kozakiv, come si è detto, è stata rilasciata e denunciata a piede libero.

SEGNALAZIONI

«Il Ferragosto è trascorso senza sangue sulle nostre strade: il maggior merito — scrive il lettore M.R. — è, senza dubbio, della Polizia stradale, dei Carabinieri, della Croce Rossa Italiana, dell'Automobile Club, dei Vigili urbani e di quanti altri hanno contribuito a vigilare incessantemente affinchè il Codice non venisse violato con le ormai sin troppo note tragiche conseguenze. Desidero con questa mia lettera sottolineare che la misura più efficace adottata per frenare gli impulsi di coloro che confondono una strada provinciale per la pista di Minneapolis, è stata senz'altro — a mio avviso — quella del ritiro della patente. La condanna alla... castità automobilistica — come ha detto qualcuno — è, per moltissimi, una menomazione grave, un evento insopportabile. La multa passi: certo a malincuore, uno la paga e poi non ci pensa più. Si è fatalisti di fronte alla morte e allo spettro (molto ipotetico) della galera: ma la patente no: è un'altra cosa, è quasi un mutamento di casta. E poi, la prospettiva di vedersi ritirare il prezioso libretto turchino addirittura mentre si sta filando verso i monti o verso il mare, ecco, questa sì che è una vera disgrazia: bisogna piantare la macchina dove ci si trova, salire su un affollatissimo treno e tornarsene scornati a casa.

«Nella nostra zona nessun automobilista ha commesso infrazioni tali da indurre i tutori dell'ordine ad applicare nei suoi confronti il drastico provvedimento: è stato sufficiente ventilare la minaccia perchè i più spericolati ridiventassero improvvisamente saggi e tetragoni a ogni forma di pirateria stradale, dai sorpassi fatti sul filo della follia, alle mancate precedenze? Non illudiamoci troppo, la vita continua: ma il fatto che nessuna patente sia stata ritirata mi sembra possa dimostrare che la sola prospettiva di potersi trovare da un'ora all'altra appiedati ha avuto il potere di ridurre gli automobilisti meno giudiziosi alla ragione.

«In Francia, come è noto, è stato fatto anche di più per ridurre alla impotenza i criminali su quattro ruote: sono stati istituiti i tribunali volanti che procedono per direttissima contro i pirati della strada. L'operazione ha, soprattutto, un effetto psicologico: anche l'automobilista francese spericolato non teme l'incidente, non ha paura delle multe, rischia troppe volte di andare in galera ma è atterrito al pensiero di vedersi sottrarre la patente su due piedi da un improvvisato tribunale. Presiedute dai prefetti, queste Corti straordinarie hanno come giudici un funzionario di polizia, un tecnico e un rappresentante degli automobilisti, scelto abitualmente tra i soci di «Circolation routière». I soci dell'Automobil Club sono contrari ai tribunali speciali e rifiutano, di conseguenza, la loro collaborazione. Le sentenze dei tribunali straordinari sono definitive perchè praticamente inappellabili. Per le infrazioni meno gravi, i tribunali infliggono un ammonimento severo accompagnato da un'intelligente sanzione: il divieto di rimettersi al volante prima di due ore. Per qualche secondo guadagnato con un sorpasso azzardato, centoventi minuti di sosta lungo la strada su cui sfrecciano le altre macchine. Come punizione è indubbiamente efficace. Per le infrazioni un po' più gravi viene decretato il ritiro della patente ma non immediato: il documento viene confiscato a casa dalla polizia ventiquattro ore dopo.

«Ma, devo dirlo francamente, l'idea del "tribunale" non mi persuade. Visto e considerato che coloro ai quali è affidato il controllo del traffico hanno infatti l'autorità di procedere al ritiro della patente, quale maggiore severità imprime al provvedimento la presenza di un'improvvisata corte che, come quella della Loira, amministra la giustizia all'ombra di una quercia? Il tribunale all'aperto è una trovata piuttosto superata dal tempo. Mi pare saggia e giusta invece la misura di vietare la guida a chi scambia la macchina per un veicolo di distruzione. Ma basta così: il tribunale improvvisato non aggiunge una virgola al grave peso della sanzione. Sulla quale converrà insistere: non solo a Ferragosto».

❋

In merito alla «Segnalazione» del lettore Gianfranco Galetto, il quale lamentava che le misure dei sottopassaggi che verranno costruiti in Piazza Libertà sono state decise con mentalità non rivolta all'avvenire (larghezza metri 2,50), l'assessore ai Lavori Pubblici, dott. Mocchi, ci informa cortesemente che le misure stesse sono state decise dopo attenta considerazione delle esperienze fatte in altre città, dove il traffico è decisamente superiore a quello della nostra. Per non parlare di Parigi — dove le scale che portano al metrò (furono — è vero — costruite in altri tempi, ma si tratta di Parigi, e ancora oggi sopportano l'afflusso dei passeggeri) misurano soltanto metri uno e cinquanta — la misura di due metri e mezzo è quella adottata, ad esempio, a Bologna: quindi andrà senz'altro bene anche a Trieste. Naturalmente — ci fa ancora osservare il dott. Mocchi — i due metri e mezzo si riferiscono alle scale, dove nessuno si ferma: l'attraversamento vero e proprio, al termine delle scale, è invece largo ben quattro metri.

❋

«Siamo un gruppo di pensionati a pensione minima della Previdenza Sociale — è scritto in una lettera firmata — e ricordiamo benissimo che, nel concedere l'ultimo sospirato aumento, ci avevano promesso (e noi, fiduciosi, speravamo) che per il luglio di quest'anno avremmo ricevuto un ulteriore piccolo aumento del 10 per cento. Perchè non hanno mantenuto la promessa? Noi attendiamo. Grazie, care "Segnalazioni", per la provata gentilezza».

Da che arco è scoccata?



(«Giornalfoto»)

Una nuova freccia ha fatto la sua apparizione in corso Italia, ieri — quasi timida, un po' alla chetichella — all'altezza di via Imbriani. Da quale arco è scoccata? Ci vien quasi voglia di pensare che l'abbia messa un privato, perchè una volta il Comune usava segnalare anche la più piccola innovazione in tema di disposizioni per il traffico e quindi anche in tema di segnaletica, magari con un brevissimo comunicato. Ed era una buona abitudine, perchè due righe sul giornale è più facile vederle di certe frecce assai poco appariscenti: non c'era infatti macchina, ieri, che intendendo svoltare a sinistra, in via Imbriani, non lo facesse: la freccia infatti non la si vede, e sarebbe stato meglio indicare il divieto di svolta a sinistra. Sembra quasi che con la freccia verticale si voglia dire di tirare sempre diritto, senza nemmeno svoltare in via Pellico, avendone voglia. D'accordo: fra qualche giorno troveremo i vigili ad aspettarci in via Imbriani e allora sarà tutto chiaro

SULLA SCIA DI «007» UN GIOVANE REGISTA ITALIANO

Trieste centro di miliardari ma si tratta solo di un film

Drammatiche sequenze ambientate nei sotterranei di un albergo Favolosi e famosi brillanti al centro della romanzesca vicenda



(«Giornalfoto»)

Una drammatica sequenza girata nei sotterranei di un albergo con Franco Andrei e Arrigo Peri

Che il cinema sia approdato alle rive di Trieste non è più una novità. Scorci del nostro paesaggio, illeggiadriti dal tecnicolor, ci balzano davanti agli occhi con una certa frequenza dagli schermi cinematografici trasformati, per l'occasione, in una piacevole scatola a sorpresa. Film girato a Trieste: compare talvolta a fianco del titolo nella locandina degli spettacoli. Una precisazione che reca in sè un po' del nostro orgoglio, tentati come saremmo di allineare la nostra città lungo l'itinerario ideale delle mecche del cinema. Forse è troppo, d'accordo. Ma il cinema ha veramente scoperto Trieste e non passa anno che una parte dei film di buon successo commerciale trovino la loro culla fra Miramare e il Carso. Città ideale, a quanto sembra, per ambientarvi storie di spionaggio o comunque a sfondo giallo, non prive tuttavia di qualche intonazione gaia e spumeggiante. Così come vuole oggi il gusto della platea: avventura e lusso, suspense e spumante, delitto e tecnica elettronica, secondo i canoni tanto convalidati dalle pellicole alla «007». Trieste, sembra avere le carte in regola: la leggenda, più che la realtà, l'ha circondata di un alone di mistero. Trieste, tanto per intenderci, città di incontri, città già sotto due bandiere e, più lontano ancora, tappa di quel fenomeno dello intrigo che solo nella mente dei più fantasiosi è stato l'«Oriente Express». In più è città gentile, aperta, vivace nella sua semplicità. Insomma gli ingredienti come dicevamo, per le pellicole gialle d'oggigiorno.

Anche in questo scorcio di estate torrida e tempestosa il cinema è tornato a Trieste. Puntuale come a un appuntamento. Vi è tornato sotto la regìa, la prima nella sua carriera che auguriamo proficua e lunga, di Bitto Albertini. Vi è tornato con la bella attrice Elina De Vitt, con il volto dell'eroe generoso Bred Harris cui si affiancherà prossimamente una firma ormai collaudata sugli schermi di tutto il mondo di Dana Andrews. Protagonisti principali di un film che sarà senz'altro fortunato perchè è incominciato bene, a pieno ritmo, in questi giorni: «Supercolpo da sette miliardi». Pellicola a colori che tenterà di inseguire il successo dei «007», inaugurando il genere giallo a sfondo di lusso, senza badare a spese: basti pensare che giungerà, via terra, da Roma, un sommergibile tascabile, protagonista tecnico importante nella vicenda che il film racconta. Fra gli altri attori impegnati nelle riprese: Arrigo Peri (protagonista involontario e «reale» di un episodio drammatico, mentre raggiungeva Trieste, essendosi trovato l'altra sera sul «Caravelle» che è uscito di pista all'aeroporto di Venezia), Franco Andrei, Nando Poggi, Gilberto Galiberti e il triestino Lino Savorani. Braccio destro del produttore e regista Albertini, un altro noto nome di Trieste, la signora Anna Gruber.

Le riprese di «Supercolpo da sette miliardi» hanno già interessato gli «esterni» sulla motonave «Stelvio», sulla camionale che corre sull'altipiano e l'immancabile piazza dell'Unità. E' prevista per l'inizio della prossima settimana una puntata della «troupe» al passo dello Stelvio e quindi ci si metterà alla ricerca di una baia tranquilla, fra Grignano e Duino, per le riprese in mare con il sommergibile e un panfilo. E' previsto altresì che il bunker di piazza Carlo Alberto, luogo di una non lontana e vera tragedia, si trasformi in un teatro di posa per alcune riprese. In questi giorni però la «troupe» è impegnata in «interni». Il regista ha trovato l'ambiente migliore nei sotterranei di un grande albergo sulle rive.

Le riprese a Trieste si concluderanno probabilmente alla fine di questo mese, poi faranno da sfondo alla vicenda Montecarlo, Copenaghen e Londra, come l'hanno già fatto Roma, Lecco e Bracciano.

Ed ora qualche parola sul soggetto: un ricco miliardario (Dana Andrews) ha l'hobby di fare piazza pulita dei più preziosi gioielli del mondo, che poi nasconde in un rifugio in fondo al mare. Si serve di una banda altamente specializzata in furti sensazionali. Spetterà a Bred Harris e alla sua bella amica, Ervina De Witt, interrompere la complessa mania da cleptomane del singolare miliardario. Nella vicenda apparirà un sottomarino tascabile con cui Bred Harris, agente di una società d'assicurazioni, potrà raggiungere il rifugio sottomarino e restituire ai legittimi proprietari il colossale bottino. Colpi di scena a ripetizione, suspense, fughe, conflitti di sentimenti fra i principali protagonisti (non certo insensibili al fascino della De Witt), tecnica del forzamento di una cassaforte, rapimenti e liberazioni. Questi gli ingredimenti di cui s'arricchirà la vicenda.

Elina De Witt, giunta al cinema attraverso l'esperienza teatrale fatta anche in America e alla televisione, è al suo terzo film in Italia. La sua ultima fatica si chiama «L'uomo che uccise Ringo», un altro capitolo nella storia del western all'italiana e che forse sarà presentato alla rassegna di Venezia fuori concorso. Ha già lavorato con Germi e con Amerigo Anton, ora segue con scrupolo Bitto Albertini, che ha inserito la nostra città nell'itinerario complesso della vicenda perchè — ha detto — a Trieste c'è tutto in poco spazio: il mare che ci occorre, la montagna e le rocce a quattro passi e gli alberghi. In una carellata ideale si abbraccia tutto.

Per la De Witt questo è l'impegno cinematografico più divertente. Perchè a fare del cinema ci si può anche divertire quando il soggetto è avvincente, quando il regista guida gli attori con la cordialità di un amico di famiglia. La giovane attrice, nuova all'incontro con Trieste, spera che il panfilo per le riprese in mare sia quello di un conoscente triestino e che ora incrocia nelle acque della Sardegna.

Infine una curiosità: fra i preziosi presi di mira dallo strambo miliardario anche un diamante del Sud-Africa, più grande del famoso Koh-i-noor. Lo stesso ambasciatore del Sud-Africa a Roma si è interessato per far avere alla «troupe» una copia fedelissima del diamante. Come si vede mezzo mondo è interessato a questo film che ora sta nascendo nei sotterranei di un grande albergo di questa città che attira sempre più la gente del cinema.



(«Giornalfoto»)

Elina De Witt principale interprete femminile del film: porterà tutto il suo fascino in una vicenda ricca di «suspense»



(«Giornalfoto»)

Bred Harris, l'attore americano il cui volto è già apparso in numerose altre pellicole del genere avventuroso ed esotico

IMPRESE NOTTURNE DEI SOLITI IGNOTI

Pesca gastronomica di ladri a Barcola

Visitata anche un'auto-officina in città con un bottino di 75 mila lire in contanti

Un bar e un'officina sono state le mete scelte di notte da ignoti ladruncoli, che hanno fatto razzia di denaro, di bevande e di generi alimentari. Hanno forse approfittato anche del fatto che i grossi temporali notturni possono aver reso meno efficace e meno facile la consueta vigilanza notturna, per cui hanno potuto operare con una certa «tranquillità».

Dopo essere penetrati nel cortile retrostante all'autorimessa-officina «Opel» sita in via Ginnastica 56, degli sconosciuti hanno scardinato una finestra del lucernaio e sono così penetrati nell'officina perquisendola da cima a fondo. Dal cassetto del banco di vendita dei pezzi di ricambio, che hanno forzato, i malviventi hanno sottratto la somma di 75 mila lire. Compiuto il colpo hanno rifatto lo stesso percorso e si sono allontanati senza lasciare traccia. Il furto è stato scoperto dal titolare dell'officina, il rappresentante Tullio Serri, di 39 anni, abitante in via Stuparich 2, il quale ha presentato la denuncia agli agenti del Commissariato di Cologna. Sono in corso indagini.

Usando un diverso sistema altri scassinatori sono penetrati nel corso della stessa notte nel bar «Terrazza al mare» in viale Miramare 72, nei pressi del Cedas. I malviventi hanno tranciato il lucchetto applicato alla saracinesca e, dopo averla sollevata, sono penetrati nello esercizio pubblico dove hanno fatto man bassa. I ladri hanno prelevato otto bottiglie di vermuth, sei bottiglie di vino pregiato, due chilogrammi di caffè, 25 pacchetti di caramelle, un prosciutto crudo di circa nove chilogrammi, due chilogrammi di prosciutto cotto; tre salami per complessivi sei chilogrammi e due forme di formaggio da tre chili ciascuna.

Il titolare del locale, Augusto Zerial, di 36 anni, abitante in viale Miramare al numero 530, ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato di Barcola, precisando di aver subito un danno di oltre 50 mila lire.

DOMENICA L'ULTIMA DEI FUOCHI

Con l'esibizione dello stabilimento Giaquinto di Udine si conclude domenica prossima il purtroppo breve ciclo di spettacoli pirotecnici nel golfo di Trieste, impeccabilmente organizzato per il quinto anno consecutivo dall'Azienda di soggiorno e turismo. Il bilancio è ancora una volta nettamente positivo: domenica scorsa se ne è avuta un'altra conferma con la massiccia concentrazione del pubblico sulle rive e con la formidabile cerniera umana nelle zone sopraelevate e sull'altipiano.

La manifestazione ha ottenuto il pieno gradimento anche degli ospiti di Trieste, nazionali e stranieri: lo prova il fatto che agli uffici di piazza dell'Unità d'Italia dell'Azienda di soggiorno e turismo ci sono ogni giorno turisti che chiedono informazioni sulle date e l'orario dei fuochi artificiali sul mare.

La divulgazione delle serate pirotecniche, in Italia ed all'estero, è la causa della brevità del ciclo offerto per l'estate 1966. Infatti le ditte specializzate, che, con un notevole sforzo finanziario, sono riuscite ad allinearsi alle più progredite trasformazioni ed alle conquiste più avanzate della tecnica, non sono tante: ed i loro ingaggi piovono da ogni parte. Per dare un esempio, basti sapere che lo stabilimento d'Addario, che ottimamente ha «sparato» domenica scorsa, riscuotendo unanimi consensi, nei giorni di sabato, domenica e lunedì ha sostenuti — ovviamente con diverse squadre — ben ventitrè spettacoli, impiegando materiale per un valore commerciale di quasi trenta milioni. Da qui la difficoltà di scritturare artificieri di prima qualità ed in quantità maggiore.

Comunque, proprio con il proposito di soddisfare meglio tante richieste, l'Azienda di soggiorno e turismo ha in progetto una formula nuova per l'estate 1967, se non altro con un ingaggio anticipato: così gli spettacoli potrebbero essere almeno cinque e cominciare magari alla penultima domenica di luglio. Gli inviti, poi, verranno allargati anche alle più rinomate ditte d'Europa, come, del resto, già è stato fatto.

TURISTI TEDESCHI DERUBATI DURANTE IL PIC-NIC

Mentre mangiano formaggio non si accorgono dei «topi»

I «topi d'auto» si fanno sempre più audaci. La loro imprudenza è tale che riescono a derubare gli automobilisti quasi sotto ai loro occhi. Vittima di uno di questi furti da prestigiatore è rimasto il turista tedesco Josef Ederle, di trenta anni, di passaggio per Trieste. Verso le 10 del mattino, egli aveva fermato la «Volkswagen» targata LA AT 238 su una piazzola-parcheggio nei pressi di una galleria, sulla Costiera. aL pioggia aveva appena cessato di cadere e la visibilità era abbastanza buona: Josef Ederle, assieme alla moglie e ai due figli, scese dalla vettura e, dopo aver ammirato il panorama, sistemò a breve distanza dalla vettura un tavolino da campeggio e quattro seggiolini per fare merenda.

Genitori e figli stavano tranquillamente mangiando pane e formaggio, mentre, a pochi metri di distanza, gli ignoti «topi» stavano mettendo le mani sui loro bagagli.

Quando la famigliola decise di riprendere il viaggio per dirigersi verso Monfalcone e quindi verso il confine austriaco, Josef Ederle si accorse del colpo mancino tiratogli. Dalla vettura era sparito infatti un sacco di tela gommata in cui egli aveva riposto un apparecchio fotografico «Voigtlaender ultramatic», un binocolo di fabbricazione giapponese, due orologi d'oro marca «Laco» di cui uno per uomo, automatico, con datario, e l'altro per signora; un apparecchio radio a transistor «Grundig» a batteria e un paio di occhiali da vista con lenti colorate.

Il derubato ha cercato di rintracciare nei paraggi lo sconosciuto disonesto, ma invano. Alla fine non gli è rimasto che riprendere il viaggio e fare tappa a Duino, nella sede del Commissariato, per presentare la denuncia di furto. Il turista tedesco lamenta un danno di 350 mila lire

Il servizio di leva per gli universitari

Si ricorda che gli studenti universitari della classe 1947, o classi più anziane, aventi obbligo di rispondere a una delle chiamate alle armi per il servizio militare di leva, che avranno luogo durante il periodo ottobre 1966-luglio 1967, potranno avvalersi della particolare procedura concordata in loro favore dai Ministeri competenti.

Gli interessati dovranno compilare su carta legale da 400 lire la richiesta di ritardo del servizio di leva per motivi di studio ed indirizzarla all'ufficio militare di leva. La domanda datata e sottoscritta, dovrà essere consegnata alla segreteria della facoltà universitaria o dell'istituto di istruzione media di secondo grado, che provvederà a restituirla vistata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 20 alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto escursione al Rifugio Zsigmondy-Comici. Domenica 21 traversata della Strada degli Alpini e discesa per il Rifugio Berti a Selvapiana. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — I soci sono invitati a partecipare all'inaugurazione del Bivacco fisso dedicato alla memoria delle Medaglie d'oro tenenti degli Alpini Scipio e Giuliano Slataper che avrà luogo domenica 21 c.m. Il programma dettagliato è esposto in sede sociale, via S. Pellico 1.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 21.8.1966 gita al Rifugio Luzzati ed al Bivacco Slataper (m. 2550 circa). La comitiva B effettuerà l'escursione al Rifugio San Marco - Forcella Grande - Val di San Vito - Fon de Rusecco - Bivacco Scipio Slataper. Partenza sabato 20.8 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

LE ORE DELLA CITTA'

Parcheggi... all'insù

Parcheggi, croce sempre più pesante per tutti gli automobilisti: al grave inconveniente pensa di aver trovato rimedio un esperto della tecnica costruttiva, Giuseppe Vitassi. Il signor Vitassi non ha mai voluto mettersi al volante di un'auto perchè detesta il traffico convulso, ma pur non guidando, ha inventato un congegno che dovrebbe risolvere l'assillo dei posteggi. Nei giorni scorsi egli ha presentato alla Camera di Commercio la richiesta di brevettare la creazione che, da quanto l'inventore sostiene, consentirebbe di parcheggiare la macchina in posizione verticale, quindi in uno spazio minimo: una specie di binario, un palo infisso nel terreno, qualche altro elemento e il gioco è fatto. La vettura si rizza all'impiedi e per di più sotto l'ombrello (un pezzo di lamiera) che la protegge dalla pioggia. Il congegno pesa qualcosa come cento chili e, se prodotto su scala industriale, sarebbe tutt'altro che costoso. Se il brevetto dovesse aver successo chissà che un giorno, in via Rossetti, al posto degli ippocastani non si vedano due bei filari d'auto d'ogni tipo e cilindrata. Con la motorizzazione dilagante, non si può mai sapere.

Al merito del lavoro

Pubblichiamo in sesta pagina le nuove norme per la concessione della «stella al merito del lavoro». A tale proposito la Camera Confederale del Lavoro invita tutti i lavoratori interessati e che ritengono di essere in possesso dei requisiti a rivolgersi alla segreteria del sindacato, in via Duca d'Aosta 12, stanza 23, per iniziare le pratiche necessarie al conferimento della decorazione.

Strade sicure

L'ufficio stampa del Commissariato del Governo informa che il Ministro dei Lavori pubblici, a conclusione della prima campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale, svolta dal 2 al 6 agosto, ha voluto esternare il suo compiacimento a tutti gli organi ed enti che hanno partecipato alla riuscita della manifestazione. Il Commissario del Governo, da parte sua, desidera aggiungere il suo ringraziamento alla stampa e alla RAI-TV per il valido contributo dato al buon esito della iniziativa.

UN CONSUNTIVO DOPO DUE ANNI DI VITA DELL'ENTE

SONO GIÀ SESSANTA LE LEGGI PROMULGATE DALLA REGIONE

Tutte praticamente operanti: altre sette attendono l'approvazione da Roma
In tutti i settori è stata sviluppata un'intensa attività di stimolo e di intervento

Con le tre ultime apparse sul Bollettino Ufficiale (sovvenzioni e sussidi per lo sviluppo dei servizi di pronto soccorso sanitario stradale, provvedimenti per agevolare ed incrementare la costruzione di impianti ed attrezzature sportivi e ricreativi, provvedimenti per il rilevamento delle risorse idriche regionali) sono sessanta le leggi regionali già praticamente operanti, mentre altre sette dovrebbero essere pubblicate prossimamente, dopo la approvazione da parte del Governo nazionale.

Trattasi di un imponente consuntivo e si può ben dire che Giunta e Consiglio regionali hanno lavorato intensamente: dal 26 maggio 1964 la assemblea regionale ha tenuto oltre 200 sedute, 240 sono state le riunioni delle Commissioni permanenti, mentre la Giunta si è riunita circa 150 volte per predisporre i vari provvedimenti legislativi ed esplicare le sue funzioni amministrative. Tolto da questo consuntivo il gruppo di leggi riguardanti l'ordinamento interno della Regione, la struttura della Giunta, il personale, ecc., resta una serie di interventi che toccano tutti i settori della vita sociale ed economica del Friuli-Venezia Giulia: agricoltura, industria, turismo, credito, artigianato, lavori pubblici, edilizia popolare, scolastica ed ospedaliera, acquedotti fognature, istruzione, assistenza. Non vanno inoltre dimenticate le iniziative riguardanti la prevenzione dalle inondazioni e dai danni provocati da calamità naturali, le leggi istitutive dei Comitati consultivi ed — infine — l'importante provvedimento sul controllo degli atti degli Enti locali, con il quale — in ottemperanza dell'art. 11 dello Statuto — sono stati raggiunti gli obiettivi di amministrazione attiva propri dell'Ente Regione.

Passando brevemente in rassegna i vari settori economici, nel biennio 1965-1966, gli interventi della Regione stanno consentendo di realizzare oltre 3 miliardi di infrastrutture nelle zone industriali della Ausa-Corno, di Monfalcone, di Zaule e del Medio Tagliamento; 10 miliardi sono stati investiti nella agricoltura; quasi 7 nel turismo; 800 milioni nell'artigianato; oltre 3 miliardi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da calamità naturali. A ciò vanno aggiunti i cospicui finanziamenti che gli Istituti di credito hanno potuto erogare agli operatori economici grazie ai contributi ed alle agevolazioni regionali.

Inoltre nel prossimo autunno verrà ufficialmente costituita la Società finanziaria regionale, che darà nuovo impulso agli investimenti nel Friuli-Venezia Giulia. Nel settore dei lavori pubblici è stato dato l'avvio, in complesso, ad opere valutabili a 15 miliardi di lire. Con contributi regionali si stanno realizzando 6 miliardi di alloggi popolari, 7 miliardi di edilizia ed impianti ospedalieri, 4 miliardi e mezzo di edilizia scolastica. Un miliardo e mezzo è stato destinato alla viabilità (autostrada Trieste-Udine-Venezia e strade d'interesse turistico), oltre a 3 miliardi per gli impianti ricreativi e sportivi. Oltre 1 miliardo e 200 milioni sono stati destinati complessivamente, nei bilanci 1965-66, alle opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali; 10 miliardi infine sono stati destinati agli impieghi sociali (assistenza scolastica, formazione professionale, igiene e sanità, attività culturali).

Come si può constatare la Regione ha sviluppato un'intensissima attività di stimolo e di intervento in tutti i settori, in attesa di poter predisporre del piano regionale di sviluppo che — utilizzando tutte le risorse umane, naturali e finanziarie disponibili — dovrebbe orientare in modo organico l'azione dei pubblici poteri per eliminare gli squilibri territoriali e settoriali tuttora esistenti nel Friuli-Venezia Giulia e per determinare un allineamento in termini di reddito e di occupazione alle regioni più progredite dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda appunto la programmazione economica, intesa come moderna politica di sviluppo, la Giunta regionale intende presentare un primo schema di «programma» entro le fine del 1966.

Circa l'attività legislativa che attende il Consiglio e le Commissioni alla ripresa dei lavori, a metà settembre, va rilevato che dei progetti di legge che verranno discussi nella sessione autunnale, due (quello relativo ai contributi per i centri di medicina sociale e quello sull'organico dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato) sono già stati approvati dalla Giunta e trasmessi alla Presidenza del Consiglio. Gli altri provvedimenti — una decina in tutto — riguardano lo sviluppo zootecnico, la costituzione dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura, il controllo sulle opere pubbliche, il credito industriale, commerciale ed agrario, l'estensione a tutta la Regione della competenza dell'Istituto di credito fondiario di Gorizia, la disciplina giuridica dell'artigianato e la vigilanza sulle cooperative.

In conclusione si può affermare che la Regione autonoma ha già cominciato ad operare concretamente per il progresso economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia ed i primi risultati non tarderanno a farsi sentire.

Iniziative a favore della zootecnia

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste, comunica agli agricoltori che con i fondi messi a disposizione dallo Assessorato dell'agricoltura, delle foreste e dell'economia montana della Regione Friuli-Venezia Giulia e degli Enti locali, verranno attuate le seguenti iniziative a favore dello sviluppo e miglioramento della zootecnia:

Gli allevatori che intendono acquistare, nel prossimo autunno, giovani bovine di razza bruno-alpina di buona genealogia e provenienti da allevamenti dichiarati indenni da tubercolosi e brucellosi, possono rivolgere entro il 5 settembre p. v., domanda, per ottenere il contributo del 25 per cento, su carta legale da lire 400, all'Ispettorato dell'agricoltura, allegando lo estratto catastale dell'azienda in loro possesso.

Tutti gli allevatori che intendono costruire o migliorare un porcile aziendale debbono presentare, entro il 15 settembre, all'Ispettorato provinciale della agricoltura di Trieste domanda, su carta legale da lire 400, ed allegare l'estratto catastale dell'azienda in loro possesso. A miglioramento ultimato e previo collaudo dell'opera verrà concesso un contributo, sulle spese sostenute sino ad un massimo del 40 per cento.

Gli agricoltori - pollicoltori che intendono acquistare idonea attrezzatura (mangiatoie e tramoggia, abbeveratoi, nidi di deposizione) debbono presentare domanda su carta legale da lire 400 entro il 30 settembre p. v., all'Ispettorato dell'agricoltura, il quale previo collaudo, del materiale acquistato, concederà un contributo, sino ad un massimo, del 35 per cento del valore dell'attrezzatura segnata in fattura.

Gli agricoltori - apicoltori che intendono acquistare attrezzatura razionale necessaria all'apicoltura (smelatori - telaini, fogli cerei, spatole, affumicatori, maschere, ecc.), o sostituire vecchie arnie rustiche con quelle razionali del tipo Snidersic-Sartori, debbono presentare domanda entro il 30 settembre, su carta legale da lire 400.

(«Giornalfoto»)

Il mercatino di Piazza Ponterosso si sta allargando a macchia d'olio: ogni giorno si può dire esso sta conquistando nuovo spazio ma non certo a vantaggio del decoro cittadino

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bruno Pirelli da Renato Severi e famiglia 1000 pro Centro tumori; da Fausta e dott. Aristide Binetti 5000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

In memoria della prof.ssa Iris Laneve da Paola Boccasini 2000 pro Scuola media «Dante» (Cassa scolastica); da Erna Kragl e Gilda Faroifi 5000 pro Scuola media «Dante»; dalle famiglie Irneri 5000 pro Unione Filantropica «La Previdenza»; dagli amici Frausin, Guadagni, Maffei, Malusà, Ottonicar e Renzi 30.000 pro Fondo «Banelli»; dall'ex alunno Paolo Segatti 2000 pro Cassa scolastica Scuola media «Dante».

In memoria di Milena Rebek dall'ing. Antonio Ruzzier 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Nicolò Pellanda da Alfredo Brandl 2500 pro Unione italiana ciechi, 2500 pro Villaggio del fanciullo, 2500 pro Ospedale Maggiore (Suore int.) e 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna Fischetti dalla famiglia Carlo Bani 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma di Thea Stefani dai colleghi del Provveditorato agli studi 20.000 pro Ente nazionale assistenza magistrale.

In memoria di Francesco Sila dalle famiglie Paccorini-Zigliotto 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Dante Bini da Letizia e Antonio Fonda Savio 5000 pro Associazione nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in guerra.

In memoria di Giulia ved. Crasso da Letizia e Antonio Fonda Savio 5000 pro Gruppo sportivo S. Giacomo.

In memoria di Franco Gembrini dalla famiglia Bucher Malabotta 2000 pro Scuola «Gaspardis» (Fondo «Gembrini»).

In memoria di Tito e Livio Appollonio dalla famiglia Malabotta Bucher 2000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Apollonio»).

LA REGIONE ALLA FIERA CARINZIANA

Strade e moli temi di Klagenfurt

Si auspica una rapida soluzione del problema della Trieste-Tarvisio

Klagenfurt, 18

Il padiglione regionale alla 75.a Fiera del legno di Klagenfurt ha fatto indubbiamente una buona figura. L'ottima stilizzazione della facciata ha richiamato moltissimi visitatori austriaci e stranieri e la stampa ha dedicato dei simpatici commenti alla mostra delle tre Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia.

La conferenza stampa tenuta dall'assessore Marpillero, dal Conte di Maniago e dal dott. Gropaiz è stata riportata e commentata dai maggiori giornali e dalla radiotelevisione austriaca, i quali si sono soffermati particolarmente sui più pressanti problemi regionali e triestini, quali il sistema autostradale, le comunicazioni aeree e ferroviarie e la posizione del porto triestino. In merito alle strade, gli esperti camerali austriaci auspicano ad una rapida soluzione della Udine-Tarvisio e all'allargamento del valico di Coccau, componente fondamentale della grande rete di autostrade, la E7 e la E14, che da Villaco portano verso l'Adriatico. L'intenso traffico viario, turistico e commerciale, esige una assoluta priorità nella effettuazione delle due opere suddette, delle quali trarrà vantaggio la intera regione, ma, soprattutto, il porto di Trieste. L'Austria ha in costruzione, in ultimazione o in programmazione tre grandi progetti: la Triester Bundesstrasse, cioè l'autostrada federale per Trieste, della quale alcuni tratti sono già stati completati; la circonvallazione di Villaco, già ultimata come anello di scorrimento fra la «federale» e il tronco Villaco-Tarvisio e la Salisburgo-Villaco, dal costo di 4 miliardi di scellini. Le due grandi arterie, la Triester Bundesstrasse e la Tauernautobahn, che dovrebbero essere ultimate verso il 1969-'70, faranno di Tarvisio uno fra i nodi di traffico più importanti delle Alpi Orientali e della Mittel Europa. La nostra Regione e la Carinzia hanno il massimo interesse all'effettuazione della direttrice Nord-Sud ed al suo «divaricamento» verso il Salisburghese e la Germania meridionale. Ma bisogna che anche da parte nostra si accelerino i tempi della programmazione, per evitare che il sistema stradale jugoslavo diretto verso l'Austria raggiunga una funzione ottimale prima del completamento delle tratte italiane della E 7 ed E 14. Già ora la strada del Loiblpass (Carinzia-Lubiana) è percorsa da migliaia di autovetture provenienti dal Nord e dirette verso i porti adriatici.

In merito al porto triestino, esponenti qualificati della Camera di Commercio della Carinzia ci hanno fatto rilevare che occorre arrivare ad una rapida soluzione dei problemi tariffari prima che sia troppo tardi. Il porto deve essere riattrezzato, meccanizzato, riorganizzato su basi più agili e moderne, così come si fa negli scali del mare del Nord, nei quali i lavori di affinamento e di perfezionamento non conoscono soste. Per gli esperti austriaci, anche Monfalcone dovrebbe entrare a far parte del sistema portuale ed industriale triestino, in modo da formare un complesso unitario capace non solo di attirare i traffici di tutta l'Europa centrale, ma anche di mettere a disposizione di industrie estere vaste aree costiere servite da linee marittime, ferroviarie, stradali, e, come è il caso di Monfalcone, di un'idrovia litoranea, congiunta con il sistema viario del Po.

Presso gli operatori austriaci del legno ha sollevato molto interesse il progetto — annunciato dall'assessore Marpillero — della istituzione di un «Centro di documentazione sul legno» con sede nella nostra città, secondo quanto è emerso dall'approvazione unanime degli esperti convenuti alle prime giornate permanenti del legno della Fiera di Trieste. Ci è stato assicurato che la Confederazione austriaca del legno e il Consorzio dei segatori della Carinzia daranno il più fattivo contributo al nuovo Centro.

d. l.

SARA' PRESTO DISCUSSO A MONTECITORIO LO STATUTO DELL'ORDINE DELL'OPEROSITA'

NUOVE NORME PER IL CONFERIMENTO DELLE «STELLE AL MERITO DEL LAVORO»

Il titolo di «Maestro» dopo 25 anni di ininterrotta attività presso un'azienda
L'anzianità sarà ridotta di un terzo per i dipendenti «inventori» o «innovatori»

Apprendiamo che è stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge, presentato dal Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale sen. Bosco (di concerto con il Ministro degli Affari Esteri on. Fanfani, con il Ministro del Tesoro, con il Ministro dell'Agricoltura on. Restivo e con il Ministro dell'Industria on. Andreotti), che detta nuove norme per la concessione della «stella al merito del lavoro».

L'art. 1 del d.d.l. prescrive che la decorazione della «stella al merito del lavoro», istituita con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3167, è concessa «ai lavoratori dipendenti da imprese pubbliche o private, anche se soci di imprese cooperative, nonchè da aziende o stabilimenti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici, che si siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, di laboriosità e di buona condotta morale». La decorazione comporta il titolo di «maestro del lavoro».

A norma dell'art. 4, la decorazione «è concessa ai lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa ininterrottamente per un periodo minimo di 25 anni alle dipendenze della stessa azienda o di 30 anni alle dipendenze di aziende diverse, purchè il passaggio da una azienda all'altra non sia stato causato da demeriti personali». La decorazione può essere concessa, senza l'osservanza dei requisiti prescritti, per onorare la memoria dei lavoratori italiani anche residenti all'estero, periti o dispersi in seguito ad eventi di eccezionale gravità determinati da particolari rischi connessi al lavoro, in occasione del quale gli eventi stessi si sono verificati.

Una importante innovazione è quella contenuta nell'art. 5 del d.d.l., il quale prescrive che l'anzianità di lavoro richiesta per la concessione della «stella» è ridotta di un terzo per i lavoratori che abbiano, con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine o dei metodi di lavorazione, oppure contribuito «in modo originale» al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro.

Il provvedimento prescrive altresì che annualmente possono essere concesse 800 decorazioni, di cui «almeno 550 a lavoratori appartenenti a categorie operaie». Le decorazioni stesse sono conferite nel giorno della Festa del Lavoro (1.o maggio) con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale e, per quelle riservate ai lavoratori italiani all'estero, di concerto con il Ministro per gli Affari Esteri.

La decorazione della «stella al merito del lavoro» consiste in una stella a cinque punte in smalto bianco; il centro è in smalto color verde chiaro e reca sulla faccia diritta un rilievo in argento dorato, raffigurante la testa d'Italia turrita e, sul rovescio, la scritta: «Al merito del lavoro», con l'indicazione dell'anno di fondazione (1924).

L'accertamento dei titoli di benemerenza dei lavoratori per il conferimento della decorazione, è fatto da una commissione nominata con decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale e composta: dal Ministro per il Lavoro, o da un suo delegato, che la presiede; dal presidente della Federazione nazionale dei maestri del lavoro d'Italia, o da un suo delegato; dal presidente della Associazione nazionale dei lavoratori anziani di azienda, o da un suo delegato; da cinque funzionari, aventi qualifica non inferiore a quella di direttore di divisione, designati rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministeri degli Affari Esteri, dell'Agricoltura, dell'Industria e del Lavoro; da sei membri in rappresentanza dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei dirigenti di azienda, designati dalle organizzazioni sindacali di categoria; da quattro membri in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, designati anch'essi dalle organizzazioni sindacali di categoria.

A norma dell'art. 11 del d.d.l. «è vietato il conferimento a lavoratori dipendenti, di onorificenze, di decorazioni o di ogni altra distinzione per meriti di lavoro, sotto qualsiasi forma o denominazione, da parte di enti, associazioni o privati». Ovviamente — è precisato nel provvedimento — il divieto non si applica alle attestazioni rilasciate direttamente dalle aziende ai propri dipendenti.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 18 agosto 1966.

Arance	212	330	306
Limoni	100	165	118
Banane	231	294	252
Albicocche	—	—	—
Fichi	—	141	—
Mele	38	141	77
Pere	24	165	83
Pesche	59	212	118
Susine	80	141	118
Uva	71	176	118
Barbabietole	80	90	85
Bietole locali	50	150	100
Cavoli cappucci	36	80	47
Cetrioli	24	70	36
Cipolle	60	90	77
Fagiolini	47	120	77
Fagioli da sgrano	212	294	259
Insalate diverse	75	125	118
Insalate locali	140	250	200
Melanzane	29	71	47
Patate	35	88	45
Peperoni verdi	53	71	59
Pomodoro	24	70	50
Radicchio verde loc. I	350	500	400
Radicchio verde loc. II	80	250	200
Zucchine locali	50	140	90
Zucchine importate	94	106	100

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

QUINTA EDIZIONE DELL'EX TEMPORE

Pittori in gara a San Floriano

La segreteria della quinta edizione del Premio di pittura San Floriano ha messo in distribuzione il «depliant» della manifestazione e le cartoline di adesione all'ex tempore, ormai chiaramente affermatasi come la prima e la più qualificata della Regione.

Mentre resta confermato per domenica 28 agosto lo svolgimento della manifestazione nella vasta area del Parco Formentini, le cartoline di adesione, per ovvie esigenze di carattere organizzativo, dovranno pervenire entro la sera di giovedì 25 agosto o presso il «Caffè Teatro», sede della «Piccola Permanente», o presso la Trattoria Parco Formentini di San Floriano oppure presso la segreteria del Premio a Gorizia, Corso Italia 17.

A completamento delle notizie già pubblicate sul regolamento, il Comitato organizzatore ha precisato che «la giuria non prenderà in considerazione le opere dei pittori primi classificati nelle precedenti edizioni» (questo vuol dire che nessuna preclusione è stata stabilita invece per i pittori che nelle precedenti quattro edizioni hanno ricevuto premi minori); ma — prosegue sempre il regolamento — i pittori classificati nelle precedenti edizioni «potranno concorrere per i premi acquisto a libera scelta dell'offerente»

Infatti le categorie dei premi in palio sono due: quelli assegnati dalla Giuria e quelli a libera scelta dell'offerente. Quattro i primi e quattro i secondi, così suddivisi: assegnati dalla giuria 1) di lire 150.000 offerto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia; 2) di lire 100.000 offerta dalla Birra Moretti; 3) di lire 50.000 offerto dal Comune di Gorizia; 4) di lire 50.000 offerto dalla Ditta Comolli, Commissionaria Fiat. A libera scelta dell'offerente: 1) di lire 50.000 dall'Ente Provinciale per il Turismo di Gorizia; 2) di lire 50 mila offerto dall'Ente Manifestazione Artistico-Culturali Città di Gorizia; 3) di lire 50.000 offerto dalla Cassa di Risparmio di Gorizia; 4) di lire 50 mila offerto dall'Associazione dei Commercianti della Provincia di Gorizia.

Le note salienti di questa edizione del «San Floriano» per quanto riguarda i premi sono la partecipazione della Regione col maggiore stanziamento e quella del mecenate dell'arte udinese Lao Menazzi Moretti, il quale oltre al suo «premio» sostiene ed incoraggia anche altre iniziative culturali. Da aggiungere, infine, per quanto riguarda il «depliant» che esso riproduce l'illustrazione delle risorse artistiche di San Floriano e del Parco Formentini e pubblica inoltre il calendario delle «Manifestazioni Provinciali» edito dall'EPT.

LE ISCRIZIONI SI CHIUDONO DOMANI

DA LUNEDÌ 29 I CORSI AERONAUTICI DI GORIZIA

E' fissato a domani il termine di chiusura delle iscrizioni ai corsi di cultura aeronautica che avranno svolgimento a cominciare da lunedì 29 all'aeroporto di Gorizia e sono riservati agli studenti universitari ed ai giovani che frequentano le Scuole medie superiori. L'attività si articolerà in diversi corsi della durata di una settimana ciascuno. Quest'anno, lo indirizzo che gli organizzatori intendono seguire è di dar maggiore sviluppo alle esercitazioni di volo, riducendo le lezioni teoriche. Si vuole cioè che il giovane non si limiti ad un semplice primo contatto con il volo, ma possa acquistare una maggior dimestichezza con il mezzo aereo ed una maggior padronanza dei comandi.

Un'altra novità che si prospetta con i corsi di quest'anno è che l'attività di volo non verrà più effettuata con i Macchi MB 308 o M 416, ma con i Piaggio P 148, aerei completamente metallici dotati di eccellenti prestazioni.

L'Aero Club di Gorizia, d'intesa con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, desidera che anche i giovani delle Province di Trieste e Gorizia partecipino numerosi a questi corsi.

Gli studenti che non risiedono nella Provincia di Gorizia potranno essere alloggiati per la durata dei corsi nella palazzina dell'Aero Club. La partecipazione ai corsi è del tutto gratuita. Per le iscrizioni gli interessati si rivolgano a Gorizia al pilota Emilio Riavez, presso il negozio Riavez e Sponza, in via Mazzini.

«PIETÀ» DI GIBRAN ALLA MARITTIMA

La grande «Pietà» in acciaio dello scultore americano Kahlil Gibran è stata collocata ieri in una delle sale della Stazione Marittima dove, come annunciato, verrà inaugurata il 3 settembre la II Mostra Internazionale d'Arte sacra.

Il trasporto della pesantissima cassa (oltre 750 kg.) contenente la preziosa scultura, dal magazzino doganale al primo piano della «Marittima», ha richiesto particolari accorgimenti tecnici per evitare qualsiasi possibile danneggiamento.

Ha assistito al collocamento della statua il Console generale degli Stati Uniti a Trieste, Mr. John C. Fuess che si è congratulato vivamente con il Presidente della mostra prof. G. M. Campitelli e con il segretario generale pittore Franco Orlando per essere riusciti ad ottenere il prestito di tale importante opera dal Tennessee Fine Arts Center di Nashville.

Mr. Fuess ha espresso pure il suo compiacimento per l'importanza della partecipazione americana alla rassegna, una partecipazione che comprende quattordici artisti, tutti già affermati nel campo dell'arte sacra. («Giornalfoto»)

LA VITA NEL PORTO

Trieste terzo porto nazionale per l'esportazione per l'estero - Appena il 5.7% della flotta italiana iscritta nel compartimento cittadino - Grossi arrivi di angurie, vino, mais, caffè - Biciclette per il Golfo del Messico

Prendendo in rassegna tutta la flotta italiana, risulta che i seguenti compartimenti hanno il predominio nella «localizzazione» delle immatricolazioni:

Navi iscritte nei compartimenti

1) Genova	40,7%
2) Palermo	29,8%
3) Napoli	6,8%
4) Trieste	5,7%
6) Roma	3,4%
7) Venezia	3,3%

Grossi arrivi di angurie

Continua la campagna di arrivi di angurie albanesi per conto di enti di consumo cecoslovacchi. Nei MM.GG. si trovavano ieri 3 unità battenti bandiera albanese, e precisamente il «Teuta», con allo sbarco 600 tonn. di angurie e 50 di peperoni freschi (si tratta del più grosso carico di questa cucurbitacea giunto a Trieste con una sola nave); il cargo albanese prende a bordo 300 tonn. di cotone egiziano da scaricare nel porto di Durazzo; il «Butrinti» che sta sbarcando 260 tonn. e il «Sazani» che ne scarica 230 tonn. Queste navi sono appoggiate alla società Adriatica di Navigazione. Per domani è atteso il «Savudria» (Mediterranea) con altre 230 tonn. di angurie.

Biciclette per il Golfo del Messico

La t/n «Monbaldo» (agente Guina), arriva il 21. Avrà una manipolazione fra imbarco e sbarco di circa 300 tonn. Prenderà a bordo fra l'altro 2800 cartoni contenenti biciclette. La nave è in linea regolare per i porti statunitensi del Golfo del Messico.

Grossi carichi per il Persico

La «Gioacchino Lauro», di cui è agente generale la Adria Lines; carica oltre 6000 tonn. di legnami, macchinari, impianti industriali autovetture, tessuti ecc. per gli scali del Golfo Persico.

Per il giorno 22 è attesa la motonave «Lika», di bandiera jugoslava, che giunge vuota per imbarcare 2000 tonn. di merci varie per il Persico (appoggio Agemar).

Magnesite per l'America

Il «Liberty Andarin», in appoggio all'agenzia Audoly, sta terminando la caricazione di 9900 tonn. di magnesite austriaca per il porto di Baltimora.

Al Silo arrivo di mais

Di fronte agli scaricatori automatici del silo granario del Punto Franco Nuovo si trova la nave da carico «Koll», giunta da New Orleans con oltre 29.000 tonnellate di mais, in prevalenza per conto di ricevitori del retroterra straniero. La nave è appoggiata alla Audoly.

Arrivi di caffè

In giornata arriverà dal Nord Europa la nave di linea «Mynias» (agente Sperco) per sbarcare 360 tonn. in prevalenza di caffè e per caricare 150 tonn. di merci varie.

La lloydiana «Isarco», della linea India-Pakistan, giungerà domani con 900 tonn. allo sbarco, fra cui 300 di caffè, oltre a juta e prodotti caratteristici della zona monsonica. Per il viaggio di ritorno prenderà a bordo 1500 tonn. di varie.

Cronache portuali

Dal 1.o del mese alle ore 8 di ieri mattina, sono giunte nel nostro porto commerciale 82 navi mercantili per un complesso di manipolazione di circa 100.000 tonnellate di merci. La composizione qualitativa dei carichi allo sbarco ed all'imbarco è circa la seguente: merci varie 50.000 tonn.; carboni e minerali 18.000; cereali 29 mila; legnami e tronchi 3000.

Forti arrivi di vino

L'agenzia marittima Penso si occupa dello sbarco di 600 hl di vino, arrivati da Valencia sulla cisterna «Mater Nostra», per conto di ricevitori ungheresi. La stessa agenzia attende per i giorni 20-21 altri 2 cospicui carichi di vino alla rinfusa, e cioè la cisterna «Boate», con 3500 hl di vino cipriota, e il cargo «Bacco», che giungerà da Valencia con 3000 hl. Anche questi ultimi due carichi sono destinati all'Ungheria.

Torelli ungheresi per Malta

La m/n «Cagliari» della società Tirrenia, inserita sulla linea Adriatico-Nord Europa, sbarca 500 tonn. fra lamiere, cotone, liquori, caffè ecc., ed imbarca 800 tonn. fra cui 300 torelli ungheresi destinati a Malta.

Grosso carico sull'«Africa»

Il bianco liners «Africa», della linea espresso lloydiana passeggeri e merci Trieste-Città del Capo, sbarca oltre 1000 tonn. fra asbesto, rame, arachidi, lana ecc. Imbarca per i porti della rotta 300 tonn. di merci pregiate.

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Africa» adibita al servizio espresso Trieste-Città del Capo. Partirà martedì 23 per gli scali di linea: ottima l'utilizzazione di ogni settore della nave che lascerà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

Nell'Italia

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo», arrivata nel nostro porto il 18 corr., ripartirà il 23-8 per il viaggio di uscita alla volta del Nord America completamente ridipinta di bianco, uniformandosi alle altre unità sociali da passeggeri adibite alla stessa linea

E' previsto l'imbarco di numerosi passeggeri transoceanici e mediterranei, sia isolati che in comitiva.

La «C. Colombo» accetterà anche merci per le destinazioni transoceaniche ed eventualmente per Lisbona.

Come segnato nell'itinerario la turbonave farà scalo a Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona, Halifax e New York, dove giungerà il 6 settembre p.v.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide», proveniente dal Sud America, approderà nel nostro porto verso il 27 corr.

Ripartirà circa il 5-9 sulla stessa linea.

Pirite russa

Fra il 21 ed il 23 sarà in porto il cargo sovietico «Chapaevsk» in appoggio alla Martinoli, per sbarcare 2500 tonn. di pirite sovietica per Torviscosa. La nave giunge dal Mar Nero

Trieste al III posto nelle esportazioni

Da «Informazioni Marittime» di Roma — l'autorevole rivista mensile che è vicina al Ministero della M.M. — si rileva che nelle esportazioni in navigazione internazionale, Trieste, escludendo i petroli, viene a trovarsi al terzo posto nella graduatoria nazionale dei porti. La statistica ufficiale dà i seguenti scali:

Esportazioni marittime 1965 (in tonnellate)

1) Genova	2.265.000
2) Napoli	1.578.000
3) TRIESTE	1.216.000
4) Venezia	1.052.000

Secondo le rilevazioni del nostro ente camerale le merci varie ed i legnami hanno totalizzato all'esportazione marittima nello scorso anno 876.126 tonnellate, quasi tutte destinate ai mercati stranieri. A sua volta Genova ha imbarcato merci in colli ed a numero 1 milione 725.709 tonn., di cui una parte destinata ad altri porti nazionali. Secondo le valutazioni ministeriali, Trieste ha registrato rispetto a Genova un volume di imbarchi per il traffico internazionale del 53,9%.

Considerando nella graduatoria anche i porti petroliferi, si arriva alla constatazione che Augusta con 6.286.000 tonn., ha superato anche Genova. Lo stesso può dirsi per Milazzo, che ha imbarcato per l'estero 2.890.000 tonn. di petroli e derivati.

Trieste risulta, pertanto, al terzo posto nelle spedizioni marittime di merci varie e di legnami per conto di clienti esteri e, trattandosi in prevalenza di prodotti stranieri, è facilmente calcolabile il contributo valutario apportato dal nostro emporio alla bilancia dei pagamenti dello Stato.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DUCCIO TESSARI, PADRE DELLA DINASTIA DEI RINGO

Piantato in asso il western adesso fa il post-osborniano

Nei prossimi film curerà soltanto il divertimento e l'allegria
Sta per mettere in cantiere la favola di Aladino con Morandi

Roma, 18

«Basta con i film western. Non ne farò più neanche uno. Tutto quello che si poteva dire, ormai, si è detto. E poi oltre al rischio di fossilizzarsi su un genere perdendo la capacità di esprimere il meglio di se stessi, si corre anche quello di nauseare gli spettatori». E' Duccio Tessari che parla, il regista e lo sceneggiatore che è stato uno degli iniziatori del film western in stile italano. Aveva in programma, in questi giorni, un altro film ambientato nel West. Sarebbe stato il terzo che avrebbe realizzato come regista. Ma all'ultimo momento Tessari ci ha ripensato. «Sono in lavorazione o in preparazione — ha detto il regista — ben cinquantaquattro western italiani. E' troppo. Non ha senso impegnarsi in un lavoro che poi va disperso in mezzo ad un mare di altri consimili». Così l'animo demistificatore di Duccio Tessari ha voluto concludere il suo impegno nel genere western con «Una pistola per Ringo» e con «Il ritorno di Ringo», nei quali l'abilità dei pistoleri ed i modi della gente del West sono stati trattati ironicamente e messi in burletta. Esattamente come aveva fatto per il genere mitologico ormai in declino realizzando «Arrivano i titani» e, recentemente, come ha decretato la fine dei film di spionaggio alla James Bond dirigendo «Kiss, kiss, bang bang», una satira dello agente segreto invincibile e conquistatore di donne.

Ed ecco che Tessari si dà al nuovo. Ha un programma molto nutrito, che comprende vari film ognuno dei quali di diverso genere. «Tra loro — dice Tessari — c'è una sola componente comune: il divertimento e la allegria anche se in una forma «arrabbiata» che si può definire post-osborniana. «La pellicola che il regista sta per mettere in cantiere è «La lanterna magica», una commedia musicale che ha per protagonista Gianni Morandi. La trama è derivata dalla favola orientale «La lampada di Aladino» ma Ennio De Concini e lo stesso Tessari, che ne sono gli sceneggiatori, l'hanno completamente trasformata. Anzitutto la favola è ambientata in Italia, tra il '200 ed il '400, e contiene numerosi riferimenti alla realtà d'oggi.

«La vicenda — ha detto Tessari — narra di un giovanotto che un giorno viene in possesso di una lanterna magica. Dentro c'è un genio negro che fa subito capire al ragazzo di potergli esaudire tre desideri. Il giovane, poverissimo, chiede allora una bella casa ed un lauto pranzo. A questo punto, però, s'accorge di aver sprecato due grandi occasioni. Ha soltanto un desiderio, ora, da esprimere, dopodichè la lanterna magica non servirà più a nulla. Ed ecco che il giovane, sentendosi le spalle al sicuro, sapendo di poter essere salvato in ogni momento grazie al genio negro, trova in se stesso la forza di risolvere i mille ostacoli della vita. Riuscirà anche a sposare la bella principessa che ama, e a questo punto capisce di poter continuare a vivere da solo e, senza esaudire il suo terzo desiderio, prende la lanterna e libera dalla schiavitù il genio negro».

Gianni Morandi reciterà la parte del giovane, Marisol sarà la principessa, Micha Auer interpreterà il genio negro, che sarà però doppiato da Gianni Meccia. Al film parteciperà Akim Tamiroff e, forse, anche Mina. Ci saranno molte canzoni, composte da Migliacci, Zambrini e Luis Enriquez Bachalov. Di genere moderno e insolite saranno le scenografie: tutto il film verrà girato in teatro di posa dove le case e gli ambienti, sul modello delle miniature francesi del Duecento, non supereranno l'altezza di un metro, un metro e mezzo. Particolari accorgimenti nella ripresa daranno così all'azione un'atmosfera di favola. Tra le riprese più impegnative del film ci saranno quelle che riguarderanno la ricostruzione di un episodio che ha per protagonisti dei pinguini. Saranno usati degli animali veri che dovranno danzare e muoversi agli ordini del regista.

Gianni Morandi e Gianni Meccia sono in questi giorni impegnatissimi nella prova delle canzoni. mentre Tessari e De Concini stanno dando gli ultimi ritocchi alla sceneggiatura. Le riprese cominceranno il 19 settembre negli studi della Vides di Prima Porta a Roma.

Non appena terminata la lavorazione della «Lanterna magica», Duccio Tessari realizzerà «Non vogliamo la guerra, vogliamo l'amore».

La minigonna? Detestabile!

Londra, agosto

Michael Caine, il bravo attore di «Ipcress» e «Alfie» ha risposto a un'inchiesta giornalistica sulla minigonna. Ecco il suo giudizio: «Io trovo questa moda detestabile; una sola donna su 50 mila è in grado di servirsene, cioè in grado di mostrare con ostentazione le sue bellissime ginocchia».

Va osservato che la fidanzata di Michael Caine, la graziosissima Elizabeth Ercy, è una minigonnista convinta: non fa altro che andare vestita a questo modo. Probabilmente si tratta della eccezione di cui parla Caine.

VIVACITÀ E BRIO DEL MUSIC-HALL DI BUCAREST

Simpatici i romeni formato italiano

Stasera e domani le repliche della brillante rivista



(Foto de Rota)

Bravi e simpatici, pieni di verve e di garbo questi romeni del music-hall. Ed è un vero peccato che il tempo inclemente abbia tenuto in sospeso il debutto, nel Cortile delle milizie al Castello di San Giusto, del loro spettacolo; un vero peccato perchè la vasta platea mostrava ampie chiazze vuote e lo show meritava invece il pieno consenso del pubblico.

Gli ottanta artisti della compagnia hanno offerto uno spettacolo piacevole sempre, con i loro balletti, le loro attrazioni, le loro canzoni. Ed è molto apprezzabile il fatto che tutti si siano sempre espressi in lingua italiana, spesso anche cantando, ciò che ha contribuito a rendere piena e pronta la comunicabilità col pubblico riuscendo a far apprezzare gli interventi dei comici e dei fantasisti.

Il music-hall è uno spettacolo che non accade di vedere spesso, specie da noi. Esso trova il suo «habitat» ideale nei rinomati locali parigini e a Las Vegas. Si tratta di un insieme di numeri di varietà di alto livello artistico, con frequenti esibizioni del balletto, con l'intervento di comici ed acrobati. A rimarcare il valore del «Grand music-hall di Bucarest» sta il fatto che la compagnia proprio a Parigi lo scorso anno ha meritato uno dei massimi riconoscimenti internazionali. Predomina lungo tutto l'arco dello spettacolo la ricchissima linfa del folclore rumeno: motivi e costumi popolari, e le stesse coreografie risentono dei grandi spazi, delle aie assolate nelle quali si balla instancabilmente.

Ma il folclore risulta elaborato, modernizzato, adattato ad un palcoscenico da teatro, in una trasfigurazione piacevole. Primo a risentire di questa metamorfosi è il balletto, formato da trenta elementi tutti giovani e bravi, scelti per l'armonia e l'eleganza. Sono tutti eccellenti, come lo hanno dimostrato più volte nelle numerose esibizioni; in particolare nel «balletto ritmi» del primo tempo e nel gran finale dello spettacolo, con quella «danza del cuscino» che ha visto il balletto alla fine in platea invitare a ballare il pubblico. Rimarchevoli le prestazioni acrobatiche sia nel già nominato «balletto ritmi» che nel «ballo del ragno», ove la contorsionista ha dimostrato delle doti eccezionali anche di equilibrismo.

Ancora nel primo tempo piacevole è stato l'intermezzo musicale i cui virtuosismi hanno meritato numerosi applausi a scena aperta; ed in particolare il giovane «fauno» che con lo strumento del Dio Pan, fatto da semplici canne, è riuscito ad esibirsi con intonazione e proprietà musicali di un autentico concertista. Ma bravi anche i violinisti, il fisarmonicista e tutti gli altri.

Come ogni spettacolo di varietà, anche quello di ieri sera aveva la sua stella, la sua prima donna, la sua soubrette. Zizi Serban, che a Parigi è stata definita la «Petula Clark rumena», non è venuta meno alle aspettative sia come cantante che come spalla vulcanica del comico fantasista Mircea Crisan. Tutti e due parlavano italiano, per cui sono stati piacevoli gli intermezzi ed applausi hanno meritato le indovinate e riuscite imitazioni del Crisan.

Molto bene hanno cantato anche Constantin Draghici ed il trio Caban, mentre tra le varie vedettes ricorderemo Stella Popescu, Radu Zahcarescu, Horia Caciulescu. Ma bisogna ricordare ancora i scenografi, il regista Nicolas Dinesco, e il direttore d'orchestra. Un accenno particolare meritano i costumi: semplici e pur sfarzosi, specie quelli dei finali del primo e secondo tempo. Ripetiamo: ancora una volta gli assenti hanno avuto torto. Per fortuna possono riscattarsi con le repliche di oggi e domani.

r. g.

I primi della nuova stagione

Roma, agosto

Fra qualche giorno si aprirà nelle sale di prima visione la nuova stagione cinematografica. Ma si dovrà attendere i primi di settembre per entrare nel clima vero e proprio delle grandi novità, appositamente preparate per la «rentrée» del pubblico dopo le ferie estive. Per i primi di settembre verranno lanciati sugli schermi «Caccia alla volpe» di Vittorio De Sica con Peter Sellers; «Un uomo e una donna» di Claude Lelouch (vincitore, ex aequo, dell'ultimo Festival di Cannes); «Arrivano i russi», una divertente commedia americana di Norman Jewison; «El Greco» con Mel Ferrer, «Alfie» con Michael Caine, «Tramonto di un idolo» con Stephen Boyd, ed altri. Tutto ciò non sarà che un'anticipazione dei «colossi» che verranno dopo, in calendario per l'autunno: «Khartoum» di Basil Dearden, «La Bibbia» di John Huston e «Hawaii» di George-Roy Hill sono i titoli dei film più grandi che vedremo questo anno.

CON UNA LARGA PARTECIPAZIONE STRANIERA

Tre cori della Regione al concorso di Arezzo

Il concorso polifonico internazionale «Guido Monaco», giunto quest'anno alla quattordicesima edizione, avrà inizio ad Arezzo il prossimo 25 agosto. Quarantuno sono i complessi che daranno vita alla manifestazione, ritenuta ormai la sagra della polifonia europea per cori composti da dilettanti e che anche quest'anno ha avuto l'alto Patronato del presidente della Repubblica.

Dei 41 complessi partecipanti, venti sono stranieri, dei quali ben quattro tedeschi, tre spagnoli, due cecoslovacchi; e ci saranno anche gli statunitensi con il «The Madison madrigal singers» della città di Vienna, nella Virginia. Tra i complessi italiani, tre sono della nostra regione: il coro «A. Illersberg» dell'Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Lucio Gagliardi e la corale «Jacobus Gallus» diretta dal maestro Ubaldo Vrabec, che torna alla ribalta internazionale dopo alcuni anni di rallentata attività. Ci sarà poi il coro «E. Grion» del CRAL CRDA di Monfalcone diretto dal maestro Aldo Policardi e che attualmente si trova in tournée in Spagna.

Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno il concorso aretino si articolerà in quattro categorie. La prima riservata ai cori misti, la seconda a quelli composti da soli uomini, la terza alle voci femminili mentre alla quarta possono partecipare tutti i complessi con un repertorio tratto dal canto popolare e folcloristico.

I nostri complessi «A. Illersberg» ed «E. Grion» risultano iscritti tutti e due sia alla seconda categoria, essendo a voci pari, che nella quarta. La corale «J. Gallus» invece oltre che nella quarta, gareggerà anche nella prima, riservata alle voci miste.

Scorrendo l'elenco dei partecipanti al Concorso di Arezzo, i cori regionali non dovrebbero incontrare difficoltà nell'imporsi ai complessi italiani, ma dovranno rendere al meglio delle loro possibilità per conquistare i posti alti delle classifiche, in quanto alcuni cori stranieri godono i favori del pronostico. Da qualche anno ad Arezzo i primi posti delle classifiche di merito sono occupati dalle formazioni che provengono da oltre Alpe ed è toccato spesso ai cori regionali difendere il prestigio nazionale. Auguriamoci che quest'anno i giovani di Gagliardi e Policardi possano farsi onore specie nella polifonia e conquistare quella vittoria che nelle precedenti edizioni sono riusciti a sfiorare ma ancora mai a conquistare.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera e domani sera, con inizio alle ore 21: «Grand Music Hall de Bucarest», la rivista vincitrice le Olimpiadi di Parigi. Ventisei numeri, 90 esecutori, eccezionale sfarzo scenico e coreografico. Prima esecuzione in Italia. Prevendita posti alla Biglietteria centrale.
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «La costa dei barbari», con R. Tood, D. Robertson in una spietata lotta per la conquista di un immenso tesoro. In technicolor.
EXCELSIOR. 15.30: «La mia terra». Una magnifica riedizione in cinemascope technicolor con Rock Hudson, Jean Simmons.
FENICE. 16: «Per qualche dollaro in meno». Technicolor. Una comicissima parodia con Lando Buzzanca, Valeria Ciangottini, Raimondo Vianello. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata). Prima visione: «Per il gusto di uccidere». Spettacolare technicolor con Craig Hill, Fernando Sancho, George Martin, Diana Martin.
NAZIONALE. 16: «Colui che deve morire». Un eccezionale film diretto da Jules Dassin con Melina Mercouri, Pierre Vaneck.

ALABARDA. 16.30: «Obiettivo Tobruk - I topi del deserto». In una lotta accanita, un gruppo di valorosi sostengono le situazioni più violente e temerarie, con Richard Burton e James Mason.
AURORA. 16.30 (aria condizionata). Travolgente, epico, divertente: «7 magnifiche pistole». Uno dei migliori western della più recente produzione italiana con S. Flynn. Technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Non disturbate». Il più bel film di Doris Day. Uno splendido technicolor Fox.
CRISTALLO. 16.30: «Gli amorosi». Un eccezionale e scabroso film premiato con la Coppa Volpi al Festival di Venezia con Harriet Anderson, Gunnel Lindhlom. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Agente segreto 777 - Operazio mistero». Reti spionistiche del Medio Oriente con l'aiuto di graziose donne si contendono la soluzione di un importante mistero, con Mark Damon e Evi Bardel.
GARIBALDI. Oggi riposo.
IMPERO. 16.30. Shirley Mac Laine e David Niven nel delizioso technicolor Metro: «Tutte le ragazze lo sanno».
MODERNO. 16.30: «Agente 077 spionaggio internazionale». Technicolor, con Robert Mitchum e Geneviève Page.
VIALE. 16: «Shenandoah». Granpdioso technicolor con James Stewart.
VITTORIO VENETO. 16.45, 18.30, 20.15, ult. 22. Rassegna del film giallo: «Il boia è di scena». Connie Stevens, Jean Jones, 7 giorni e 7 lunghe notti nella casa dell'orrore che custodisce il terribile segreto d'una ghigliottina. Vi raccomandiamo di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «I misteri della giungla nera». Un grandioso film di avventure in technicolor, con Guy Madison e Inge Schoener.
ALCIONE. Chiuso per restauro: riapertura domani con: «La spada nella roccia».
ARISTON. 16: «Il promontorio della paura». Capolavoro Universal con Gregory Peck e Robert Mitchum. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 16.30. Rassegna «Ottimi film da rivedere», solo oggi: «Merletto di mezzanotte», con D. Day e R. Harrison. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Domani: «Agente 007, missione Goldfinger», con James Bond (Sean Connery).
NOVO CINE. 16: «I giovani eroi», con Rory Calhoun e William Benedix. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30. Technicolor: «Follie d'Europa». Le più grandi vedette dello spogliarello presentate con inimitabile umorismo da V. Concia. Vietato ai minori di 18 anni.
MARCONI. 16.30: «Alle donne ci penso io». Brillante technicolor con Franck Sinatra.
RADIO. 16: «Il lato, comico della vita». Due ore di continue risate con Harold Lloyd.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (ult. 22.15): «Il promontorio della paura». Capolavoro Universal con Gregory Peck e Robert Mitchum. Vietato ai minori di 18 anni.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30). Si ripete il I tempo. Frankie Avalon e Dina Merrill nello smagliante technicolor: «Lezioni d'amore alla svedese». Divertente con Bob Hope, Tuesday Weld e Jeremy Slate.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Il ranch della violenza». Un film avvincente con Anne Seymour e Charles Bronson.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «I sette del Texas». Cinemascope a colori con G. Mikell, R. Hundar, F. Sancho.
GINNASTICA. 21 (apertura cassa ore 20.30 - Chiusura cassa ore 22 . Si ripete il primo tempo): «Là dove scende il fiume». Western technicolor con James Stewart e Rock Hudson.
MARCONI. 20.45: «Alle donne ci penso io». Brillante technicolor con Franck Sinatra.
PARADISO. 20.45. (Si ripete il I tempo): «La settima alba». Avventuroso technicolor ambientato nel cuore di un mondo sconosciuto con William Holden e Susanna York.
PONZIANA. 20.45. Jean Paul Belmondo in «100.000 dollari al sole». Capolavoro Metro.
SATELLITE. 21: «Gli impetuosi». Avventuroso, technicolor. J. Darren, P. Tiffin.
SERVOLA. 20.30. Jeffrey Hunter, Mylène Demongeot in «Oro per i Cesari». Technicolor.
STADIO. 21 (cassa 20.30): «Il pugno proibito dell'agente Warner». Avventure, emozioni, belle donne con Eddie Constantine.
VALMAURA. 20.45: «I due mafiosi». Un uragano di risate con F. Franchi e C. Ingrassia, Technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Astra, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

MUGGIA

ROMA. 20.45 (estivo): «Mac Lintock!». Scopecolor con John Wayne e Maureen O'Hara.
VERDI. 17: «Desperados», con Glenn Ford.

VOLTA. 17: «Sioux in guerra». Cinemascope technicolor con Rod Steiger e Sarita Montiel.

UDINE

ASTRA. 15: «Texas John, il giustiziere».
CENTRALE. 15: «Una donna senza volto».
ODEON. 15: «Per il gusto di uccidere».
PUCCINI. 15: «Tecnica di un omicidio».
CRISTALLO. 15: «Soldati a cavallo».
FRIULI. 18: «Alle frontiere del Texas».
DIANA. 18: «Totò contro il pirata nero».
ASQUINI. 18: «Notorious».

GORIZIA

CORSO. 17: «Dieci piccoli indiani», con H. O. Brian e S. Eaton. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Kiss Kiss Bang Bang», con G. Gemma e L. Le Luca. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «Cavalca e uccidi», con A. Nicol e M. Grayson. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17: «Seme selvaggio», con M. Parks e C. Kaye. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

D A N Z E

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Agente S O 3 - Operazione Atlantide», con John Erkeson e Maria Granada. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Lo sterminatore dell'Arizona», con Berling Haiden e Barbara Rush. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Rapimento». Un film giallo. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 20: «Tamburi d'Africa», con Frankie Avalon. Colori. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Tutti insieme, appassionatamente!»; in cinemascope, technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Chi vuol dormire nel mio letto», con Michele Morgan e Sandra Milo. Ult. 22.
RIO. Riposo.

Consegnati a Cortina gli «Oscar» europei

Cortina, 18

Gli «Oscar» europei «Omaggio all'arte» — una delle manifestazioni di contorno per la «finalissima» nazionale di «Lady Italia» e di quella europea di «Lady Europa» 1966 — sono stati consegnati stasera a personalità del mondo artistico, culturale, cinematografico e dello spettacolo che, con la loro attività, si sono resi particolarmente popolari durante l'anno.

Gli «Oscar» sono stati assegnati, per il cinema ed il teatro a Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari, Rossella Falk e Totò; per la letteratura e la poesia ad Ungaretti, Quasimodo e Carlo Levi; per la scultura e la pittura, a Lucio Fontana e a Giuseppe Capogrossi; per la regia a Pier Paolo Pasolini; per il giornalismo a Renato Tassinari e per lo spettacolo, al complesso dei «Pelati». Un «Oscar» per l'alta moda è stato assegnato alla casa Boeing di Milano.

Al Ministro del Bilancio, on. Giovanni Pieraccini, è stato dato un riconoscimento quale «amico dell'arte»: lo hanno deciso sia la giuria che gli stessi premiati. Il Ministro Pieraccini — ha detto Elio Pedretti, organizzatore della manifestazione che ogni anno proclama «Lady Italia» e «Lady Europa» — è stato sempre vicino a noi ed agli stessi artisti «sia che essi appartengano al mondo della cultura o dell'arte che a quello dello spettacolo. Tutti insieme hanno voluto offrirgli, all'unanimità, un Oscar, appunto, quale amico dell'arte».

I premi sono stati consegnati in un grande albergo di Cortina da Ira Fürstenberg e da Vittorio Gancia: assenti Lucio Fontana ed Ungaretti, i quali hanno delegato rispettivamente Milena Milani e l'editore Mondadori di ritirare i premi.

PER DEI TELEFILM DI PRODUZIONE ITALO-TEDESCA

L'Orchestra del «Verdi» ha registrato tre opere

Si tratta della «Figlia del reggimento» del «Barbiere» e di «Fra Diavolo» - Prossima versione in microsolco

(C. G.) Prima di meritare lo annuale periodo di ferie, l'Orchestra del Teatro Verdi ha portato a termine, quasi in concomitanza alle recite di «Aida» a S. Giusto, un ulteriore impegno: la registrazione di ben tre opere liriche per altrettanti telefilm di produzione italo-tedesca.

Il nostro complesso sinfonico non è nuovo a registrazioni in studio, ma vi è motivo di credere che quelle testè concluse siano le più importanti finora affrontate o, almeno, quelle suscettibili di maggiori sviluppi.

L'iniziativa è partita dal maestro Arturo Basile che, nel settore discografico, è fra i direttori italiani più attivi. Il benestare definitivo è stato concesso da un maestro tedesco, Otto Gerdes, che diresse un concerto sinfonico al Verdi in primavera. Il Gerdes, che successivamente riportò notevole successo in due concerti alla Scala, figura fra gli organizzatori artistici di una fra le più importanti case discografiche della Repubblica Federale, strepitosamente affermatasi nel dopoguerra, grazie all'insuperata perfezione dei mezzi tecnici di riproduzione e stampa. Il maestro Gerdes, durante il soggiorno a Trieste, ebbe modo di saggiare le possibilità della compagine del «Verdi» e affidò al suo collega italiano Basile un impegnativo lavoro: tre opere al completo di cantanti e coro: «La figlia del reggimento», «Il barbiere di Siviglia» e «Fra Diavolo». Fatta eccezione per il capolavoro rossiniano, si tratta di lavori di non frequente esecuzione. L'accostamento fra le opere di Rossini e di Auber ha suggerito, fra l'altro, alcuni raffronti, dai quali, fatte le debite proporzioni, il musicista di Caen potrebbe attendersi una riabilitazione e non la giustizia sommaria che lo relegò a preludio dell'operettistica viennese.

Le registrazioni dell'Orchestra del Teatro Verdi sono risultate superiori per qualità sonora a ogni previsione. Al maestro Basile è stato ufficialmente confermato che i nastri, oltre alla utilizzazione quali colonne sonore per i telefilm che fra breve verranno realizzati dalla Casa produttrice, la Colosseum di Roma, verranno stampati e i dischi immessi in commercio sul mercato internazionale.

Alle riprese sonore effettuate al «Verdi», rivelatosi ancora una volta sede acusticamente ineccepibile, hanno partecipato cantanti di fama: fra gli altri i soprani Maccianti, Fusco, Casula, i tenori Alva, Campora, Benelli, i baritoni Mariotti, Stecchi, Mazzotta ed il basso Washington. Anche il coro, ha saputo piegarsi alle diverse esigenze della registrazione istruito dal maestro Kirschner, mentre l'Orchestra, guidata dal maestro Basile, è risultata come sempre elemento pronto e sicuro.

I dirigenti e i tecnici della casa tedesca si sono dichiarati soddisfatti del risultato. Entro breve tempo ritorneranno per una ulteriore serie di registrazioni.

Ieri sera sul video

«ZOOM»

Per tenere in piedi la sua serata, il Primo Programma è ricorso ieri alle «ragazze di Takarazuka» ovvero — come precisava un pomposo sottotitolo — al «più grande teatro di rivista del mondo ospite a Parigi». Ma per ridurre la cosa alle sue giuste proporzioni diremo che si trattava di uno spettacolo musicale animato da graziose giapponesine (notata l'assenza assoluta di uomini nella troupe), le quali danzavano e cantavano motivi noti o caratteristici di vari Paesi: Stati Uniti, Russia, Spagna, Francia, Giappone ecc. ecc. Un'ora abbondantissima di questo tran-tran in passerella, il cui grado di piacevolezza o di tedio lasciamo giudicare ai telespettatori più pazienti.

All'esibizione delle ragazze giapponesi è seguita, sempre nel Primo Programma la rubrica di attualità culturale «Zoom». Due pezzi avevano, ci pare, titoli di speciale interesse: quello di apertura, che si studiava di ricercare le ragioni della grande popolarità raggiunta in America dagli eroi del fumetto, passati ora anche sugli schermi televisivi e cinematografici, come il celebratissimo Batman, e quello sul caso dello scrittore jugoslavo Mihailov, di cui si stanno occupando attivamente le cronache di questi giorni.

Il servizio sui personaggi da fumetto risulta spigliato e divertente per la parte, diciamo così, illustrata dagli inserti filmati, ma lasciava cadere nel vuoto l'essenza del fenomeno, le sue implicazioni sociali, la sua incidenza su quella che viene comunemente definita «cultura di massa». Una occasione dunque sprecata, perchè il tema è ormai entrato nelle aule universitarie e tiene occupati in ricerche e sondaggi molti esimi studiosi. L'altro servizio, quello su Mihailov, ci è parso invece stimolante, e non tanto per il caso personale, in sè modesto, del giovane scrittore jugoslavo, quanto perchè esso poneva in discussione — come è emerso anche dal breve dibattito che ne è seguito — il problema più generale (e fondamentale nella vita di qualsiasi società liberamente organizzata) dei rapporti tra cultura e politica.

Ber.

MOSCA — Gli studi di Riga, in Lettonia, preparano un film sul celebre pianista Sviatoslav Richter, descrivendone il carattere, i gusti e l'attività. Dirige la pellicola Gunar Piesis. Per girare il film, è stata costruita appositamente una casetta disegnata dallo stesso Richter che, oltre alla musica, ama la pittura e l'architettura.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Viva le vacanze - Issiamo le vele;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21: Il Premio Nobel», di Hyalmar Bergmann;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Il cinema italiano in viaggio per il mondo, a cura di E. Rossetti: «Magia verde»;
22.35: Così costruivano i romani;
23.00: Napoli: Corsa «tris» di trotto.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Vi parla un medico; 9.35: Musiche di R. Schumann; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Duetti e terzetti da opere; 11.10: Carne a tavola; 11.15: Danze popolari di ongi paese; 11.30: I grandi del jazz: Fast Navarro; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Orchestra diretta da Ettore Ballotta; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Galleria del melodramma; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: «Pelle di zigrino», di H. de Balzac; 17.55: Musiche popolari italiane; 18.15: Musiche di compositori italiani; 18.45: Il racconto del «Nazionale»; 19: L'inventario delle curiosità; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli amici al caffè; 21: Concerto sinfonico; 22.40: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di G. Gershwin; 10.30: Notizie; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Napoli così com'è. Tra le ore 15.45 e le ore 16.45: Ciclismo. Gran Premio Feg a Giussano; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.30: Notizie; 18.35: Per sola orchestra; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Stelle, mare e solleone; 21: La RAI Corporation presenta New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.35: Musiche di F. Liszt; 11.40: Musiche di compositori italiani; 12.10: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con A. Vivaldi; 14: «Arianna e Barbablù», di Paul Dukas; 15.55: Musiche di W. A. Mozart; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: I grandi epistolari degli anni venti: Thomas Mann; 17.30: Musiche di A. Glazunov; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Panorama delle idee; 18.45: Musiche di G. Bizet; 19.15: La rassegna; 19.30: L'anello del Nibelungo: «Sigfrido», di R. Wagner; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di J. S. Bach; 22: Musiche di L. De Meester; 22.45: Orsa minore: «La fanciulla da marito», di E. Jonesco.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Rapsodie triestine - Orchestra diretta da Gianni Safred; 13.50: Il Tagliacarte; 14: «Andrea Cheniér», dramma storico in 4 atti. Musica di Umberto Giordano - Atto IV; 14.15: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste; 14.45: Casti amori di musica e letteratura: «Antonio Gazzoletti», di Franco Agostini; 19.45: Il Gazzettino.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LE SOCIETA' PER AZIONI

Indicazioni inquietanti

V'è, fra gli indicatori economici a lungo periodo, uno che suscita particolari apprensioni: è quello relativo alla dinamica delle società per azioni.

Gli indici della produzione risentono abitualmente di fattori stagionali (ed anche climatici, quando si tratti di prodotti dell'agricoltura e delle industrie per la loro trasformazione); oscillazioni dovute a motivi a volte contingenti denotano anche gli indici relativi all'occupazione; anche il risparmio, cioè la dinamica del risparmio, è soggetta a variazioni di breve periodo. Vi sono cioè vari tipi di indicatori i cui movimenti sono più rapidi e perentori, e danno un'idea — a breve però — d'un andamento economico, mostrando come esso fluttui ora all'insù ora all'ingiù. Fra questi indici ne troviamo appunto alcuni che parlano senz'altro di un tendenziale miglioramento «delle cose» in economia. Ma vi sono anche elementi di valutazioni a lungo termine, come quello della dinamica delle società per azioni, che costringono purtroppo ad una maggiore cautela: infatti dicono che, al sottofondo, i miglioramenti — se miglioramenti sono — procedono con gradualità e lentezza eccessive.

Le s.p.a. forniscono appunto un terreno di prova particolarmente sintomatico. Da qualche anno il loro numero si è attestato attorno a 41.000, e non se ne discosta più. Mentre fra il 1961, il 1962 e il 1963 erano stati registrati ogni anno aumenti (dovuti a nuove costituzioni) nell'ordine del 13,1, dell'8,8, del 7,41 per cento (e anche tale «trend» rallentava, dunque), fra il 1963 e 1964 v'è stato ancora un aumento, ma piccolo, dell'1,9 per cento. Poi, da allora, si è scesi allo 0,5 (sino a dicembre del 1965): e da allora, addirittura, le s.p.a. sono calate di numero. Le 40.992 società del dicembre 1964 sono oggi 41 mila 172: ben poche di più, dunque. Parallelamente, il capitale nominale complessivo è aumentato in misura infima: 3,5 per cento in più circa, dalla fine 1964 ad oggi, mentre negli anni scorsi si registravano di anno in anno aumenti del 13, del 16, del 14 per cento.

Nel campo degli investimenti di queste società, l'andamento è corrispondente. Rallentandosi la costituzione di nuove società, (mentre tendono ad aumentare con le fusioni anche gli scioglimenti) e rarefacendosi il ricorso delle società alla raccolta di danaro fresco nella forma di capitale di rischio (perchè il risparmio diffida dall'investimento azionario), anche gli investimenti delle s.p.a. sono calati, e sono aumentati per contro i disinvestimenti. La situazione è ben sintetizzata dalla tabellina che riproduciamo in calce e che reca il confronto fra i primi trimestri del 1964, del 1965 e del 1966.

Questi dati evidenziano una volta di più il noto peggioramento netto del 1965 sul 1964. Mostrano anche che nei primi mesi del 1966 qualcosa in meglio si muove (investimenti superiori al primo trimestre 1965), ma rivelano anche come i disinvestimenti procedano sostenuti: e come, pur essendo di poco riaumentati i versamenti azionari netti, il totale danaro fresco richiesto al risparmio dalle società ancora scende.

Sono indicazioni queste, si ripete, inquietanti proprio per il loro significato a lungo termine. Perchè la s.p.a. è veramente il perno dell'economia: e quando ne rallenta la dinamica (che non è ad oscillazioni frequenti, bensì ragionate e prolungate) non se ne possono trarre auspici confortanti, e su un piano di prospettive non limitate a poche settimane o pochi mesi. Il tendenziale ristagno di più anni sottolinea una volta di più le difficoltà che si incontrano per gli investimenti, il problema numero uno dello sviluppo economico.

Vieri Poggiali

OPERAZIONI	Movimenti netti (milioni di lire) 1964	1965	1966
totale investimenti s.p.a. . . .	203.231,9	128.811,7	137.187,1
totale disinvestimenti	23.798,7	69.520,8	82.616,8
versamenti azionari netti . . .	194.362,5	99.548,5	126.255,7
totale danaro richiesto (azioni + obbligazioni)	221.726,5	236.511,2	122.534,6

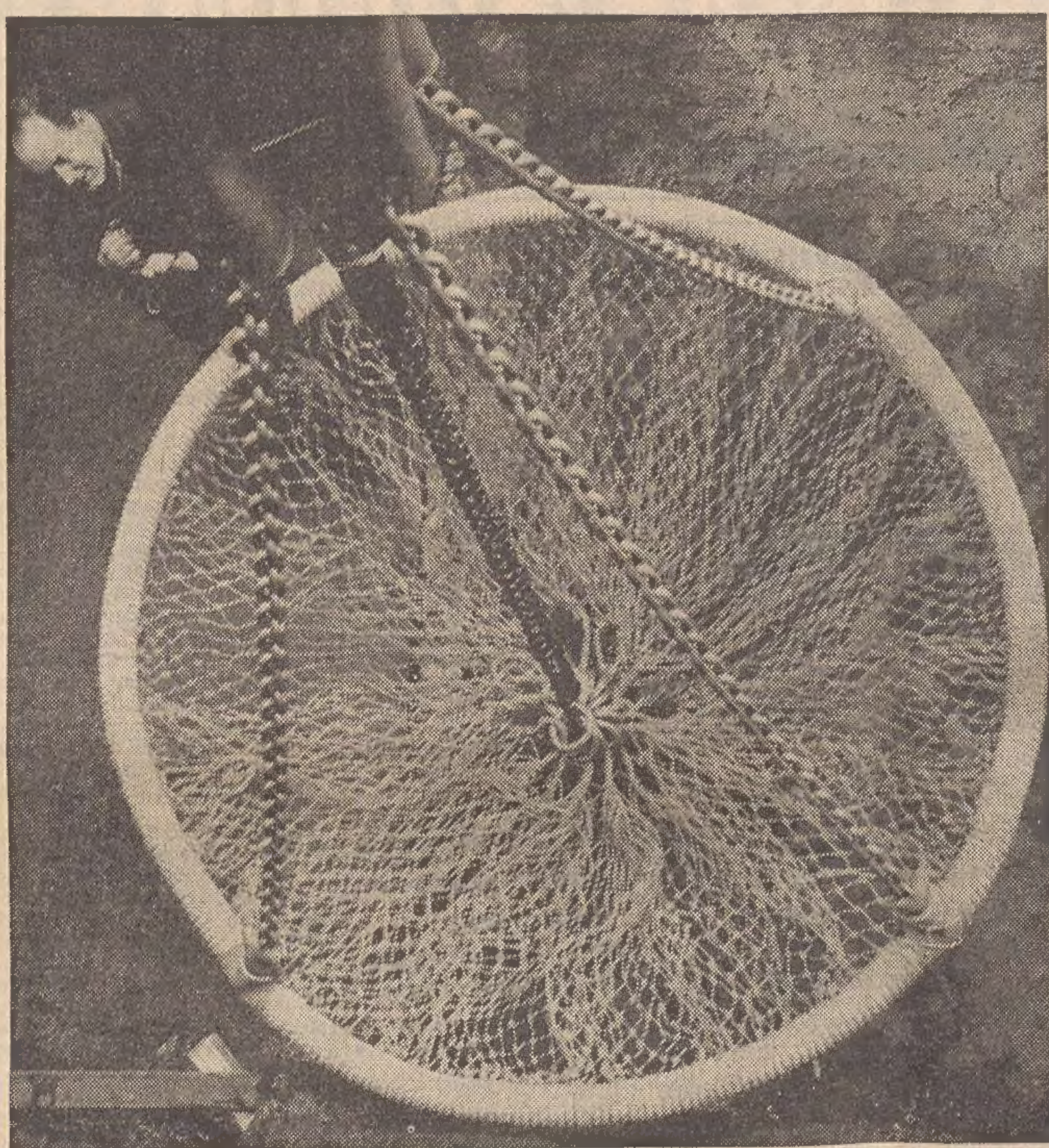
Cesserà in Spagna il monopolio della benzina?

Madrid, 18

Il traffico automobilistico in Spagna sta aumentando ed è logico, perciò che alcune grandi società petrolifere straniere cerchino di inserirsi nel mercato spagnolo. Il periodico economico-finanziario americano «Business Week», riferisce che la compagnia americana Marathon Oil ha chiesto l'autorizzazione al Governo spagnolo di investire 10 milioni di dollari nella costruzione di una catena di cento stazioni di servizio da affiancare ad una rete di motels.

Fino ad ora, la Spagna ha sempre rifiutato l'intervento straniero in questo campo; i 1.500 distributori ora in funzione — che, secondo la Marathon, non sono più sufficienti — sono controllati dal Governo attraverso la Compagnia arrendataria del monopolio de petroleos.

Se la politica spagnola in questo settore dovesse mutare, altre compagnie come la Shell, l'Esso e la Gulf, che già da alcuni anni avevano chiesto di poter agire in Spagna, ne beneficerebbero.



Una ditta britannica ha prodotto una rete di raccolta adoperando 3175 kg. di filo di nylon

La produzione italiana di materie plastiche

Roma, 18

La produzione italiana di materie plastiche artificiali e di resine sintetiche durante il 1965 e i primi mesi del 1966 ha continuato a progredire, sempre con ritmo sostenuto, realizzando incrementi sensibili sia in valore assoluto che in percentuale. Lo rileva «Informazioni sulla congiuntura», bollettino del Banco di Sicilia, con una analisi sul problema. I relativi indici Istat — si osserva — hanno raggiunto nel 1965 la media di 2.185, e cioè quasi 22 volte la produzione base del 1953, toccando nel marzo 1966 la punta massima di 2.738. Nei confronti del 1964 (indice 1.987) l'accrescimento produttivo del 1965 risulta di punti 198, pari al 10,0 per cento. Per il 1966 i dati disponibili del primo quadrimestre (indice medio 2.587), indicano un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1965 (indice medio 2.055) di punti 532, pari al 25,9 per cento. Se si confrontano gli indici medi trimestrali del periodo considerato con quelli corrispondenti dell'anno precedente si riscontra che il tasso di accrescimento, dopo le flessioni registrate dal terzo trimestre 1964 al secondo del 1965, successivamente ha ripreso la tendenza all'aumento. Gli incrementi produttivi dell'ultimo periodo risultano infatti come segue: del 14,1 per cento nel 1.o trimestre 1965; del 3,4 per cento nel 2.o trimestre 1965; del 10,4 per cento nel 3.o trimestre 1965; dell'11,9 per cento nel 4.o trimestre 1965; del 24 per cento nel 1.o trimestre 1966.

PREOCCUPAZIONI DI OPERATORI AMERICANI

SCARSAMENTE GARANTITI GLI INVESTIMENTI IN ALGERIA

Oltre al rischio una pesante incidenza fiscale

Parigi, 18

Algeri, nel suo spiccato bisogno di capitali, auspica da tempo che gli operatori privati americani accrescano i loro investimenti finanziari nel Paese.

Purtroppo gli algerini non hanno fatto molto per incoraggiare la realizzazione di questo loro auspicio; anzi potremmo dire che hanno fatto spesso il contrario. Così tutte le trattative o iniziative in tal senso si sono rivelate fino ad ora scarsamente fruttuose, e l'investimento totale degli Stati Uniti in Algeria, fino ad oggi, resta intorno al centinaio di milioni di dollari.

I settori algerini che potrebbero richiamare il capitale privato americano in effetti non mancano: petrolio, metano e relative industrie trasformatrici. E su questa prospettiva si stanno affrontando anche attualmente, negli USA, dei colloqui tra delegati economici algerini da una parte e esperti della Banca mondiale e dirigenti di imprese americane dall'altra.

Da parte algerina si spera che le conversazioni portino almeno al finanziamento parziale del settore degli idrocarburi; a un tale accordo con la Banca mondiale — si dice ad Algeri — potrebbero poi più facilmente seguire gli investimenti di imprese private.

Queste le speranze algerine. La realtà, secondo gli ambienti americani, sarebbe invece questa: gli operatori privati statunitensi non sentono sufficientemente sicuri i loro eventuali investimenti in tale Paese. Motivo primo di questa sfiducia starebbe nel fatto che le norme algerine non garantiscono adeguatamente il risarcimento nei casi di nazionalizzazione, e oltre a ciò sul rischio che normalmente corre l'investitore pesa un altro scoglio: gli utili realizzati in Algeria non possono essere trasferiti in misura superiore al 50 per cento.

Dinanzi a questa situazione, sembra che il Governo di Algeri si sia impegnato a revisionare le norme che regolano gli investimenti esteri nel Paese. Ma intanto è un dato di fatto che già i primi negoziati intrapresi nell'ambito di una eventuale cooperazione petrolifera (si tratterebbe di un completamento della cooperazione franco - algerina) con la Mobil, la Philips e la Sinclair sono naufragati in una immediata interruzione a causa delle pretese fiscali algerine.

Evidentemente Algeri, se vuole concretare le sue speranze, che collimano con impellenti necessità di mezzi finanziari, deve ridimensionare il suo codice il quale ha il merito di allontanare, anzichè richiamare, il capitale estero privato.

A. Hermet

100 milioni di dollari alle autostrade giapponesi

Washington, 18

La Banca Mondiale ha approvato la concessione di un prestito di 100 milioni di dollari al Giappone per integrare i finanziamenti occorrenti per la costruzione dell'autostrada Tokio-Kobe di 536 km. Con quello attuale la Banca Mondiale ha concesso durante gli ultimi sei anni sei prestiti, per un totale di 380 milioni di dollari, per la costruzione di tale autostrada. Essa dovrà essere completata nella sua intera estensione entro l'aprile del 1969 con una spesa complessiva pari a 1500 milioni di dollari.

Il prestito è stato concesso alla Nihon Doro Kodan (Società giapponese per le autostrade) ente governativo responsabile della costruzione esercizio e manutenzione di gran parte delle autostrade, tunnel, ponti e traghetti a pagamento. L'autostrada Tokio-Kobe rappresenta la sua maggiore impresa.

Il prestito attuale integrerà il prestito di 75 milioni di dollari concesso nel settembre 1963 per la costruzione del tratto di 161 km. che unisce Tokio a Shizuoka, attraversando la più importante zona industriale e commerciale del Giappone, dove ha anche sede il Governo e dove si trovano tre quarti delle attività economiche del Paese e ha origine circa un terzo della produzione totale nazionale. La strada che serve attualmente tale zona è congestionata e completamente inadeguata a smaltire il traffico veicolare in continuo aumento. Il numero degli autoveicoli è aumentato nel Giappone di cinque volte negli ultimi 11 anni fino a raggiungere un totale di 8 milioni di unità.

Decisa la costruzione dell'aviogetto 747

Seattle, 18

I dirigenti della Boeing hanno deciso di procedere senz'altro alla realizzazione del gigantesco aviogetto di linea 747. L'annuncio è stato dato dal presidente Allen il quale ha inoltre confermato che gli aerei 747 verranno prodotti nel nuovo stabilimento in costruzione nello Stato di Washington. La Boeing ha già ordinativi di quattro compagnie aeree per complessivi 35 esemplari del grosso aviogetto e per un importo di circa 750 milioni di dollari. Il primo acquirente è stato la Pan American, che ne ha ordinati 25, seguita dalla Lufthansa e dalla Japan Airlines che ne hanno commissionati 3 ciascuna.

Nel comunicato, la società rileva che il programma del 747 è il maggiore negli annali della aviazione commerciale.

MALGRADO LE RIPETUTE AFFERMAZIONI DI INDIPENDENZA DAL SISTEMA SOVIETICO

IN ROMANIA RIMANGONO INVARIATI GLI SCHEMI DI UNA RIGIDA ECONOMIA

La rottura con il Comecon e il programma di industrializzazione forzata
Ricerca di un ruolo di prestigio - Gli obiettivi del piano quinquennale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bucarest, 18

La Romania è oggi il paese dell'Est Europa di cui maggiormente si parla in Occidente. Il modo con cui si è svincolata dalla tutela russa, la proposta che le truppe sovietiche vengano ritirate entro i confini, gli accresciuti rapporti economici e culturali con l'Ovest, hanno fatto insorgere in molti giornalisti di cose politiche la speranza che essa finisse per avvicinarsi definitivamente all'emisfero occidentale, subendone tutta l'influenza.

Ma niente ci sembra più errato.

La possibilità della coesistenza, e domani forse della collaborazione, tra Est ed Ovest, è determinata soprattutto da motivi economici prima che politici. Dall'abbandono dell'intransigenza dogmatica e dall'avvio verso forme di governo tecnocratiche, pur nell'ambito di un sistema assolutista. E' il caso della Jugoslavia, dove la rimozione del vicepresidente Rankovic ha significato la definitiva conquista del potere degli economisti pragmatici a scapito dei politici teorici, ma è il caso anche della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Russia stessa, che a questo processo anzi diede implicitamente il via con la politica krusceviana, fatta salva l'originaria esperienza jugoslava.

Il passaggio da una produzione quantitativa ad una qualitativa, l'obiettivo dell'aumento del benessere e di un migliore tenore di vita del popolo, la graduale estensione della società dei consumi, ha posto dovunque in crisi il marxismo scientifico, ed ha fatto accettare in misura crescente a quegli Stati innovazioni che li avvicinavano sempre di più all'Occidente. Ciò non poteva non influire anche sull'atteggiamento politico. E' di ieri la dichiarazione di Kossighin che l'URSS intende rimanere spettatrice nel conflitto del Vietnam, pur dando ad Hanoi ogni «aiuto morale».

La corsa al benessere se in Occidente ha creato gli squilibri tipici della società di massa, ha prodotto analoghi effetti anche all'Est, con in più però l'«imborghesimento» — considerato come fenomeno positivo — delle classi al potere, e l'insorgere di una sempre più forte tecnocrazia, che si propone «il buon governo», al di fuori di ogni schema ideologico. E che anzi rinnega nei fatti, e a volte anche a parole, il marxismo: Ota Sik in Cecoslovacchia, Kardely e Todorovic in Jugoslavia. In Ungheria la risoluzione dell'ultimo C. C. del Partito comunista per l'introduzione della riforma economica è quasi un testo di liberalismo moderno.

Ma niente di ciò avviene in Romania. Anzi vengono severamente censurati sulle riviste ideologiche quegli Stati che si abbandonano a riforme «liberali». Mentre dovunque all'Est si tende a decentrare, a dare autonomia alle imprese nell'ambito di una pianificazione che sempre più diviene indicativa piuttosto che coercitiva, in Romania l'ultimo piano quinquennale, elaborato l'altr'anno, è strettamente rigido ed accentrato e vincola completamente le imprese, cui non è lasciata nessuna autonoma decisione. L'unica piccolissima concessione fatta alla «nouvelle vague» è che si sono tenute in maggior conto, nella elaborazione del piano, le indicazioni provenienti dalla periferia. Per il resto tutto nell'ordine di un'economia rigida pianificata dal centro.

Gli obiettivi del piano, elaborato sulla base delle risultanze del IX Congresso, prevedono un ritmo annuo di sviluppo della industria dell'11 per cento, accentuando l'importanza dell'industria pesante, e soprattutto della costruzione di macchine, ma dando anche più rilievo che non nel recente passato allo sviluppo dell'industria dei beni di consumo. Avendo ereditato dall'anteguerra una struttura economica quasi esclusivamente agricola, la Romania, pur avendo moltiplicato quasi nove volte il suo potenziale, è ancora uno dei Paesi meno industrializzati dell'Europa dell'Est. E l'obiettivo dell'industrializzazione è qui ancora il perno di tutta la vita nazionale, è «la condizione necessaria e obbligatoria» per il suo sviluppo futuro.

Simbolo di questa industrializzazione a ritmo accelerato è la grande acciaieria di Galazi, simile come concezione d'impresa a quella di Taranto. Quando sarà completata essa potrà produrre 4 milioni di tonnellate di acciaio, che, aggiunte al potenziale attuale, porterà la produzione rumena a 7 milioni di tonnellate. L'impianto è attrezzato con macchinari modernissimi acquistati presso l'URSS, come presso la Germania, Italia, Francia, Inghilterra.

Ecco concretamente la qualità dell'apertura all'Occidente della Romania, che per il resto mantiene oltre il 60 per cento del proprio commercio estero con i Paesi socialisti, il 35 per cento con la sola URSS.

Le misure poste in atto hanno ottenuto alcuni successi. Il ritmo di progresso della produzione è stato superiore al 14 per cento negli ultimi cinque anni. Ed ultimamente si è potenziato il settore chimico per sfruttare le abbondanti risorse di petrolio e di gas. Un piano ambizioso prevede, nei prossimi dieci anni, un'elevatissima espansione della base energetica.

Ma molto rimane ancora da fare. Perchè la struttura della economia rumena è sempre agricola. Il reddito nazionale viene solo per il 50 per cento dall'industria. E della popolazione attiva ben il 57 per cento lavora ancora nelle campagne.

Ricordiamoci che il Comecon voleva che la Romania divenisse il granaio dell'Europa dell'Est. Contro quelle decisioni si ribellarono i rumeni, incentivando l'industrializzazione forzata del Paese. Ma devono occuparsi anche, e urgentemente, dell'agricoltura. Le aziende statizzate avevano dimostrato ben scarsa efficienza. Una nuova organizzazione cooperativistica dovrebbe ora dare maggior peso agli interessi dei contadini e raggiungere una più alta produttività. Le cooperative oggi controllano il 60 per cento delle terre coltivabili, e lo Stato favorisce una embrionale concorrenza tra cooperative ed aziende statali.

Ma siamo ancora ben lontani dalle riforme messe in atto negli altri Paesi.

Guardandola nel suo insieme la Romania appare oggi un paese che vive in un clima di esaltazione nazionale, sapientemente creato dal partito comunista, con la ricerca di un ruolo di prestigio in politica estera, e con la cosciente accettazione dell'autarchia economica.

Nel lento sgretolamento dello impero moscovita, il partito comunista rumeno ha trovato modo di fortificare le proprie posizioni, senza nessun cedimento neanche sul piano ideologico, nella più rigida «via nazionale al socialismo».

Si è accattivato definitivamente il popolo, riscoprendo per esso «l'Europa», le tradizioni dacie e latine del Paese, l'odio per il mondo slavo.

E' un po' la ribellione del povero e del debole contro chi sembra aver troppo, ed è in effetti l'arbitro dei nostri destini. E' sintomatico in ciò l'atteggiamento conciliante del leader Ceasescu con la Cina e le scoperte simpatie per De Gaulle.

In un mondo che si integra economicamente, e che deve farlo, sia all'Est che all'Ovest, la Romania oggi difende la sovranità nazionale anche in campo economico. Più gollista di De Gaulle.

Ci sembra però che un simile atteggiamento se può portare qualche vantaggio politico immediato, nel gioco delle parti oggi intercorrente tra Oriente ed Occidente, sia nel contempo sinonimo di una mentalità fuori del tempo, che finisce sempre per far perdere al Paese che la adotta il tram della storia.

Armando Zimolo

A Milano, in novembre

Convegno di studi indetto dal Cismec

Milano, 18

Ai primi dello scorso mese di maggio, la Commissione della Comunità Economica Europea, ha tramesso al Consiglio dei Ministri il progetto del «primo programma di politica economica a medio termine (1966-1970)», con la elaborazione del quale si è compiuto un passo molto importante sulla via dell'integrazione economica europea: infatti, per la prima volta dall'istituzione della Comunità Economica Europea viene fissato congiuntamente dagli Stati membri e dalle istituzioni della Comunità un programma globale di politica economica.

E' indubbio che questo «primo programma» costituisce un documento di eccezionale importanza da considerarsi un vero «atto di governo» il quale investe tutti i settori della vita economica di ognuno dei Paesi facenti parte della Comunità: esso, una volta approvato, impegnerà non solo i singoli Governi nazionali ma anche tutti i fattori del processo economico, ad adeguarsi ad una politica ad obiettivi definiti e, quindi, ad avvalersi di mezzi strutturali acconci.

Se si pone, poi, mentre al fatto che questo primo programma di politica economica a medio termine della CEE, vede la luce, mentre in Italia è stato trasmesso al Parlamento, per lo esame, il «Primo progetto di programma di sviluppo economico quinquennale (1966-1970)», evidentemente, sembra non solo opportuna ma anche indispensabile, una analisi della struttura, degli obiettivi e delle relazioni intercorrenti tra i due programmi, non fosse altro per i motivi di riflessione che da tale analisi possono scaturire.

Il Cismec (Centro informazioni e studi sul MEC) pertanto, consapevole dell'importanza determinante per l'economia italiana ed europea, sia del «programma di politica economica a medio termine della CEE» che del «programma di sviluppo quinquennale italiano» ha preso l'iniziativa di indire un Convegno di studi sul tema: «La politica economica a medio termine della CEE e la politica di programmazione nazionale».

Il Convegno si svolgerà a Milano, presso la sede della Camera di Commercio, dal 24 al 26 novembre 1966; e ispirandosi ai principi che hanno informato nel passato l'organizzazione di altri Convegni del Cismec, riunirà esponenti delle Comunità Europee, del Governo italiano, degli Organi dello Stato italiano, operatori economici, professori universitari ed esperti, esponenti sindacali, rappresentanti dei poteri locali (organismi provinciali e regonali) e delle organizzazioni professionali, affinchè, attraverso un franco ed aperto colloquio, sia possibile ottenere, per tutti gli interessati, utili indicazioni orientative.

UNA DOCUMENTATA GRADUATORIA SCIENTIFICAMENTE ELABORATA

A confronto le maggiori potenze industriali

Stati Uniti e URSS totalizzano insieme il 48,8 per cento della produzione mondiale
La Germania federale ha superato la Granbretagna - All'Italia assegnato l'ottavo posto

Vienna, 18

Istituti tedeschi ed americani per le ricerche economiche hanno confrontato le componenti produttive di tutti i Paesi della terra, per desumere quale importanza abbiano le singole nazioni nel quadro della produzione industriale globale. La graduatoria mondiale è stata fatta a prezzi di mercato 1965, secondo le statistiche ufficiali di ogni singola nazione. I dati pervenuti dall'Ostblock sovietico e dalla Cina comunista non sono stati corretti, ma accettati integralmente, pur sapendo che le cifre del «Plansol» russo e del piano quinquenale cinese peccano per eccesso.

Le più grandi nazioni industriali della terra sono, secondo le rilevazioni e gli studi menzionati, gli USA e la Russia. Assieme totalizzano in valore il 48,8 per cento di tutta la produzione mondiale. Ma fra gli USA e la Unione Sovietica c'è un distacco fondamentale; esso appare evidente dall'indicazione delle cifre: gli Stati Uniti hanno prodotto il 31,1 per cento di tutto il mondo, contro il 17,7 per cento dell'URSS.

Diamo qui appresso l'incidenza delle produzioni nazionali relativamente al 1965:

POTENZE INDUSTRIALI MONDIALI (in percento sulla produz. globale)

1)	Stati Uniti	31,1%
2)	Russia	17,7%
3)	Germania occ.	6,7%
4)	Granbretagna	5,3%
5)	Cina comunista	5,0%
6)	Francia	4,2%
7)	Giappone	4,0%
8)	ITALIA	2,5%
9)	Canada	2,2%
10)	Polonia	2,0%

Terza in graduatoria è la Germania Federale, che ha conquistato il secondo posto nel quadro del commercio estero mondiale. L'ascesa della potenza industriale tedesca è notevolissima, specie se si tien conto che nel 1945 la Repubblica ha dovuto ricominciare la sua ricostruzione industriale quasi dallo zero. Ed è ancora più stupefacente che la Germania sia riuscita a superare la Granbretagna, nonostante che questa possa ancora disporre di imponenti materie prime tratte dalla area della sterlina. In merito alla Cina, gli esperti sono stati costretti a far fede alle rilevazioni statistiche compilate e pubblicate dal Governo di Pechino, senza la possibilità di correzioni o di aggiustamenti. La Cina deve l'attuale posto, peraltro, alle industrie alimentari, a quelle tessili ed alla produzione dell'acciaio. Per converso il commercio estero della Cina risulta addirittura inferiore a quello italiano. Al sesto ed al settimo posto stanno la Francia ed il Giappone. Secondo alcuni istituti di ricerche, il Giappone avrebbe già superato e distaccato la produzione globale francese, specie nei tessuti, nelle costruzioni navali, in quelle elettroniche ed elettriche, nello acciaio e nei laminati di ferro.

Ottima la posizione dell'Italia: ottava al mondo, nonostante la recessione che ha colpito la nostra nazione nel corso dell'ultimo biennio. Se per altro confrontiamo la produzione industriale rapportandola alla popolazione, vediamo che l'Italia supera pro-capite il Giappone e la Cina, ma viene sorpassata dal Canada, dalla Polonia, dalla Germania Est e dalla Cecoslovacchia. Bisogna però far rilevare — come abbiamo detto più sopra — che mentre per le nazioni dell'Occidente è facile il confronto, data la pubblicazione minuziosa, mese per mese, di tutti i dati afferenti alle singole produzioni industriali, non altrettanto è possibile ottenere dagli uffici di statistica delle nazioni a struttura comunista.

In merito alle prognosi stilate da eminenti tecnici per il 1975, alcuni spostamenti potrebbero verificarsi entro le nazioni inserite nei primi dieci posti della graduatoria summenzionata. In sostanza, gli esperti qualificati osservano che nel 1975:

1) gli Stati Uniti dovrebbero salire al 33 per cento e la Russia al 22 per cento;

2) la Germania, la Granbretagna, il Giappone e l'Italia dovrebbero migliorare la loro consistenza percentuale, mentre non altrettanto dovrebbe dirsi per la Francia;

3) circa la Cina, le stime sono molto induttive, mancando gli elementi per la determinazione di un tasso annuo di sviluppo. Anche per gli altri Paesi comunisti della Mittel Europa mancano studi e prognosi appropriate.

Suddividendo le nazioni per aree politiche ed economiche, le produzioni industriali vengono ad assumere questi valori percentuali sul globale del mondo:

Aree	%
USA - Canada	33,3
URSS	17,7
MEC	15,0
EFTA	7,7
Paesi comunisti meno URSS	7,2
Cina	5,0
Resto del mondo	14,9
Assieme	100,0

Tale divisione permette in modo più evidente di rilevare l'importanza dei Paesi ad economia di mercato rispetto a quelli a carattere collettivista. I cosidetti Paesi liberisti hanno prodotto nel 1965 il 70 per cento della intera produzione industriale mondiale, e quelli ad economia comunista il 30 per cento circa, inserendo nel computo anche Cuba, la RAU, la Siria, la Corea del Nord, il Vietnam settentrionale e la Mongolia. L'inserimento della Granbretagna e dell'Austria nella CEE verrebbe a dare al MEC ampliato una consistenza di produzione industriale pari al 20,8 per cento del globo, superiore, quindi, a quella sovietica. Ma occorre far rilevare che le percentuali indicate nazione per nazione sono ben differenti dalla realtà. Difatti risulta assurdo che, secondo i dati ufficiali, la Cecoslovacchia e la Romania totalizzino il 2,6 per cento della produzione mondiale, superando dello 0,1 per cento l'Italia e che Polonia, Germania orientale, Cecoslovacchia e Romania, assieme, raggiungano quasi il coefficiente percentuale della Germania Federale.

Un dato è comunque di grande importanza: l'Europa occidentale produce circa il 25 per cento di tutti i beni industriali.

Dante Lunder

Prestito al Perù della Banca Mondiale

Washington, 18

La Banca Mondiale ha concesso un prestito di 10 milioni di dollari alla Empresas Electricas Asociadas del Perù. E' questo il terzo prestito concesso alla società che lo utilizzerà per l'ampiamento della sua rete di distribuzione di energia. I due prestiti precedenti, uno di 24 milioni di dollari nel 1960 e uno di 15 milioni di dollari nel 1963, hanno contribuito all'espansione della produzione elettrica e della rete di distribuzione di energia.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Nuove fusioni

L'Alta Autorità ha autorizzato una importante concentrazione nell'industria siderurgica francese: questa operazione ha coinvolto non soltanto le due imprese di produzione siderurgica Usinor e Lorraine Escaut, ma anche le due Società Holding Denain Nord Est e la S.A. Acieries de Longwy. In virtù di questa decisione la Usinor potrà assorbire la Lorraine Escaut e la nuova Società Denain Nord Est, che controlla la Usinor, si fonderà con il principale azionista della Lorraine Escaut, vale a dire le Aciéries de Longwy. L'autorizzazione è stata subordinata alla condizione che i membri degli organi amministrativi delle società in oggetto non facciano parte degli organi di amministrazione di imprese della stessa natura (anche se non compresi in questa operazione». Il nuovo gruppo, frutto della fusione, avrà una produzione annua di acciaio grezzo di 6,3 milioni di tonnellate, vale a dire il 7,6% della produzione di acciaio grezzo dell'insieme della Comunità.

Sospensioni doganali

Dopo lunghi negoziati, svoltisi sotto l'egida dei servizi della Commissione della CEE, gli esperti governativi dei sei Paesi sono giunti ad un accordo sulle sospensioni tariffali di cui possono beneficiare le compagnie di navigazione aerea, per la riparazione e la manutenzione degli aerei di oltre 15 tonnellate. Sin qui le compagnie hanno beneficiato del regime di franchigia, più o meno esteso a seconda dei Paesi. La Commissione della CEE aveva constatato che questa situazione non era conforme al trattato, perchè le franchigie non erano state oggetto di alcuna decisione del Consiglio dei Ministri: in mancanza di decisioni, i dazi della tariffa doganale comune erano applicabili. Le compagnie di navigazione aerea, appoggiate in genere dai rispettivi Governi, si sono opposte all'applicazione dei dazi, facendo presente che l'importazione in franchigia del materiale per la manutenzione e le riparazioni, è indispensabile per ragioni di concorrenza internazionale (non appesantire maggiormente le spese di gestione).

La delegazione francese aveva difeso la tesi secondo la quale la franchigia è giustificata solo per le merci che non sono prodotte nella Comunità: per le altre, la preferenza comunitaria deve entrare in gioco. Il negoziato tecnico, ha riguardato l'elenco dei prodotti da ammettere in franchigia e le condizioni per la riapplicazione eventuale dei dazi. La soluzione che è stata in fine adottata, comporta concessioni importanti da parte della Francia, circa lo elenco dei prodotti, ma nello stesso tempo, riprende in gran parte la tesi francese circa la procedura per la riapplicazione dei dazi. Basterà che un Paese membro chieda, rispettando alcune modalità, la riapplicazione dei dazi, perchè il Consiglio dei Ministri debba riesaminare la situazione: in mancanza di decisione, la sospensione non è prorogata per i prodotti in causa. L'accordo intervenuto, è basato su due elenchi di prodotti:

Il primo elenco comprende una cinquantina di prodotti (fra cui sedili, accumulatori microfoni, strumenti di navigazione ecc.) destinati ad essere montati sugli aerei di più di 15 tonnellate. I dazi applicabili a questi prodotti sono integralmente sospesi per tre anni: dal 1.o gennaio 1967 al 31 dicembre 1969. La sospensione è oggetto di tacita proroga, di tre in tre anni, a meno che uno dei Paesi membri notifichi al Consiglio della CEE la propria opposizione alla proroga, sei mesi prima della scadenza della sospensione. Il Consiglio deve allora riesaminare la situazione: se una decisione non è presa un mese prima dello scadere della sospensione, questa diventa caduca ed i dazi della T.E.C. sono di nuovo applicabili. Tuttavia, la sospensione è soppressa solo per i prodotti che sono stati oggetto di opposizione.

Il secondo elenco comprende essenzialmente i pneumatici per aerei: per i pneumatici dei DC 4, DC 6 e DC 7, e dei Viscount, i dazi sono sospesi per un periodo di due anni, dal 1.o gennaio 1967 al 31 dicembre 1968. La sospensione è tacitamente prorogata di anno in anno, a meno che un Paese membro notifichi la propria opposizione un mese prima della scadenza. In questo caso, le procedure sono identiche a quelle indicate per i prodotti di cui all'elenco 1: in mancanza di decisione del Consiglio, la sospensione è abolita per i soli prodotti che sono stati oggetto dell'opposizione. Per i pneumatici destinati ai DC 8 - DC 9 ed ai Boeings, la delegazione francese ha dichiarato che l'industria francese è in grado di produrli.

Il mercato del rottame

A Lussemburgo si è riunito il Comitato ad hoc «Rottame» del Consiglio speciale dei Ministri per esaminare, fra l'altro, le difficoltà incontrate dalle imprese di demolizione navale nella Comunità, difficoltà che risultano soprattutto dallo aumento dei prezzi chiesti per i battelli da demolire. Alla fine di uno scambio di idee, basato su uno studio approfondito dell'A.A., i rappresentanti dei vari Governi e dell'A.A. hanno deciso di chiedere ai Governi di riunire i consumatori di rottame, vale a dire i siderurgici, ed i demolitori navali, in vista della ricerca di una soluzione. I Governi potrebbero raccomandare ai siderurgici di dare, nei loro acquisti di rottame, la preferenza ai demolitori della Comunità, anzichè al rottame di importazione. Il Comitato ad hoc ha esaminato, inoltre, una domanda del rappresentante olandese tendente all'abolizione, od almeno alla sospensione, del divieto di esportare rottame verso i Paesi terzi.

L'A.A. ha annunciato che presenterà, probabilmente in ottobre, una relazione di insieme sul problema del rottame nella Comunità, e sarà sulla base di questo documento che potrà essere studiata a fondo la questione della liberalizzazione eventuale delle esportazioni di rottame verso i Paesi terzi.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

Acciaieria italiana in Perù

Milano, 18

La rivista economico-finanziaria «Business Week», riferisce che l'Italia costruirà in Perù un impianto per la produzione di acciaio laminato per un valore di 48 milioni e mezzo di dollari pari a 30.312.500.000 di lire.

Un consorzio composto dalla Finmeccanica, Finsider e Fincantieri, tutte appartenenti al gruppo IRI, ha vinto la gara di appalto contro due gruppi anglo-tedeschi, con consorzio francese e la Mitsui giapponese. L'impianto farà parte di un complesso che il Governo peruviano, tramite la Corporacion Peruana del Santa, sta costruendo a Chimbote.

Questo è il secondo importante accordo industriale che l'Italia ha concluso con il Perù durante gli ultimi mesi. Ai primi dell'anno, infatti, un altro gruppo italiano si è aggiudicato un contratto, che i concorrenti inglesi e tedeschi pensavano di poter ottenere, per la fornitura di un impianto generatore per la centrale idroelettrica del Mantaro.

CHIEDONO LA RESTITUZIONE DI CIRCA SETTANTA MILIARDI DI MARCHI

Gli industriali tedeschi danno battaglia allo Stato

Se la Corte Suprema dichiarasse la incostituzionalità della tassa sugli affari la Germania cadrebbe nel caos fiscale e la cosa pubblica sarebbe paralizzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 18

Un gruppo di imprese industriali tedesche ha deciso di dar battaglia allo Stato federale e chiede che esso sia condannato a restituire ai contribuenti ben 70 miliardi di marchi e a sopprimere la imposta sugli affari. Sono settantaquattro le società che si sono rivolte alla Corte costituzionale della Repubblica federale tedesca, lamentando che lo Stato ha violato la Costituzione e chiedendo giustizia.

Nell'atto di citazione si accusa lo Stato di ripartire inegualmente il peso delle imposte, di limitare la capacità concorrenziale delle imprese e, di conseguenza, di inficiare il principio della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, principio che la Costituzione tedesca sostiene e sancisce.

Davanti alla prima Sezione della Corte suprema si è già svolta una udienza preliminare nel corso della quale i rappresentanti degli industriali e quelli dello Stato hanno esposto le proprie ragioni di diritto. Si prevede che la Sezione emetterà il proprio giudizio il 5 ottobre prossimo.

La lagnanza della parte attrice si fonda sulle disposizioni di attuazione della legge relativa alla imposta sugli affari. Questa imposta è «a cascata», vale a dire che ad ogni stadio di elaborazione di un prodotto il fisco preleva il 4 per cento del valore globale.

Dal canto suo l'amministrazione finanziaria tedesca distingue tra quelle che essa definisce «imprese a uno stadio» e «organizzazioni». Ciascuna delle imprese «a uno stadio», che si occupa di un prodotto, paga l'imposta. Ciò significa che la pagano chi fornisce la materia prima o il prodotto parziale o greggio (pistoni per motori, testate ecc.). Quindi la paga chi il prodotto trasforma (fabbricante di caldaie, ad esempio), per vendere la paga anche il venditore del prodotto finito.

Nelle imprese a integrazione verticale (le «organizzazioni» secondo la terminologia fiscale tedesca) la tassa sulla cifra degli affari interviene solo alla fine del processo, poichè agli occhi del fisco, non si verificano vendite intermedie, anche se talune società che partecipano alla catena di fabbricazione sono giuridicamente, se non commercialmente, indipendenti.

Ora, se la Corte costituzionale dovesse giudicare legittima la lagnanza delle settantaquattro imprese industriali e dovesse quindi dichiarare la illegalità della prassi del Ministero delle Finanze, tutto il sistema dell'imposta sugli affari (imposta generale sulle entrate) viene ad essere chiamato in causa. Quanto la questione sia importante, risulta evidente se si considera che la imposta sugli affari fornisce il 40 per cento circa del gettito delle imposte complessive, ossia circa 25 miliardi di marchi l'anno. Tenuto conto del tempo che legalmente deve trascorrere prima che lo Stato diventi proprietario senza più appello del prodotto della imposta, un giudizio della suprema Corte in senso favorevole agli industriali obbligherebbe la Repubblica federale tedesca a restituire ben 70 miliardi di marchi ai contribuenti «lesi nei loro diritti».

E' vero che gli esperti del Ministero delle Finanze hanno già calcolato che tale somma riapparirebbe sotto forma di profitti supplementari nel bilancio delle società interessate e che quindi almeno in parte tornerebbe nelle casse dello Stato quale imposta sui benefici industriali e commerciali. Ma è evidente che le finanze pubbliche non resisterebbero ad un simile salasso. Esse sarebbero private, inoltre, dei versamenti provvisori che esse si attendono e il bilancio federale, già in crisi per l'eccesso delle spese, sarebbe asfissiato per mancanza di introiti.

Per questo, e soprattutto per evitare il caos fiscale e la paralisi della cosa pubblica, vi è chi ritiene che la Corte suprema eviterà di emettere una sentenza troppo severa contro lo Stato.

Anche se ciò accadrà, il processo intentato contro i pubblici poteri, visto sotto l'aspetto più sgradevole, avrà avuto almeno un merito. Esso infatti ha già spronato Parlamento e Governo ad affrettare lo studio di un progetto di imposta basato sul valore aggiunto dei prodotti man mano che vengono perfezionati sulla catena di fabbricazione.

Del resto proprio questo tipo di contributo fiscale deve rimpiazzare, nei Paesi del Mercato comune, la attuale tassa sulla cifra degli affari. La abolizione è già avvenuta, finora, solo in Francia.

A. F. P.

CACCIA ALL'UOMO IN VIETNAM

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Binh Duong — Tre soldati sudvietnamiti traversano un fiume durante la caccia ai Vietcong

SONO BLOCCATI DA MERCOLEDI' SULLA PARETE OVEST

In grave pericolo due tedeschi sul Dru

Una coppia di giovani scalatori italiani scomparsa cinque giorni orsono sul versante Est del Monte Rosa

Chamonix, 18

Trenta specialisti della Scuola militare di alta montagna di Chamonix tentano da più di 24 ore una delle più difficili operazioni di salvataggio nel massiccio del Monte Bianco. Si tratta di raggiungere due alpinisti tedeschi rimasti bloccati a metà della vertiginosa parete Ovest del Dru. I nomi dei due uomini non sono noti. Per evitare di mettere in allarme i famiiari (un allarme che si spera inutile) i compagni rimasti a valle non hanno voluto rivelare la loro identità.

Impegnati da domenica scorsa nella difficile ascensione dell'Aiguille del Dru, i due uomini sono bloccati da mercoledì su di una stretta piattaforma senza alcuna possibilità di proseguire o di ritornare indietro. I crepacci che dovevano loro permettere la marcia sono infatti completamente ghiacciati, tanto che ai due uomini è impossibile trovare appigli.

Ieri pomeriggio, dopo aver sostenuto sforzi ingenti nei giorni precedenti, i due tedeschi hanno lanciato una richiesta di aiuto agitando un passamontagna rosso con una frequenza di sei volte al minuto. Il pilota di un elicottero, alzatosi in volo da Chamonix, ed avvicinatosi a meno di trenta metri dalla piattaforma sulla quale i due uomini sono bloccati, ha riferito che, a suo avviso, uno dei due sembra ferito.

«Per salvarli — ha detto dal canto suo una guida — c'è una sola soluzione: andarli a prendere scendendo dalla cima del Dru per la via Nord, e riportarli poi in vetta per la stessa via grazie all'impiego di corde lasciate sul posto durante la discesa».

Tale operazione, secondo i calcoli più ottimistici, non permetterà di raggiungere i due uomini che domani sera. Resta quindi da vedere se i malcapitati, che disponevano di viveri per un massimo di 48 ore, saranno ancora in vita.

Da cinque giorni non si hanno notizie di due alpinisti di ventisei anni — Cesare Lazzari, residente ad Arona e Daniele Luoni, di Novara — scomparsi sul versante Est del Monte Rosa. I due, giunti il 13 agosto a Macugnaga, avrebbero preso la seggiovia del belvedere e avrebbero proseguito verso la zona del Weisstor. Dal rifugio Eugenio Sella, a 3.150 metri di altezza, sotto i contrafforti della Cima Jazzi, è giunta via radio la notizia che gli alpinisti non vi hanno pernottato.

Guide di Macugnaga e carabinieri sono impegnati nelle ricerche, rese più difficili dal fatto che i due scalatori non hanno segnalato con esattezza il loro itinerario, e dalla neve caduta in questi giorni.

ISOLOTTO ARTIFICIALE davanti a Taranto

Taranto, 18

Un isolotto artificiale è stato costruito in Mar Grande; vi è stata installata una torre alta 15 metri sulla quale sarà collocato un faro per indicare ai naviganti la rotta da Mar Grande al canale navigabile.

L'isolotto è di forma circolare; la sua circonferenza è di circa 100 metri. Per realizzare l'isolotto sono stati gettati in mare centinaia di metri cubi di grosse pietre e altro materiale.

«RIVELAZIONI» SULLA RAREFAZIONE DEGLI «SCUDI»

Colpa d'una macchina se mancano le 500 lire

Guasto da tre anni alla Zecca un impianto per la fusione e la lavorazione delle monete

Roma, 18

La «crisi» delle monete metalliche da 500 lire, che tante difficoltà stanno creando un po' a tutti, avrebbe origine, secondo quanto afferma un giornale della sera, dal fatto che il macchinario per fabbricare queste monete non funziona da tempo, alla Zecca, per un guasto che ancora non si sarebbe riusciti a riparare.

Secondo quanto si sostiene, un modernissimo impianto per la fusione delle leghe di argento e per la lavorazione a caldo del metallo (al fine di ridurlo in tondelli da avviare alle presse per la coniazione delle 500 lire d'argento) sarebbe inutilizzato da più di tre anni alla Zecca di Stato. Il costoso macchinario finora non avrebbe mai funzionato per quella che è la lavorazione principale e attualmente più impegnativa della Zecca, quella cioè della fabbricazione di grandi tavole di argento per le monete da 500 lire.

Il complesso impianto inutilizzato ai fini di una massiccia produzione dell'argento da lavorare in grandi barre, se funzionasse regolarmente risolverebbe, sempre secondo il giornale, in pochissimo tempo il problema della carenza di monete in pezzatura da 500 lire, la cui mancanza sta rendendo difficoltosi i pagamenti degli acquisti al minuto in tutto il Paese.

Attualmente, per alimentare le presse per le monete da 500 lire, la Zecca ha dovuto fare ricorso al vecchio sistema di lavorazione dell'argento in piccoli pani. Il metallo fuso nel forno di colate, non continue ma a getti di 600-700 kg. per volta, viene fatto solidificare lentamente nelle piccole forme, poi viene laminato per ridurlo in tondelli, non nel grande laminatoio inadatto a queste limitate pezzature, ma nel già esistente piccolo laminatoio a freddo che lavora un volume di metallo che è circa dieci volte inferiore a quello del grande laminatoio che resta inutilizzato.

La produzione delle monete d'argento da 500 lire procederebbe così a rilento, perchè le presse che potrebbero stampare questa pezzatura non vengono alimentate dai tondelli la cui produzione resta limitata perchè non può valersi del nuovo complesso.

Alla Zecca esistono una ventina di presse di cui soltanto dieci moderne e capaci di effettuare l'impressione delle monete d'argento da 500 lire. Di queste dieci presse soltanto una lavorerebbe con continuità per questo taglio, un'altra ancora lavorerebbe sul taglio da 500 lire a giorni alterni, imprimendo un giorno i pezzi da 500 e il giorno dopo quelli da 50 e da 100 lire; tutte le altre lavorerebbero sulla piccola pezzatura.

Così la Zecca, che non può procedere allo stampaggio di grandi quantitativi di monete da 500 lire, è costretta a ripiegare sulla impressione di quelle da 100 e da 50 effettuata per sostituire i pezzi d'argento. Per ogni pezzo da 500 se ne stampano cinque da 100 o dieci da 50 lire.

Trasmissione semiautomatica anche sugli autocarri

Londra, 18

Una innovazione che viene definita «rivoluzionaria» sarà annunciata domani dalla Leyland Motors, la più importante casa costruttrice di autocarri e autoveicoli industriali di tutto il mondo. D'ora in poi, l'intera gamma della produzione di autocarri Leyland sarà munita di trasmissione semi-automatica, eliminando il pedale della frizione anche dai più grossi autotreni e autoarticolati.

Nel settore degli automezzi industriali, un tale sistema di trasmissione era finora ritenuto tecnicamente non realizzabile, data la vasta gamma di rapporti occorrenti. Viceversa le esperienze condotte dai tecnici della Leyland per quasi due anni durante i quali il nuovo dispositivo è stato collaudato a fondo in tutte le più gravose condizioni di impiego, con carichi fino a 32 tonnellate e nelle condizioni climatiche più avverse in Africa, nel Medio Oriente e nel Canada settentrionale hanno reso possibile la realizzazione del primo autocarro a trazione semiautomatica.

Praticamente, la guida di un autocarro a trazione semiautomatica Leyland non differisce da quello di una normale auto con trasmissione automatizzata. I pedali sono infatti ridotti a due, acceleratore e freno, mentre i cambi di velocità avvengono mediante selettore a dieci rapporti, in modo da poter adattare la potenza alle molteplici condizioni d'impiego.

Nell'annunciare l'autocarro a trasmissione automatica, la Leyland sottolinea come esso rappresenti un importante fattore di sicurezza, dato che viene eliminata in gran parte la fatica fisica della guida degli automezzi pesanti; anche la durata del gruppo propulsore sarebbe notevolmente maggiore rispetto ai sistemi di trasmissione manuali attualmente in uso.

GRAVE «DIMENTICANZA» NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

CELENTANO DENUNCIA 200 MILIONI MA IL FISCO GLIENE ACCERTA 1.800

Ora l'autore de «Il ragazzo della via Gluck» dovrà spiegare i motivi di tanta differenza tra le due cifre
Il cantante che sostiene di non aver mai saputo quanto guadagna, dice che si tratta di un'«assurdità»

Milano, 18

Negli ambienti della Intendenza di Finanza si è appreso questa sera che Celentano deve giustificare la denuncia fatta col modulo «Vanoni», nella quale avrebbe dichiarato un reddito tassabile di 200 milioni annui per quattro anni a partire dal 1961. L'inchiesta della polizia tributaria avrebbe infatti accertato che l'attività personale del cantante e il giro d'affari delle sue case discografiche, della catena dei «juke-box» e delle altre proprietà si aggirerebbe su un miliardo e 800 milioni nell'ultimo quadriennio. Celentano dovrà pertanto dimostrare con quale criterio ha stabilito il suo guadagno tassabile in 200 milioni di lire annue e spiegare inoltre come sia giunto alla detrazione del miliardo in più accertato dal fisco sul suo reddito lordo degli ultimi quattro anni.

Solo quando il cantante potrà essere sentito, l'Intendenza di Finanza sarà in grado di accertare e definire l'ammontare del tributo.

Adriano Celentano è stato irreperibile per tutta la giornata, mentre continue piovevano le telefonate di giornalisti alla sede del «clan». Chi rispondeva, ripeteva continuamente che il cantante era partito da alcuni giorni da Milano senza lasciare un recapito. Un giornale del pomeriggio di Milano tuttavia è riuscito a rintracciarlo a Roma ottenendone una dichiarazione.

«La somma mi sembra assurda — ha detto il cantante —. Dico mi sembra perchè delle questioni amministrative s'interessa mio fratello Alessandro. Può darsi che il giro di affari del «clan» si sia aggirato su quella cifra, ma non il guadagno. Le spese sono enormi. Il fisco probabilmente non ha tenuto conto di quanto costa stampare i dischi e altre cose del genere. Su un giro di affari di un miliardo il guadagno si restringe a volte a sessanta, settanta milioni. E' quindi fuori della realtà che io abbia guadagnato la cifra che mi si addebita. Avrei dovuto avere un «giro» di affari come qualche grossissimo industriale. Io poi in verità non so nemmeno quanto guadagno ed è forse meglio. Quello che farò non lo posso ancora dire, perchè ho appreso solo ora la «buona» notizia. Ad ogni modo sarà mio fratello che dovrà pensarci».

Come noto, anche tempo fa la cronaca si occupò delle questioni fiscali di Adriano Celentano, quando gli uffici delle imposte del Comune di Milano accertarono al cantante per il '65 un imponibile di 40 milioni (con una imposta di famiglia di 5 milioni e 760 mila lire). Il cantante chiese di essere cancellato dai ruoli del Comune di Milano, sostenendo di aver preso la residenza a Conversano, nelle Puglie. Ma i funzionari degli uffici comunali precisarono che, ai fini della imposta di famiglia, quello che conta è il luogo dove il contribuente dimora e quindi dove ricava il suo reddito. Infatti abitualmente Adriano Celentano abita a Milano, in via Dario Papa e le sue attività («clan» e casa discografica) sono anch'esse a Milano.

Per il Salone di Parigi

LA SIMCA ANNUNCIA due nuovi modelli

Parigi, 18

Al Salone dell'Automobile che si terrà a Parigi in ottobre, la Simca presenterà due nuovi modelli, battezzati rispettivamente «1301» e «1501» che sostituiranno le «1300» e «1500» attualmente in produzione. I nuovi modelli sono già esposti presso alcuni concessionari parigini.

Per quanto riguarda la parte meccanica, le due nuove berline sono sostanzialmente immutate, conservano i motori già montati sulle «1300» e «1500». Le modifiche riguardano principalmente la carrozzeria, che è stata allungata di 20 cm., il volume del bagagliaio è stato aumentato, la calandra è convessa. Le rifiniture interne sono state notevolmente migliorate: nuovi sedili, nuovo cruscotto, maggior numero di accessori in dotazione. I prezzi dei due nuovi modelli saranno rispettivamente di 9.200 e 9.760 franchi. La direzione della Simca prevede anche di prolungare sino a due anni la garanzia che è attualmente di sei mesi.

E' MORTO IL GEN. BRANCA

Roma, 18

L'ex vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri, Amedeo Branca, è morto questa mattina nell'ospedale San Filippo Neri. L'alto ufficiale, che era nato a Cremona il 1.o marzo 1891, ricopriva attualmente la carica di presidente dell'Associazione nazionale carabinieri.

Il gen. Branca, nominato sottotenente dei bersaglieri il 17 settembre 1911 era stato trasferito nell' Arma dei carabinieri l'11 febbraio 1915 con il grado di tenente. Promosso ufficiale superiore nell'agosto del 1926, Amedeo Branca fu nominato colonnello nel 1938, generale di Brigata nel 1943 e generale di Divisione nel 1951 assumendo nell'aprile 1953 la carica di vicecomandante.

ORE DI «SUSPENSE» PER LE RICERCHE DEL GANGSTER ANCORA LATITANTE

A Londra molti credono di aver visto l'assassino

La presenza di Harry Roberts, il terzo omicida dei tre agenti viene segnalata in località diverse - Cinquecento agenti perlustrano una foresta di 6000 acri

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra - Ecco una foto recente di Harry Roberts, l'uomo ancora ricercato per l'assassinio dei tre agenti inglesi

Londra, 18

Ora dopo ora, la «suspense» che circonda le ricerche di Harry Maurice Roberts, l'ultimo dei gangsters di Shepard Bush rimasto latitante, aumenta in tutto il Paese e talora sembra sfociata in una vera e propria psicosi: telefonate giunte a Scotland Yard hanno segnalato la presenza del Roberts a Tilbury, vicino al porto, a Slough, attorno agli stabilimenti cinematografici «Pinewood», nel bosco di Loughton e persino nell'affollato Air Terminal di Earl's Court. Queste ultime due segnalazioni sono state quelle che hanno maggiormente impegnato la polizia.

Nella boscaglia che si estende per circa seimila acri tra Epping e Loughton sono impegnati da ieri sera cinquecento uomini, il cui compito è quello di perlustrare ogni cespuglio: «Impiegheremo tre giorni», ha previsto il vice comandante Attwood, il quale ha anche declinato l'offerta di volontari civili di collaborare alle ricerche. «Roberts — ha spiegato — è troppo pericoloso perchè si possa coinvolgere il pubblico nella sua cattura». Scotland Yard ha rinnovato oggi il suo appello affinchè chiunque lo incontri, rinunci ad affrontarlo: «Limitatevi a chiamare il più vicino posto di polizia: abbiamo saputo che ha con sè tre rivoltelle».

La più clamorosa notizia di questa giornata di ricerche è venuta dall'aeroporto di Londra verso mezzogiorno: nella tarda mattinata, un agente in borghese che era in servizio all'Air Terminal di Earl's Court, ha telefonato a Scotland Yard di aver visto un uomo le cui caratteristiche fisiche e i cui abiti ricordavano quelli descritti dalla polizia. Poco dopo dal «London Airport» è giunta una altra segnalazione, questa volta di un addetto ai lavori dello aeroporto: «Credo di aver visto Roberts». Immediatamente, tutti i poliziotti in servizio nella zona, una cinquantina, sono stati invitati a cercare il pericoloso gangster. Ma l'operazione è finita senza alcun risultato positivo dopo circa quattro ore.

Nel frattempo, si è appreso che probabilmente Roberts era riuscito a salire sull'aereo diretto a Birmingham: altri agenti sono intervenuti in quell'aeroporto senza successo. Un appello rivolto dalla polizia a tutti i taxisti di quella città ha trovato invece risposta positiva in uno di essi: questi ricordava di aver accompagnato un uomo somigliante al Roberts nella zona di Edgbaston. Scotland Yard non esclude però che, se effettivamente il gangster si trovava stamane all'aeroporto, egli sia potuto salire su un aereo diretto a Dublino: perciò è stato rivolto un invito a collaborare nelle ricerche anche alla polizia irlandese.

Sotto controllo, «24 ore su 24» come è stato specificato, è anche l'edificio in Fipton Grove, a Bristol, dove il presunto assassino dei tre poliziotti di Braybrook Street risiedeva allo inizio di quest'anno. Nel pomeriggio, intanto, è stato formalmente accusato di triplice concorso in omicidio anche il Duddy, arrestato ieri in un caseggiato di Glasgow. Come già era capitato al Witney, arrestato martedì con le stesse accuse, anche Duddy sarà subito processato: comparirà in Tribunale domattina.

A quasi una settimana dalla uccisione dei tre poliziotti, la emozione del Paese non sembra ancora esaurita: oggi, la persona incaricata di raccogliere i fondi da destinare alle famiglie delle vittime ha ricevuto duemila sterline (quasi tre milioni e mezzo di lire) da un anonimo: dal carcere, un pregiudicato ha mandato dieci scellini: una pensionata, ha spedito una offerta in francobolli di quattro scellini e sei pence. Per contro, l'indignazione per l'assassinio dei tre poliziotti disarmati ha indotto a chiedere il ritorno della pena capitale anche un altro deputato laburista, Leslie Lever che da Torquay, dove è in vacanza, ha fatto sapere di essere deciso a sostenere l'iniziativa annunciata dal conservatore Duncan Sandys.

Durante una festa nuziale

ZUFFA GENERALE con torte in faccia

Palo del Colle, 18

Come nelle comiche del cinema muto, la festa di nozze del fornaio Michele Mitaritonna e della casalinga Vincenza De Chiara si è conclusa a torte in faccia.

I festeggiamenti per la coppia erano al culmine; il pranzo era già finito ed erano cominciate le danze. Ad un certo punto, una delle invitate — di cui non è stato reso noto il nome — ha invitato la sposa a ballare con lei. La De Chiara, piuttosto infastidita, le ha risposto: «No, tra donne proprio no». L'invitata ha atteso allora qualche minuto rimuginando evidentemente sul rifiuto e poi è andata a reclamare dallo sposo. Non si sa che cosa sia successo esattamente da questo momento in poi; certo è che nel giro di pochi minuti la sala «Mercurio» — dove si svolgeva il ricevimento — è stata teatro di una zuffa alla quale hanno partecipato un po' tutti i presenti, circa 50 persone.

Qualcuno ha avuto allora la felice idea di... «raddolcire» gli spiriti con la torta nuziale che è voltata improvvisamente per aria spiaccicandosi poi sulla faccia di alcuni invitati. Una battaglia di pasticcini e dolciumi si è subito scatenata protraendosi fino ad esaurimento delle guantiere preparate per concludere la festa.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Un poliziotto dotato di radio cerca l'assassino nel fitto di una grande foresta

A FIUMICINO SEI PERSONE IN GRAVI DIFFICOLTA'

DRAMMA IN MARE SU DUE IMBARCAZIONI

Un panfilo viene portato al sicuro da un rimorchiatore mentre un motoscafo finisce sugli scogli - Nessun ferito

Roma, 18

Una nottata veramente drammatica e movimentata è stata vissuta alla Capitaneria di porto di Fiumicino dove, a causa di due imbarcazioni da diporto venutesi a trovare in gravi difficoltà in mare, il personale tutto, a cominciare dal comandante Zaffalon, è rimasto mobilitato per tutta la notte fino all'alba.

A causa della tempesta che ha squassato il mare, un panfilo col motore in avaria, con quattro persone ed un cane a bordo per la impossibilità di rientrare nel porto canale, ha dovuto essere assistito da una motovedetta della Capitaneria di Anzio e quindi preso al traino da un rimorchiatore. Successivamente, un motoscafo, anch'esso col motore in panne, è stato sbattuto sugli scogli dalla violenza delle onde, mentre i due occupanti si sono salvati gettandosi a nuoto, prima che potessero essere soccorsi dal personale della capitaneria. Fortunatamente, tutto si è concluso senza vittime.

Il panfilo «Manacor» — uno scafo di dodici metri — si è trovato in gravi difficoltà al rientro nel porto canale a causa della guarnizione della testata del motore ausiliario che era andata bruciata. A bordo erano il timoniere Francesco De Nitto, i fratelli Pietro e Giuseppe Di Carlantonio e Pietro Campo. Bordeggiando davanti a Fiumicino, hanno cominciato ad emettere il segnale ottico di soccorso, e poi hanno sparato un razzo rosso che ha illuminato il cielo per qualche istante. Alla Capitaneria di porto erano ancora tutti svegli, ma non c'erano imbarcazioni in grado di prendere il mare per soccorrere il panfilo. Il capitano Zaffalon ha quindi telefonato al comandante al porto di Anzio, Renato Ferraro di Castigilone, che ha preso il mare alle 2,45 con due sottufficiali e due marinai a bordo di una motovedetta. Alle 5,30, il capitano Zaffalon, essendosi la violenza del mare alquanto attenuata, ha disposto l'uscita del battello pneumatico «Zodiac Marc 3» della Capitaneria con il sergente Moi e il nocchiere Tiozzo.

Il battello è riuscito a raggiungere il panfilo ed è quindi tornato indietro per riferire che questo aveva imbarcato molta acqua e che a bordo si trovavano quattro persone ormai stremate che chiedevano di essere rimorchiate in porto. E' stato allora chiesto l'intervento di un rimorchiatore che si è preparato ad uscire. Alle 6 la motovedetta ha raggiunto il panfilo preparandosi al recupero di eventuali feriti e, alle 6,45, dal rimorchiatore è stato lanciato il cavo di traino. La drammatica avventura si è conclusa così dopo varie ore, senza ulteriori incidenti.

Contemporaneamente, il fuoribordo dei fratelli Giuseppe e Cesare Pirro, entrambi abitanti a Roma, era venuto a trovarsi a sua volta in gravi difficoltà. Uscito in mare in serata, si accingeva a rientrare verso le tre. Davanti all'imbocco del Porto Canale, però, il mare, le cui condizioni erano proibitive, offriva una barriera insuperabile, formata da ondate gigantesche che non permettevano alcuna manovra. In mezzo a quella furia, il motoscafo dei fratelli Pirro si è trovato improvvisamente paralizzato da un'avaria. Era andata bruciata la guarnizione della testata del motore. Cesare e Giuseppe Pirro non hanno esitato a lanciarsi in mare, e, ottimi nuotatori quali sono, sono riusciti a raggiungere la riva, mentre la loro imbarcazione, nonostante i tentativi di salvataggio del personale della Capitaneria di Porto, finiva contro gli scogli.

In California

RAGAZZO FULMINATO da una chitarra elettrica

Costa Mesa, 18

La Polizia ha reso noto che un ragazzo di 14 anni è rimasto fulminato ieri sera mentre suonava la sua chitarra elettrica.

Il ragazzo era seduto su di una sedia di metallo quando si è avuta la scarica che lo ha ucciso. Il terreno su cui la sedia era posata era umido e ciò può spiegare l'incidente.

LA POLIZIA FRANCESE SENZA INDIZI

INSOLUTO IL MISTERO DEL CADAVERE NEL BAULE

Parigi, 18

Il mistero del cadavere trovato in un baule appassiona l'opinione pubblica francese. Il baule è stato rinvenuto nel Canale di Saclin, non lontano da Lilla: all'interno, il cadavere di una donna di una trentina d'anni.

Da ieri la Polizia sta cercando di fare luce sul misterioso «giallo», ma nessun elemento suscettibile di condurre all'idenficazione della vittima è stato ancora scoperto. Il baule, di colore blu scuro, è stato trovato da alcuni ragazzi che nuotavano nel canale. Un pescatore li ha aiutati a tirare sino alla riva il pesante bagaglio. L'odore che si sprigionava da esso era terribilmente nauseabondo: il pescatore, indovinato quale poteva essere il contenuto, si è affrettato a chiamare la Polizia. Quando gli agenti hanno forzato il coperchio, hanno trovato all'interno il cadavere di una donna, in avanzato stato di putrefazione. Gli arti erano stati recisi e sistemati accanto al tronco.

Secondo il medico che ha praticato oggi l'autopsia, il baule era rimasto nell'acqua per almeno tre settimane: il delitto risalirebbe quindi al 25-27 luglio. La vittima è una donna di 30 anni circa, alta 1 metro e 60, dai capelli castani chiari. Quanto alle cause della morte, sembra che la donna fosse stata percossa a sangue: il medico ha infatti trovato le tracce di una emorragia interna.

ANZIANO COMMERCIANTE rinvenuto cadavere

Bari, 18

Indagini sono in corso per accertare cause e circostanze della morte di un commerciante nato e residente a Castellanza (Varese), Guido Ghisi di 62 anni, il cui cadavere è stato trovato stamani sulla battigia nei pressi di uno stabilimento balneare a pochi chilometri dall'abitato.

Il corpo è stato visto da un ragazzo che cercava vermi per la pesca; sul posto si sono recati gli agenti di P.S. del Commissariato San Pasquale, guidati dal maresciallo Pasquino; il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cotugno e il medico legale dott. Ambrosi. Il cadavere presenta una ferita alla fronte, prodotta a quanto pare da arma da fuoco.

CRONACHE SPORTIVE

IL RITORNO DEL CAMPIONE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Carlo Senoner, con un caratteristico cappello cileno, risponde alle domande dei cronisti dopo il suo arrivo da Portillo; al collo porta la medaglia d'oro vinta nello slalom speciale

TRIONFALI ACCOGLIENZE ALLA MEDAGLIA D'ORO

RIVINCITA SULLA SFORTUNA L'AFFERMAZIONE DI SENONER

«Era ora che me ne andasse bene una dopo tante disgrazie» Giustina Demetz: «Carlo è disceso proprio come un fulmine»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Quando il portello del jet si è aperto e Carletto Senoner ha fatto capolino, i fotografi convenuti a Fiumicino sono letteralmente impazziti, facendo scattare i flashes a mitraglia sul campione del mondo di slalom speciale. Anche la televisione ha partecipato alla festa e così il ventitreenne campione di Selva val Gardena è rimasto incantato da tanta accoglienza. Non s'aspettava che gli italiani lo attendessero con tanto entusiasmo, forse perchè per lui la vittoria di Portillo non aveva altro significato che la rivincita contro la sfortuna che l'aveva perseguitato per tanti anni. La giovane, quasi eterna promessa dello sci italiano aveva trovato finalmente il suo giorno di gloria. La sua vittoria però era un premio per tutti. Per i compagni, per gli allenatori, per i dirigenti e soprattutto per gli sportivi, che aspettavano da tempo ormai immemorabile l'erede di Zeno Colò.

Dopo le prolisse operazioni doganali abbiamo fatto un'intervista a Carlo Senoner, per sapere le sue impressioni sul trionfo di Portillo. «Era ora che me ne andasse bene una — ha esordito il gardenese —. Questo successo mi ripaga di tutti i sacrifici che ho fatto, di tutti i momenti amari che ho dovuto affrontare. Pensavo che pesasse su di me una maledizione. Tre incidenti in due anni e, se non fosse stato per i miei, la avrei piantata. A Portillo non speravo di vincere I francesi andavano fortissimo, specie Killy. La mia fortuna è stata d'entrare fra i primi quindici dello speciale, in base ai risultati ottenuti nell'andata. Dopo la prima manche ho rischiato tutto nella seconda, sperando che gli altri avessero più paura di me. Quando sono arrivato in fondo sapevo di essere andato bene, ma non pensavo di ottenere un tempo tanto buono. Così è venuta la medaglia d'oro e credo di essermela meritata».

— Ti stanno aspettando a Selva per festeggiarti, lo sai?

«Me lo immagino. Cercherò di arrivare il più presto possibile, forse stasera stessa. Poi mi riposerò in attesa di riprendere gli allenamenti verso ottobre».

Accanto a lui, anch'essa con un vistoso sombrero, c'è Giustina Demetz, che ha sfiorato di un soffio l'affermazione clamorosa.

— Pensa che bella festa se anche tu avessi preso una medaglia..

«Non era un percorso adatto alle mie possibilità, ma spero di prendermi presto la rivincita. Comunque voglio dire una cosa: Carlo è stato eccezionale, ha fatto una seconda "manche" meravigliosa, scendendo come un fulmine. E' un successo che lo ripaga di tutte le amarezze e di tutti i sacrifici. Non credo che ci sia uno sciatore che si sia preparato per i mondiali di Portillo con altrettanta serietà. Carlo merita davvero questo premio e sono contenta che lo abbia conquistato».

Pierfanco Ellero

CANOTTAGGIO

L'«otto» dei vigili meglio dei campioni

Varese, 18

Alla Schiranna, sul lago di Varese, si è disputata stasera la prova di qualificazione fra l'«otto» del Centro remiero Forze armate (campione d'Italia) e quello dei Vigili del fuoco Ravalico di Trieste. Dopo una gara molto tirata, su acque piuttosto mosse, l'hanno spuntata di un soffio i vigili triestini. Il successo non è stato però ritenuto decisivo agli effetti della designazione ai campionati del mondo di Bled. Dopo un'ora di riunione, i tecnici che hanno seguito la prova hanno deciso di riconvocare i due armi il 23 agosto a Milano, per una ripetizione della gara allo Idroscalo.

DA DOMANI IN LIZZA IN OLANDA I NUOTATORI CONTINENTALI

I campionati di Utrecht banco di prova per i russi

Le competizioni forniranno però a tutti gli specialisti europei un utile paragone con le prestazioni di Stati Uniti e Australia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Utrecht, 18

Gli undicesimi campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto verranno inaugurati dopodomani nella nuova piscina di Utrecht. Vi partecipano 750 atleti-gara, rappresentanti 27 Nazioni: si va dalla massiccia squadra della Germania federale, con 57 atleti, ai 4 rappresentanti del Portogallo.

L'Unione Sovietica, con 54 nuotatori, è terza come numero di iscrizioni, preceduta anche dalla Germania Est (56): ma vi sono pochi dubbi sul fatto che sarà l'URSS a raccogliere gli allori maggiori, se non altro perchè per la prima volta da quando i sovietici sono diventati una «potenza» natatoria ai loro specialisti nelle nuotate cosiddette «artificiali» — rana e farfalla più che dorso — si è aggiunto un gruppo di «liberisti» di notevole valore: il che significa, evidentemente, che la squadra sovietica è la più omogenea, non solo rispetto alle altre presenti a Utrecht, ma rispetto anche a tutte le precedenti formazioni che l'URSS abbia mai schierato in competizioni internazionali di gran rilievo: cioè Olimpiadi e campionati europei.

Si possono avanzare solo due riserve: la prima è che in campo femminile la supremazia sovietica sarà molto più minacciata, proprio per la mancanza di liberiste; la seconda, che la esperienza passata ammonisce a non stilare pronostici troppo precisi, anche in uno sport apparentemente così «lineare», come tutti gli sport che si basano sul cronometro: perchè la competizione, il clima di agonismo, la gara che si «deve» vincere portano sempre a sorprese, e si potrà non inutilmente ricordare che proprio ai sovietici è spesso capitato in passato di non tener fede ai pronostici, in competizioni importanti. Il fatto è singolare, perchè proprio ai sovietici si fa sempre credito, non solo di spirito agonistico, ma di perfetto «condizionamento», cioè di eccellente preparazione, in modo da essere in forma quando è giusto essere in forma.

Comunque sia, Utrecht sarà un banco di prova per i favoriti sovietici anche sotto questo punto di vista: la loro capacità a confermare, a livello di competizione europea, i tempi accreditati fin qui nella stagione. In linea più generale, i campionati di Utrecht saranno per il nuoto europeo un'utile pietra di paragone con gli Stati Uniti e l'Australia, ed un punto fermo a cavallo fra le Olimpiadi di Tokio e quelle di Città del Messico.

L'Italia si presenta agli «europei» con il programma massimo di raggiungere qualche finale di nuoto, di vincere uno e forse entrambi i titoli dei tuffi maschili e di piazzarsi entro le prime tre nella pallanuoto. Certo che la tragedia di Brema pesa sul nuoto italiano, che deve ricostruire una squadra così drammaticamente sconvolta: Utrecht non è che il primo passo.

Oggi a Utrecht è stato effettuato intanto il sorteggio per la composizione dei gironi eliminatori del torneo di pallanuoto.

Ecco l'esito del sorteggio:

Girone A: Spagna, Svezia, Olanda, Ungheria e Granbretagna.

Girone B: Francia, Cecoslovacchia, Germania orientale. Jugoslavia.

Girone C: Turchia, URSS, Romania, Bulgaria.

Girone D: Belgio, Irlanda, Italia, Germania occidentale.

La prima e la seconda classificata di ciascun girone saranno ammesse alle semifinali. Il 20 agosto, giornata inaugurale del torneo, verranno giocate le seguenti partite: Belgio - Irlanda, Turchia - URSS, Francia - Cecoslovacchia, Spagna - Svezia, Olanda - Ungheria.

Renè Mauretti

400 S.L. IN 4'11"8

Battuto il «mondiale» di Don Schollander

Lincoln, 18

L'americano John Nelson ha migliorato il primato mondiale dei m. 400 stile libero maschile in 4'11"8 nel corso dei campionati statunitensi di nuoto. Il primato precedente apparteneva al connazionale Don Schollander, con 4'12"2, stabilito durante le Olimpiadi di Tokio il 15 ottobre 1964.

Rodoni e il Tour «open»

«Bisogna adottare provvedimenti nuovi»

Milano, 18

Il Giro di Francia 1967 segnerà una data molto importante nella storia del ciclismo internazionale su strada. Per la prima volta infatti, professionisti e dilettanti correranno assieme in una unica grande competizione. La decisione degli organizzatori del Tour avrà conseguenze importantissime sull'evoluzione del ciclismo su strada, che potrebbe divenire uno sport «open», vale a dire aperto a professionisti e dilettanti.

Il presidente dell'U. C. I. Adriano Rodoni, interrogato in merito alla unificazione del «Tour de France» e del «Tour dell'Avenir», così si è espresso: «Già da qualche tempo si cercava di studiare una formula che rispondesse alle necessità del momento. Parecchi incontri con le parti interessate sono avvenuti; ultimo quello di Verona di qualche giorno fa. Non solo Giro d'Italia e «Tour» non possono essere in concorrenza, ma anche il calendario internazionale dovrà essere modificato. Detto ciò, va precisato che la promiscuità del «Tour de France» e del «Tour de l'Avenir» richiederebbe provvedimenti nuovi, provvedimenti che sono d'altra parte allo studio».

MOVIMENTATA RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

Tekir in gran forma domina l'incerto Icarì

Nel finale della corsa l'allievo di Castelli ha ceduto Ritorno al successo di Brighenti e conferma di Quiros

Montebello allietato dalla brezza; ci voleva proprio un po' di frescura dopo l'afa degli ultimi giorni. La corsa dei puledri

Una partenza troppo arretrata di Lerica nel Premio del Capricorno, che vedeva Blonda slanciarsi al comando su Norico, Sferza e Meco. Poi Lerica accettava il ritmo blando imposto dalla battistrada per uscire al largo nell'ultimo giro, parata però da Meco. Passava Lerica sull'ultima curva ma Blonda, freschissima, la teneva a bada con facilità. Terzo Norico, liberatosi nel finale da una incomoda posizione alla corda.

Rimasto dopo un giro di corsa senza l'avversario più pericoloso (Polare veniva squalificato con severità eccessiva per un errore di breve durata) Valiant non aveva difficoltà ad aggiudicarsi il Premio del Sagittario. Superato il battistrada Boeing al passaggio dell'ultimo giro, Valiant concludeva per distacco, mentre nel finale Nitore veniva a togliere la seconda moneta a Boeing.

La buona forma di Quiros aveva modo di risaltare nel Premio dell'Ariete. Il «4 anni» di Pino Renner balzato rapidamente al comando non si lasciava raggiungere dagli avversari.

Poi sono scesi in pista i concorrenti per la corsa più attesa della serata che si presentava come un duello fra Tekir e Icarì giunti per tempo a Montebello in vista del Derby dei «4 anni» che li vedrà protagonisti. Icarì, partito con perfetta scelta di tempo, si è portato in testa mentre l'aitante Tekir appena sulla prima curva riusciva a scendere in seconda posizione precedendo Debbio e Wander. Castelli cercava di graduare alla meglio il suo allievo, che nelle curve appesantiva leggermente l'azione. Tekir rimaneva nella scia di Icarì sino al passaggio dell'ultimo giro, poi si produceva in un vivido allungo che lo portava ad apparigliare Icarì con il quale ingaggiava una decisa battaglia lungo l'arco della penultima curva. Poi Icarì in difficoltà sbottava in un grave errore e Tekir aveva via libera. S'involava con netto vantaggio Tekir, mentre Icarì perdeva continuamente terreno e veniva avvicinato nel finale da Wander che si era liberato di Debbio.

Nel finale ritorno al successo di Brighenti, appostatosi inizialmente nella scia di Cochita e uscito imperiosamente ai «600» finali, per liquidare Cochita e distaccarsi quindi dagli avversari. Al seguito dell'allievo di Piratti (1.23.3) Lazzarino allo spunto aveva ragione di Vispo da Enea per il secondo posto.

M. G.

«Premio dei Pesci», L. 330.000 m. 1660: 1) Ilaria (A. Quadri), 2) Gran Gala. 4 par. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 18; 10, 11; (22). «Premio dell'Aquario», L. 367.500 m. 1680: 1) Badoera (L. Baraldi), 2) Ega. 5 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 17; 15, 20; (29) 28. «Premio del Capricorno», L. 350.000 m. 2060: 1) Blonda (G. Bragaloni), 2) Lerica. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 42; 22, 14; (38) 71. «Premio del Sagittario», L. 350.000 m. 2080: 1) Valiant (U. Belladonna), 2) Nitore. 4 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 25; 17, 20; (198) 76. «Premio dell'Ariete», L. 300.000 m. 1680: 1) Quiros (G. Renner), 2) Napea. 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 38; 16, 31; (58) 69. «Premio di Agosto», L. 500.000 m. 2100: 1) Tekir (An. Trivellato), 2) Icarì. 4 part. Tempo al km. 1.22.2. Tot.: 13; 10, 11; (20) 46. «Premio del Toro», L. 250.000 m. 1680: 1) Brighenti (L. Piratti), 2) Lazzarino. 7 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 28; 18, 20; (54) 41. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 9.850 per 100 lire.

NOVITA' E PROGRAMMI DELLE DICIOTTO SQUADRE DI SERIE «A»

SCUDETTO «PROGRAMMATO» PER LA GIOVANE FIORENTINA

Il presidente Baglini pensa saggiamente a sanare per prima cosa il bilancio La vittoria nel campionato sarà ricercata l'anno prossimo (se tutto andrà bene)

Firenze, 18

I giocatori della Fiorentina si trovano in ritiro fin dal 10 agosto ad Acquapendente. Beppe Chiappella, al momento di lasciare Firenze, aveva detto di essere soddisfatto del gruppo di giocatori che gli sono rimasti a disposizione, e quindi implicitamente di come i dirigenti hanno condotto la campagna estiva di acquisti e vendite.

La formazione viola è rimasta pressochè immutata. Sono stati ceduti alcuni anziani, moltissimi giovani. Alcuni giovani, invece, sono rientrati dai prestiti e i quadri sono stati completati. Concesso il «via» a Paolicchi, è arrivato Boranga a far da terzo portiere e Superchi (che sta per concludere il servizio militare) è salito al ruolo di riserva; ceduto Castelletti è arrivato Vitali che sarà il «terzo uomo», cioè sarà la valida riserva di Pirovano e Rogora (i viola hanno anche acquistato un terzino da una formazione regionale (Pellini) che verrà utilizzato soltanto in caso di estrema necessità.

Partiti Marchesi, Guarnacci e Gonfiantini, sono arrivati Lenzi e Calosi a completare i quadri della mediana, a far da validi rincalzi a Bertini, Ferrante e Brizi, per i ruoli dell'attacco; partito Giancarlo Morrone (unico vero «pezzo» grosso ceduto tra gli attaccanti) sono arrivati Cosma, Gallo, Peronace e Jacobini (i primi due nuovi, gli altri due rientrati dal prestito a società di serie «C»). Così completati i quadri, Chiappella punta di nuovo ad una squadra formata da giovani e spera di ripetere l'impresa dello scorso anno.

Sotto il profilo tecnico la Fiorentina appare una buona squadra, fresca, vivace, battagliera, anche se sarà una formazione che, pur non avendo velleità di primeggiare, punterà ai quartieri alti della classifica. Insomma un altro campionato senza pretese di gloria, un altro campionato tendente alla valorizzazione dei giovani per il risanamento del bilancio sociale. Poi — lo ha detto Baglini — l'anno prossimo il tentativo di guadagnare il secondo scudetto.

La formazione-base della compagine fiorentina, secondo le intenzioni di Chiappella (che avrà al suo fianco anche questo anno il giovane Andrea Bassi, quale allenatore in seconda) dovrebbe essere la seguente: Albertosi (Superchi); Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi (o Cosma). Riserve (oltre Superchi), Vitali, Boranga, Pelini, Calosi, Lenzi, Peronace, Jacobini, Gallo.

Gli stradisti azzurri oggi al G. P. «Feg-Elli»

Lecco, 18

Al gran completo i 12 stradisti professionisti azzurri, vale a dire gli 8 titolari e le 4 riserve, hanno compiuto oggi 150 chilometri in sella. Partiti in leggero ritardo, Motta e Fezzardi hanno poi ragiunto lungo la strada i compagni. Fortunatamente il tempo è stato clemente nonostante la minaccia di nuvoloni gravidi di pioggia. Meta della squadra guidata dal C.T. Fiorenzo Magni e dal componente la commissione tecnica Anselmo Citterio è stato il Santuario della Madonna del Ghisallo, dove una piccola folla era in attesa degli azzurri. Motta, Gimondi, Bitossi, Zilioli e gli altri hanno poi sostato in chiesa per una ventina di minuti.

Mentre all'andata il Santuario è stato raggiunto dal versante della Valsassina e cioè da Asso e Magreglio, il ritorno a Lecco e quindi a Tartavalle è avvenuto lungo la discesa per Bellaggio e la costiera per Onno e Lecco. Al rientro al quartiere generale di Tartavalle Terme tutti i corridori si sono dichiarati soddisfatti di quest'ultimo collaudo alla vigilia della prima delle quattro corse preparative ai mondiali

Come è noto i ciclisti azzurri saranno impegnati domani con tutti gli altri a Robbiano di Giussano per il gran premio «Feg-Elli». La partenza sarà data alle 10,30; la punzonatura è consentita fino a un'ora prima del via.

BATTUTO BETTINI

Duran conserva il titolo dei medi

Sanremo, 18

Il pugile Carlo Duran ha conservato il titolo italiano dei pesi medi battendo lo sfidante romano Fabio Bettini, per getto della spugna a 1'18" della decima ripresa.

HOCKEY SU PISTA SERIE «A» - RIPRESA DOPO IL FERRAGOSTO

Il Ferroviario aspetta il Monza

Aria di crisi nelle file del Modena - La Triestina a Lodi: tutto facile?

Si riprende con la dodicesima giornata, la terza del girone di ritorno. La vacanza di Ferragosto è passata veloce e dopo gli ozi estivi, le dieci squadre ritorneranno sulla breccia per dar vita alla parte più impegnativa e decisiva del campionato. Non tutte le dieci squadre però hanno osservato il riposo previsto dal calendario nazionale. Quattro di esse hanno voluto mantenersi in allenamento... ufficiale. I campioni d'Italia del Monza sono stati al torneo dell'Aja; Ferroviario, Modena ed Arengo hanno trascorso il riposo... lavorando in quel di Follonica, ove si è svolto il tradizionale torneo del Golfo. I nostri lettori sanno già come sono andate finire le cose sulla pista toscana, ove il Ferroviario ha replicato il successo dell'anno scorso.

Il nuovo turno, in programma domani, si apre quindi all'insegna di quanto è accaduto a Follonica. L'...accusato numero uno è il Modena il quale, seppur in formazione rimaneggiata, non ha fatto una bella figura, conquistando solo una vittoria, e per giunta molto faticata, a spese dell'Arengo. Il Modena, che domani giocherà su una pista ove solo il Monza ha fatto il bottino pieno, ha dei grossi problemi interni, scaturiti nel periodo del gran caldo. Secondo le informazioni provenienti dalla Ghirlandina i giocatori, o una parte di essi, avrebbero provocato una mezza ribellione dopo le ultime tentennanti prove della squadra (leggi sconfitta coll'Arengo nell'ultima giornata del girone di andata e faticato successo interno sul Bassano). Ci sarebbe stato un mezzo pronunciamento (contro chi?), poi è venuto il mezzo (se non completo) disastro di Follonica. I fatti comunque risalirebbero a dopo l'ultima giornata di campionato, quella prima del riposo. A Breganze quindi il Modena dovrà svelare a quale grado di cottura stia la sua crisi tecnica e, forse, morale.

XII GIORNATA

Ferroviario - Monza	(2-3)
Bassano - Marzotto	(3-8)
Arengo - Novara	(2-5)
Breganze - Modena	(0-7)
Lodi - Triestina	(0-6)

Mentre il Modena avrà i suoi bravi grattacapi, la Triestina, che gode di una classifica di transizione (il Monza è a un punto dagli alabardati, ma deve recuperare la gara col Lodi il 24 agosto) non correrà pericoli sul campo dei lodigiani. Il riposo avrà certamente favorito la squadra alabardata che avrà potuto completare il rodaggio di Prinz. Salvo imprevisti, la Triestina conserverà il primato.

La terza squadra di classifica, il Monza, sarà sulla pista di viale Miramare. I campioni giocheranno questa volta contro il Ferroviario, che stando ai commenti dei suoi dirigenti, avrebbe ritrovato il morale, il ritmo, la condizione insomma, durante il torneo di Follonica. Da questa località sono pervenute notizie liete sul conto di giocatori, in particolare per quanto riguarda Spessot. Il Monza costituirà dunque un ottimo banco di prova per la squadra di Bertuzzi, che ha assolutamente bisogno di trarre il maggior profitto dagli incontri casalinghi per sottrarsi dalla zona insicura in cui si trova. Il Monza corre un serio pericolo? Vedremo se i ferrovieri manterranno le promesse o se queste sono state, in quel di Follonica, da... marinaio.

I derby Bassano-Marzotto e Arengo-Novara chiudono il programma della giornata. Il Bassano ha una eccellente classifica e sul proprio campo ha tenuto testa a tutti; il Marzotto ha avuto una eccellente ripresa nei due turni che hanno preceduto il riposo. Responso molto incerto dunque. Per l'altro incontro, l'Arengo, che ha fatto cose egregie in questi ultimi tempi, si batterà contro un Novara che fuori le mura di casa ha fatto pochino, appena una vittoria (Lodi) ed un pareggio (Bassano).

Fasi interregionali della Coppa Italia

La presidenza della Federazione italiana di Atletica leggera ha comunicato nella giornata di ieri, dopo avere effettuato gli opportuni controlli, la classifica delle trentasei Società partecipanti alla «Coppa Italia» per atlete allieve ammesse alla fase regionale. Al primo posto figura l'Augusta di Torino con punti 6.554.

Il brillante piazzamento ottenuto dalle due società giuliane in questa prima classifica eliminatoria lascia ben sperare per la successiva fase interregionale che, come da regolamento, si disputerà il 18 settembre in quattro sedi diverse — Torino, Verona, Pistoia e Roma —. Il concentramento che interessa le nostre atlete avrà luogo a Verona e vi prenderanno parte, oltre alla Ginnastica e alla Gualf Udine: Cus Venezia, Cus Padova, Foemina Fedeli Verona, Libertas Ligabò Verona, Atletica Brescia, Saf Bolzano, Ataf Trento e Pro Sesto Atletica.

IN POCHE RIGHE

LA TRIS ALLA TV

■ La televisione trasmetterà stasera dall'ippodromo napoletano di Agnano la telecronaca diretta del Premio «Home Free», corsa Tris della settimana, sulle stazioni del Secondo canale con inizio alle ore 23.

«RING MAGAZINE»

■ Lo statunitense Emile Griffith, il quale ha vittoriosamente difeso il suo titolo mondiale dei pesi medi contro il connazionale Joey Archer, è stato nominato «pugilatore del mese» dalla rivista specializzata statunitense «Ring Magazine» nel numero che uscirà a fine agosto. Nelle classifiche dei pesi medi Mazzinghi figura al primo posto dopo il campione, seguito da Dick Tiger e da Nino Benvenuti.

PUGILE MUORE

■ Yoshimi Kubo, un pugile giapponese di 22 anni, è morto dopo un collasso subito nel corso di un incontro sostenuto domenica a Tokio. Kubo era crollato a terra privo di conoscenza al termine dell'ottavo round di un incontro previsto sulla distanza di dieci riprese con il connazionale Shigeo Nirasaki.

BASEBALL GIOVANILE

■ La rappresentativa italiana giovanile di baseball si è qualificata per la finale del torneo d'Europa juniores battendo la squadra spagnola di nazionali americani per 3-2. In finale gli italiani affronteranno i ragazzi americani di Francoforte che hanno battuto in semifinale i connazionali della squadra inglese per 1-0. I partecipanti al torneo sono giovanissimi.

SUBACQUEI

■ Cinque «sub» finlandesi hanno concluso una nuotata in immersione lunga 160 chilometri, in 17 tappe giornaliere, dalla città di Turku a Mariehamn, sull'isola di Aland. Affermano che si tratta di un record mondiale. I cinque sono stati accompagnati da un dinghy durante il loro exploit.

ARCARI: OPERAZIONE

■ Bruno Arcari, il pugile genovese che ha recentemente mancato la conquista del titolo italiano dei superleggeri contro Consolati, a causa di una ferita sopra l'occhio sinistro, è stato sottoposto a Roma ad un intervento di plastica chirurgica.

OLTRE LA MANICA

■ Nel tempo di 16 ore e 16 minuti, Philip Kaye, ingegnere britannico, ha compiuto l'intera traversata del Canale della Manica. Partito alle 8.30 da Cap Gris Nez, in Francia, Kaye ha toccato il suolo inglese presso Sungate, vicino Folkstone. E' la prima volta che una traversata del Canale viene completata durante i vari tentativi di quest'anno. Kaye era al suo terzo tentativo: negli altri due era riuscito a giungere fino a mezzo miglio da Dover ma aveva dovuto abbandonare entrambe le volte.

TENNIS AL C.M.M.

■ Per il torneo regionale di terza categoria e non classificati di tennis, che si sta svolgendo sui campi di viale Miramare a Trieste, organizzato dal Circolo Marina Mercantile, sono state giocate ieri sei partite. Singolare maschile: Strukelj b. Renier 6-2, 6-3; Segrè R. b. Monti 6-2, 6-4; Sain b. Presel Roberto 6-0, 6-2; Corazza b. Presel Dario 6-4, 6-1; Decovich b. Scorcia 6-3, 6-2; Pacorini b. Fita Vitali 6-3, 6-2.

Anche se il combattimento Del Papa - Calderwood è stato considerato «non avvenuto» a causa della sospensione determinata dalla pioggia, ci sono due buoni motivi validi.., per non farlo considerare tale: la ferita riportata da Calderwood (che si vede sanguinante) e la borsa incassata ugualmente dai due pugili: 3 milioni e [illegible]0 mila lire da Del Papa, 3 milioni e 400 mila lire dallo scozzese. Non è poco, per un quarto d'ora di boxe, sia pure molto tirata da entrambi

IERI IN VIA FLAVIA PARTITELLA FRA «TITOLARI» E RINCALZI

Tutto sperimentale nell'attuale Triestina

La Triestina ha disputato ieri pomeriggio sul campo di via Flavia (il terreno di Valmaura era inzuppato d'acqua) la sua prima partitella in famiglia di questa stagione mettendo a segno 6 reti (contro 2 degli allenatori) nel corso dei 90 minuti fatti giocare da Caciagli. Un galoppo in sordina, una prima presa di contatto con l'ora e mezzo di gioco, senza grandi cose, ma non priva di notazioni positive.

Da una parte Caciagli ha schierato la squadra titolare, quella in sostanza che con un paio di ritocchi dovrebbe affrontare il nuovo campionato. Indisponibili i quattro militari rientrati il giorno prima a Bologna, le undici maglie sono state assegnate a: Zadel; Kuk, Martinelli; Palcini, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Beorchia, Ive, Mazzero, Gentili. Nel secondo tempo Colovatti ha preso il posto di Zadel, passato a difendere la rete degli allenatori; Da Rold ha sostituito Kuk che Caciagli ha voluto osservare nel ruolo di «libero», D'Eri è subentrato a Martinelli e Capitanio ha sostituito Ferrara. La squadra allenatrice era formata prevalentemente da giovani, almeno nel primo tempo e si presentava con: Colovatti; Celant, D'Eri; Guerra, Da Rold, Capitanio; Milocco, Pozzecco, Tomasi, Iannuzzi, Schipizza.

Trascurabile sul campo il divario fra le due compagini. Lo schieramento dei titolari per quasi tutta la durata della partitella ha manifestato comunque una maggiore consistenza difensiva (sebbene contrassegnata da qualche sbandamento) ed una maggiore efficacia offensiva. La retroguardia ha denunciato in sostanza carenza d'intesa. Singolarmente i componenti il sestetto difensivo sono andati abbastanza bene, tuttavia i collegamenti, come del resto era logico fosse, trattandosi del primo galoppo della stagione, sono mancati. Kuk e Martinelli, i due terzini, hanno fatto vedere cose buone; Sadar ha dimostrato di essere ormai vicino alla forma migliore; Ferrara, che ha agito da «stopper», si è comportato abbastanza bene mentre Palcini, alla sua prima partita dopo lo infortunio alla spalla, deve riprendere ancora confidenza con il terreno di gioco.

Dove la squadra non ha girato è stato sulla fascia centrale del campo. E' mancata ai due interni, ma in particolar modo a Mazzero, quella dinamica necessaria per evitare la frattura fra difensori e attaccanti. Ridolfi, Ive e Gentili, le tre punte cioè, hanno assolto il loro compito con profitto. Tanto le due estreme quanto il centravanti si sono dati molto da fare, impegnando seriamente la retroguardia degli allenatori. Ive, con i quattro palloni messi a segno, ha confermato il suo «fiuto» per la rete ed è risultato il goleador della giornata, seguito da Schipizza con due, Gentili e Beorchia con una rete ciascuno. Fra gli allenatori tutti si sono impegnati al massimo, come accade sempre nelle partitelle in famiglia. Da Rold, atteso alla prova, ha fatto vedere alcune cose positive nel primo tempo, mentre nella ripresa è «scoppiato», come era prevedibile se si considera che ha iniziato la preparazione solo il giorno prima. Hanno favorevolmente impressionato i due ragazzini schierati all'estrema sinistra dell'attacco: l'interno Iannuzzi e l'ala Schipizza.

Caciagli, avvicinato al termine dell'allenamento, ha dichiarato: «E' stata, l'odierna galoppata, una tappa nella marcia di avvicinamento alla condizione migliore. Cosa si chiedono a questi incontri in famiglia? Solo indicazioni che, è ovvio, possono essere positive e negative. Si cerca insomma in questi allenamenti quel filo conduttore che a poco a poco dovrà costituire l'ossatura della squadra e migliorare la condizione fisica. Sotto questo profilo non posso che ritenermi soddisfatto, anche se è troppo presto formulare giudizi. Qualche indicazione più precisa la si potrà avere domenica, a conclusione cioè della seconda partitella che vedrà impegnati anche i militari».

C. N.

AUTO

Morto su un prototipo il corridore Miles

Riverside, 18

Il corridore automobilistico britannico Ken Miles è morto ieri sera durante una prova sul circuito di Riverside, in California.

Miles era al volante del prototipo dell'automobile da corsa Ford formula «J» (le cui caratteristiche sono segrete e che non ha ancora partecipato ad alcuna corsa) quando al termine dell'ottavo giro, in una stretta curva ha perduto il controllo della vettura che si è rovesciata incendiandosi Il corridore è morto all'istante.

Ken Miles, nato 47 anni fa, aveva cominciato la sua carriera nel 1938, partecipando a gare motociclistiche ed automobilistiche in Inghilterra.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA VOCI NEMICHE DALL' INTERNO DEL PARTITO CONTRO WILSON

FORSE POSSIBILE A LONDRA UN GOVERNO DI COALIZIONE

Questa tesi è stata avanzata da un noto parlamentare laburista ribelle Sarebbe la sola possibile in caso di fallimento dei progetti di austerity

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Se il «package» deflazionistico di Harold Wilson dovesse fallire, la sola alternativa possibile sarebbe quella di un Governo di coalizione. Questa tesi viene esposta nell'ultimo numero del settimanale «Spectator», che uscirà domani, dal deputato laburista dissidente Desmond Donnelly. L'on. Donnelly, assieme all'on. Wyatt fu protagonista di una clamorosa ribellione nella passata legislatura, allorchè, fino all'ultimo, il [illegible] maggio 1965, si rifiutò di votare a favore del disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'acciaio, mettendo in serio pericolo l'approvazione del disegno di legge governativo.

Senza dubbio, la sua attuale polemica con la linea ufficiale della direzione laburista, renderà ancor più delicata la posizione di Donnelly all'interno del partito, tanto più che la sua rivoluzionaria proposta compare in una rivista notoriamente di centro-destra qual è lo «Spectator». Nell'articolo, l'on. Donnelly lamenta la perdita di quella che definisce «la sinistra radicale non legata a pregiudizi dottrinali che rappresentava la grande eredità di Gaitskell», ed avanza riserve circa la pratica attuazione del blocco salariale. A suo avviso, se in concreto la «pausa» approvata dal Parlamento dovesse rivelarsi inattuabile a motivo delle resistenze dei sindacalisti, nell'interesse del Paese sarebbe necessario aprire immediatamente le trattative per un Governo interlocutorio di coalizione appoggiato da elementi conservatori, liberali e laburisti sulla base di un programma composito.

Secondo Donnelly, i punti fondamentali di un tale programma dovrebbero essere i seguenti: 1) riequilibrare la bilancia dei pagamenti e assicurare lo sviluppo dell'economia; 2) rinunciare alla nazionalizzazione dell'acciaio; 3) rivedere il servizio medico nazionale gratuito, introducendo criteri selettivi nell'assistenza sanitaria; 4) riformare l'ordinamento sindacale; 5) ridurre al minimo indispensabile la burocrazia; 6) in politica estera e sull'Europa, infine, rinunciare a quella che Donnelly definisce una «assurda politica parrocchiale e l'utopia di una politica estera indipendente, accettando l'Europa subito e senza riserve».

Circa la realizzabilità di questo progetto, che in sostanza sembrerebbe una variazione nei termini dell'intesa fra liberali e laburisti di cui si era parlato più volte lo scorso anno, va tenuto presente che le prospettive pratiche di realizzare un esperimento di coalizione, nell'attuale clima politico inglese, appaiono assai esigue. Con ogni probabilità la «piccola ribellione» di Donnelly rimarrà un episodio privo di seguito. Tuttavia essa rappresenta un indizio significativo dello stato di disagio che si va manifestando da qualche tempo all'interno del «Labour party» dopo che l'esigenza di salvare la sterlina ad ogni costo ha costretto il Governo a rinunciare a gran parte degli obiettivi espansionistici del piano economico nazionale

Vice

Strauss e Barzel attaccano la posizione di Erhard

Bonn, 18

Nei giorni scorsi, il Cancelliere Erhard è stato criticato, per lo scarso mordente dimostrato alla guida del Governo sia in politica estera che in quella economica, non soltanto dai socialdemocratici e liberali ma anche da esponenti del suo stesso partito (Strauss e Barzel). Gli organi centrali della CDU hanno reagito prontamente per riconfermare al Cancelliere la loro fiducia; ma non sembra che ciò abbia rasserenato completamente l'atmosfera.

Infatti, oggi vi sono stati due nuovi violenti attacchi al Capo del Governo, questa volta formulati dalla Federazione giovanile cristiano-democratica, il cui presidente è deputato al Bundestag, e da una autorevole rivista cattolica, «Mann in der Zeit», che propone la sostituzione di Erhard con l'attuale Presidente del Parlamento Gerstenmeier. L'organo della gioventù cristiano-democratica, che pure finora era considerata di stretta osservanza erhardiana, definisce il Cancelliere «un incerto capitano dell'equipaggio di una nave in disfacimento».

La stessa rivista arriva ad affermare che «la locomotiva elettorale» (come Erhard viene comunemente chiamato) «ha finito per deragliare». La conclusione è molto semplice: a Bonn, osserva la rivista, debbono essere tratte senza ulteriori indugi le conseguenze della disfatta elettorale nella Renania del Nord-Westfalia.

«Mann in der Zeit», da parte sua, afferma che «la Repubblica federale ha sempre più bisogno di un Cancelliere che lanci meno appelli e meno avvertimenti ma che agisca e governi con maggiore energia». La rivista cattolica consiglia pertanto un cambiamento al vertice della coalizione governativa facendo appello al Presidente del Bundestag, Gerstenmaier. Nell'articolo è detto anche che crisi politica più profonda si aprirà dopo le elezioni regionali del prossimo autunno in Baviera e nell'Assia, nelle quali i social-democratici, secondo la rivista, infliggeranno nuove disfatte al partito di maggioranza.

QUATTRO MILANESI condannati in Svizzera

Losanna, 18

Quattro italiani, tutti residenti a Milano, sono stati condannati a pene detentive varianti da uno a sette anni di reclusione dopo essere stati ritenuti colpevoli di una serie di furti avvenuti nel 1964 in diverse ville sul Lago di Garda.

Robero Boffini, di 26 anni, maggiore imputato, è stato condannato a sette anni di prigione. Alla pena detentiva sono stati sottratti 600 giorni da lui trascorsi in stato di arresto durante l'istruttoria e le indagini. Il Boffini è stato anche privato dei diritti civili per un periodo di 10 anni e contro di lui è stata ordinata l'espulsione dal territorio elvetico una volta che avrà scontata la pena. Benito Vallo, di 26 anni, stessa pena del Boffini. Gli altri due imputati, Gian Franco Boffini, fratello di Roberto, ed Alessandro Nose, sono stati processati in contumacia. Si presume che ambedue si trovino attualmente in qualche posto in Italia.

Il Gian Franco Boffini è stato condannato ad un anno di reclusione, alla privazione dei diritti civili per un periodo di cinque anni e l'impedimento per dieci anni a rientrare in Svizzera. Al Nose, la condanna ad un anno di reclusione è stata sospesa con la condizionale.

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA DI INNSBRUCK

Burger è stato citato per l'ultima intervista

Forse egli potrà essere accusato di «approvazione di atti illegali» alla rete televisiva bavarese

Insbruck, 18

Il dott. Norbert Burger, che si considera come un «combattente della libertà» per l'Alto Adige, ha dichiarato oggi di essere stato convocato insieme ad un suo collaboratore dal magistrato di Innsbruck per rispondere dell'accusa di «approvazione di atti illegali», presumibilmente in rapporto alla aggressione contro tre guardie di finanza italiane

Burger, che ha 37 anni ed è lettore prsso l'Università di Innsbruck, ha detto di ritenere che le accuse siano state mosse nei suoi confronti e in quelli di Peter Kienesberger a seguito delle dichiarazioni da loro due rese in occasione di un'intervista alla Televisione tedesca in cui parlarono di quell'atto terroristico. Burger ha dichiarato che ricorrerà presso la Corte provinciale criminale il 28 settembre. Quanto a Kienesberger, egli si trova attualmente in visita in Inghilterra, avendo ottenuto il permesso del Tribunale di Innsbruck per recarsi all'estero. I due uomini vennero condannati in contumacia dal Tribunale di Milano nello scorso aprile: Burger a 28 anni e 4 mesi e Kienesberger a 20 anni e 2 mesi. Come noto, le dichiarazioni di Burger e Kienesberger sono state interpretate dalla stampa italiana come una manifestazione di aperto appoggio ai terroristi

Burger ha detto di aver ricevuto una trascrizione dell'intervista registrata su nastro dalla Televisione tedesca. Egli ha dato la seguente ricostruzione di parti dell'intervista: «L'intervistatore ci chiese cosa pensassimo del fatto che il Comitato di liberazione per il Sud Tirolo fosse stato coinvolto nell'assassinio. Noi immediatamente respingemmo il termine "assassinio" e dicemmo all'intervistatore che sso si applica per un'uccisione per motivi abietti, cioè qualcosa che non si può attribuire ai combattenti per la libertà i cui motivi sono nobili e sinceri. E' ovvio che queste azioni provocano delle vittime. Se pertanto l'azione di sabato ha coinvolto combattenti per la libertà, il termine "assassinio" non è appropriato'.

RITIRATE 353 PATENTI per Ferragosto in Francia

Parigi, 18

Nei giorni di venerdì, sabato, domenica e lunedì i «tribunali rivoluzionari», a proposito dei quali è confermato che rimarranno in funzione tutto l'anno, hanno deciso il ritiro di 353 patenti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Agenti di polizia trascinano via a forza una donna che stava cercando di disturbare una riunione della commissione d'indagine sugli oppositori alla guerra nel Vietnam

SLEALI VERSO LA PATRIA I «PACIFISTI» AMERICANI

Rinsanguano i vietcong tradendo i propri soldati

Plateali forme di ostruzionismo rievocate dinanzi alla commissione d'inchiesta del Senato - Tre giorni di focoso dibattito e trenta arresti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 18

Coloro che cercano di impedire la partenza di treni militari per il Vietnam sono dei «maledetti vigliacchi, per dirla come la penso»: la categorica opinione è stata espressa oggi dal deputato democratico Edwin Willis, nella terza seduta di una delle più turbolente sessioni della commissione parlamentare per le attività antiamericane; Willis è il presidente della commissione (che ebbe fama soprattutto all'epoca di McCarthy), la cui sessione attuale è stata convocata — com'è noto — per indagare sull'operato dei cittadini americani contrari alla guerra nel Vietnam e per presentare una legge che punisca come reato l'«impedire azioni militari o l'aiutare, comunque, forze opposte alle truppe americane».

Il commento sui «maledetti vigliacchi» è stato fatto da Willis durante la deposizione di un procuratore della Contea di Alameda (California), il quale testimoniava sulle attività di un movimento pacifista. Il procuratore, Edwin Meese, stava spiegando che al movimento era stato negato il permesso di tenere una manifestazione a Oakland, per il timore di incidenti che bloccassero la stazione terminale delle forze armate, donde partono tutte le unità per il Vietnam.

Willis ha interrotto a metà la deposizione di Meese: «Desidero precisare», ha detto, «che la commissione non ha come obiettivo di discutere il diritto al dissenso sulla guerra nel Vietnam, ma solo quello di discutere i mezzi con cui questo dissenso viene espresso»; e ha citato i blocchi stradali contro i convogli di truppe, i tentativi di provocare disordini per impedire carichi d'armi sulle navi e altri «aiuti più o meno indiretti» ai Vietcong. Ha concluso: «Nella mia umile opinione personale, coloro che si comportano in questo modo mancano di lealtà verso gli Stati Uniti. Sono dei maledetti vigliacchi, per dirla come la penso». Poi, Willis ha chiesto a Meese se, a suo parere, i pacifisti californiani «avevano prestato aiuto al nemico». «Sì», ha risposto Meese.

La seduta è proseguita senza incidenti, ma è dubbio che la sessione della commissione possa continuare ancora a lungo: in effetti, la commissione si è trovata di fronte a una sorta di boicottaggio da parte della maggioranza dei testimoni convocati e dei loro legali, come conseguenza dei movimentati incidenti che hanno caratterizzato le prime due sedute della sessione.

Si è trattato di incidenti gravi, al termine dei quali ventinove fra spettatori e dimostranti, al di fuori dell'edificio dove siede la commissione, sono stati arrestati: è stato arrestato anche un avvocato, legale di un testimone che la commissione ha definito «non amichevole»: il legale è stato accusato di «provocazione di disordini in aula». Tutti gli altri avvocati hanno deciso, per solidarietà col loro collega, di non presentarsi più dinanzi alla commissione: e poichè la legge prevede che un teste deponga con l'assistenza di un legale di propria fiducia, così anche i testimoni hanno deciso di disertare il processo»; fino a quando il legale arrestato — un noto avvocato di New York, Arthur Kinoy, professore universitario e legale dell'«Unione americana per le libertà civili» — non verrà liberato.

Il putiferio era già scoppiato alla prima udienza; un giovane teste — come si sa — aveva ammesso («e ne sono orgoglioso») che l'organizzazione pacifista di cui fa parte aveva inviato plasma sanguigno ai Vietcong. Il deputato texano Pool, che in quel momento fungeva da presidente della commissione in assenza di Willis, gli ha detto che, a causa di quel sangue, i Vietcong «si ristabiliscono dalle ferite e vengono messi in grado di uccidere i soldati americani, i nostri ragazzi». «Ma siete voi che mandate i nostri ragazzi a farsi uccidere», ha risposto Gordon.

Queste e altre polemiche risposte hanno innervosito i membri della commissione, e più ancora i poliziotti di servizio in aula, dato che gli spettatori, per lo più, simpatizzavano con i testi. Dal di fuori venivano le urla dei dimostranti. Ne è uscito un parapiglia, al termine del quale la polizia ha arrestato 12 persone.

U. P. I.

UNA LOTTA CHE PUO' SFOCIARE IN APERTO CONFLITTO

BRACCIO DI FERRO IN BRASILE FRA UN PRELATO E I MILITARI

L'Arcivescovo di Recife è accusato di comunismo dal Governo perchè reclama riforme e provvedimenti per i ceti più poveri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 18

La tensione che esiste attualmente nelle relazioni tra l'Episcopato progressista del Brasile Nord Orientale e le autorità militari rischia di degenerare in un conflitto aperto. E' mons. Helder Camara, Arcivescovo di Recife, che ha assunto la guida morale della fronda antigovernativa ed a quanto sembra la prima «manche» del confronto tra «l'Arcivescovo rosso» e le autorità militari si sta concludendo a favore del prelato. Mons. Helder Camara passava già per progressista quando era coadiutore dell'Arcivescovo di Rio de Janeiro, fin da allora manifestava la sua tendenza ad «avvicinarsi ai poveri» e professava la necessità di profonde riforme sociali per il Brasile. Da quando mons. Camara è diventato Arcivescovo di Recife la sua opposizione al Governo militare si è precisata e concretizzata nell'auspicio di democratizzazione della vita politica del Paese, nell'insistenza nell'avanzare richieste di riforme sociali e nell'animazione del sindacalismo rurale cristiano creato per incitamento del clero del Nord Est brasiliano.

I «militari» hanno tentato dapprima di ignorare ed isolare il prelato, ma alla fine si sono resi conto di non poterlo più ignorare e di doverlo accettare come avversario. Sono allora cominciate le accuse contro lo Arcivescovo di Recife che viene ora definito dai «generali» un sovversivo che fa il gioco dei comunisti. L'accusa non ha spaventato mons. Camara che ha continuato nella sua predicazione riformistica. Tra i militari vi è ora una tendenza ad usare la maniera forte con «lo Arcivescovo rosso», ma Castelo Branco non sa decidersi a compiere questo pericoloso passo. Il generale Itibere Gouveia è uno dei rappresentanti dei «postulanti della politica dura» nei confronti del prelato, e non avendo avuto mano libera di agire a suo modo, ha chiesto di essere sollevato dal comando della 10.a Regione militare e di essere riassegnato a Rio de Janeiro. Ufficialmente però non si associa la richiesta del generale rivolta al Ministero della Difesa, con la disputa tra i militari e mons. Camara.

Nei giorni scorsi i militari hanno accusato l'Arcivescovo di Recife di essere un agitatore di estrema sinistra ed immediatamente una mozione di solidarietà nei confronti del prelato è stata fatta circolare nelle parrocchie del Nord-Est del Brasile raccogliendo decine di migliaia di firme. La mozione ha avuto tanto più successo in quanto il comandante militare della Regione di Recife aveva accusato l'Arcivescovo di collusione con elementi comunisti ed aveva minacciato di farlo arrestare se avesse continuato a svolgere «azione sovversiva» che si traduce in effetti nella richiesta di misure d'urgenza per risolvere i problemi sociali della Regione.

La crociata dell'Arcivescovo di Recife si va sviluppando e sta trovando sostenitori nei più disparati ambienti. Si ha notizia ad esempio che il maresciallo Estevao Taurino de Rezende, che ebbe un ruolo importante nella rivoluzione del 1964, ha deciso di dissociare le sue responsabilità da quelle del Governo militare e che intenderebbe unirsi ai movimenti di opposizione a Castelo Branco.

Dopo le decise prese di posizione di mons. Helder Camara il mondo cattolico è ovviamente in agitazione e si sta verificando in Brasile una generale levata di scudi in favore del «clero progressista» per ottenere le riforme indispensabili al progresso economico, sociale e civile del Paese.

GRAVE SCIAGURA IN UNA OFFICINA ELETTRICA

Connazionale in Svizzera ucciso da una esplosione

Il tubo d'acciaio che stava arroventandosi è scoppiato per cause sconosciute - Due altri italiani rimasti feriti

Ginevra, 18

Un operaio italiano è morto e due suoi compagni di lavoro sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di un tubo di acciaio incandescente. L'incidente è accaduto oggi a Stein-Saeckingen (Cantone di Argovia) nella locale officina elettrica. I tre operai — Matteo Talamo di 34 anni, di Manfredonia, Luigi Sanpaoli di 55 anni, di ..., e Paolo Bortolazzi di 36 anni, di Sondrio — stavano apportando alcune modifiche a una partita di tubi d'acciaio allorchè l'estremità di uno di questi tubi, posto sulla fucina per essere riscaldato, è scoppiato improvvisamente investendo gli operai. Matteo Talamo è morto sul colpo, Luigi Sanpaoli è stato ferito al polmone da una scheggia, il Bertolazzi non ha riportato che una leggera ferita a una gamba. Le condizioni dei due feriti, ricoverati nell'ospedale cantonale di AArau, non destano preoccupazioni. Il servizio scientifico della polizia di Zurigo è stato chiamato sul posto per un'inchiesta.

Naufrago senza memoria raccolto da un piroscafo

Madrid, 18

Il transatlantico spagnolo «Santa Cruz di Teneriffa» ha raccolto in mare al largo di Altea, un naufrago americano colpito da amnesia che era stato trascinato alla deriva per un centinaio di km. su un materasso pneumatico. L'uomo, dalla apparente età di una trentina d'anni, rammenta solo vagamente il suo passato; ha detto di essere stato sorpreso dalle correnti e di aver lottato per tre giorni e per tre notti prima di essere raccolto, in stato di semi-incoscienza, dal transatlantico, domenica scorsa. L'uomo, che è biondo e di corporatura robusta, parla un poco di spagnolo; sa di essere nato negli Stati Uniti, in Louisiana, e che stava trascorrendo le vacanze nelle Baleari, «forse a Formentor». Non rammenta il suo nome nè la sua famiglia ma ha detto che saprebbe riconoscere la sua casa e la sua automobile; gli sembra di essere «un tecnico di radar, incaricato della individuazione dei missili».

I medici ritengono che l'amnesia che lo ha colpito sia la conseguenza degli stenti

TENTA UNA STRAGE un portoricano impazzito

San Juan di Portorico, 18

Il marito di una infermiera è entrato ieri sera nell'ospedale dove lavora la moglie ed ha assalito a coltellate, pugni e calci quelli che ha incontrato. Tre delle persone aggredite sono ora ricoverate in gravi condizioni. L'uomo, il ventiseienne Victòr Quiles Aviles, è stato poi disarmato da un poliziotto che gli ha sparato colpendolo al braccio.

RENDEVA MILIONI UN TRAFFICO DI GENERI ALIMENTARI

Lucrosa truffa al Dazio sventata nel Palermitano

Il sistema funzionava grazie alla complicità di grossisti di piccoli Comuni e di società appaltatrici delle imposte

Palermo, 18

La squadra mobile di Palermo ha sventato un traffico di generi alimentari con rilevanti evasioni fiscali — che si svolgeva da qualche tempo fra il capoluogo e alcuni Comuni della provincia — denunciando alla autorità giudiziaria quattro persone, due delle quali sono state arrestate. I denunciati sono: Antonio Spera di 30 anni e il fratello Salvatore di 23 di Belmonte Mezzagno, Gaspare Coniglaro di 39, e Vittorio Gargagliano di 29 entrambi di Carini. Antonio Spera e il Coniglaro sono stati arrestati e condotti nelle carceri dell'Ucciardone; gli altri due sono irreperibili.

La Squadra Mobile aveva notato da tempo un traffico di generi alimentari fra vari centri della provincia con evasione delle imposte di consumo e di quelle sull'entrata: il capo della Mobile dott. Madia, aveva informato il Questore, dott. Inturrisi, il quale aveva impartito le opportune disposizioni perchè venisse stroncata al più presto l'attività che arrecava ingente danno all'Erario.

Alcuni giorni fa Salvatore Spera si presentò in Questura per denunciare il furto di una «1100» carica di salumi, di proprietà dell'amico Vittorio Gargagliano. Gli agenti della «Mobile» accertarono però che lo stesso giorno una pattuglia delle imposte di consumo, avendo notato nei pressi di piazza Torrelunga lo Spera che stavano sorvegliando, aveva fatto una perlustrazione nella zona sorprendo la «1100», carica di salumi, che venne così sequestrata. Il capo della Mobile dott. Madia ha quindi affidato la prosecuzione delle indagini al dott. Purpi il quale, in collaborazione con l'ispettore delle imposte consumi ha scoperto il traffico di generi alimentari che veniva svolto da una vera e propria banda.

Per evadere il pagamento delle tasse e per evitare le multe che talvolta ammontano a 20 volte il valore dell'imposta evasa, i contrabbandieri acquistavano regolarmente la merce dal grossista di un piccolo Comune della provincia, abbonato al dazio per una cifra irrisoria, fornendosi di regolare bolletta di accompagnamento per un altro piccolo Comune ove le imposte di consumo vengono gestite dalla stessa società, facendo risultare quale destinatario della merce un complice, anch'egli abbonato. La merce quindi veniva trasportata a Palermo, e la bolletta fatta giungere al Comune di destinazione ove l'incaricato del dazio, pur non vedendo entrare la merce, regolarizzava la bolletta rispondente copia di quietanza al Comune di origine. Secondo le risultanze delle indagini i quattro avrebbero guadagnato, in un solo semestre di attività, oltre dodici milioni di lire.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Sul fronte della guerra

Ricomparsi i «Mig-17» nel cielo del Nord Vietnam

Tokio, 18

Una vasta operazione di rastrellamento è stata lanciata nei dintorni di Saigon dalle truppe governative, in seguito all'intensificarsi dell'attività Vietcong nella regione della capitale sudvietnamita verificatasi in questi ultimi giorni. Il rastrellamento non ha tuttavia portato fino a questo momento a risultati di rilievo. I guerriglieri che due giorni orsono sbaragliarono un plotone di forze governative alla periferia della capitale e quelli che, la notte scorsa, sono riusciti a penetrare entro i limiti della base aerea di Than Son Nhut con «bazooka» e ordigni esplosivi sembrano essersi dileguati.

Nel resto del Paese l'attività militare sul terreno è stata piuttosto modesta, ad eccezione che nelle regioni vicine alla linea di demarcazione con il Vietnam del Nord, dove nelle ultime ventiquattro ore si sono verificati alcuni scontri tra reparti di «marines» americani e forze Vietcong

L'attività aerea è stata invece molto intensa sia a Nord che a Sud del diciassettesimo parallelo nel corso delle ultime ventiquattr'ore. Questa mattina, i superbombardieri «B-52» provenienti dall'Isola da Guam hanno martellato a lungo una zona situata una ventina di chilometri a occidente di Chu Lai, una delle grandi basi costiere americane, dove si ritiene che i guerriglieri Vietcong abbiano costituito un importante complesso di tunnel per il rifugio degli uomini e il deposito dei materiali bellici.

Nella guerra aerea a nord del diciassettesimo parallelo fatto saliente è costituito dalla ricomparsa dei «Mig 17» della caccia nordvietnamita. Nelle ultime ore ne sono stati avvistati complessivamente tre, che tuttavia si sono presentati isolati e non hanno accettato il combattimento con gli aerei americani. Questi hanno concentrato i loro attacchi contro il deposito di carburante di Nguyen Khe, situato una quindicina di chilometri a Nord di Hanoi nonchè contro gli obiettivi militari situati nelle regioni di Vinh, sulla costa del golfo del Tonchino, e delle regioni dell'interno verso Dien Bien Phu. I portavoce militari americani hanno annunciato oggi che, nel corso delle incursioni di ieri oltre il diciassettesimo parallelo, un «Thunderchief F-105» è precipitato al suolo per cause imprecisate a 136 chilometri a Ovest di Hanoi e un «Crusader F-8» è stato abbattuto dalla contraerea a Nord-Est di Vinh.

---

† Il 18 corr. ha chiuso la sua esemplare esistenza la nostra cara mamma

Onorina Riva ved. Temporale

Ne danno il doloroso annuncio i figli WALTER e LILIANA, le sorelle, il fratello, i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno sabato 20 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 15 corrente dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Bernardo Inhoff

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la desolata moglie, la figlia, il genero, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i congiunti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 16 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Angelo Scattorin

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

---

† Si è spento nel Signore

Benito Ciocchi

Addolorati i suoi cari ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 19 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 14 agosto si è spento

Antonio Apollonio
di anni 75

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie APOLLONIO, MAURI, FERRI e DALTIN, che ringraziano nel contempo quanti hanno preso parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Fortunato Volli

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro

Francesco Brazzatti

Un ringraziamento particolare ai signori medici e al personale della Divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Famiglie: BRAZZATTI, COSTA, PREGARZ

Muggia, 19 agosto 1966.

A quanti in vario modo hanno tributato il loro affetto alla nostra cara

Anna Covielli

vada il nostro commosso ringraziamento.

I FAMILIARI

---

†

Il 18 corrente si è spenta la nostra adorata Mamma

Maria ved. Zagaria nata Francavilla

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIETTA, LUCIA, MARIO e FRANCO, il genero, le nuore e i nipotini.

Un ringraziamento ai Sigg. Medici ed al Personale della III Div. Medica - Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

DORA e FERRUCCIO SCARCIA si associano al grave lutto del caro amico FRANCO.

Si associano al lutto le famiglie EOLO e ARNALDO ROSSI.

I fratelli SCARCIA e famiglie prendono viva parte al lutto dei loro cari amici.

Si associa al lutto la famiglia ANTONINI.

---

†

Ieri, assistito dai propri cari, con i conforti della fede, si è spento serenamente

Mario Pregeli
di anni 52

Lo piangono la mamma, la moglie, i figli ELDA, GIANNA e GIORGIO, e il fratello GINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 18, dall'abitazione dell'Estinto, con la S. Messa.

Sagrado, 19 agosto 1966.

(Preschern, tel. 91-55)

---

†

Il 17 corrente si è spento serenamente

Maurizio Mandelik

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annunzio le congiunte famiglie DIEM, VIEZZOLI, FRONDONI e POSTETTI.

Un grazie di cuore vada all'esimio medico curante dott. Elio Belsasso per le amorevoli cure prestate.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Dopo breve malattia, si è spenta serenamente, la nostra cara

Dora Poggi

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai Sigg. medici dott. Lenardon e dott. A. Russo per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 18 dall'abitazione di via Hermada n. 20 - Opicina.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 17 corr. munita dei conforti religiosi si è spenta

Giuseppina Gottardo ved. Mersek

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le famiglie MERSEK, ZULIANI e KLATOWSCHI.

Nel contempo ringraziano il prof. Tagliaferro, la prof.ssa Tenze, il dott. Bonini, le Suore ed il Personale della I Divisione medica per l'amorevole assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Lontano dalla sua Rovigno si spense serenamente il 18 corr. all'età di anni 86 il nostro caro

Bernardo Brunelli

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GARBIN LONGO - DEVESCOVI

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Giovanni Sersich**

si è spento addì 18 agosto lasciando nel dolore il fratello IGNAZIO con la moglie ROMANA e le sorelle MARIA e NATALIA (assenti).

I funerali seguiranno domani 20 agosto alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

A sette mesi dalla scomparsa del mio caro

Olimpio Covi

e nel 32.o anniversario di matrimonio la moglie NELLA EDERA lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 19 agosto 1966.

Nel primo triste anniversario della morte del

RAG.

Carlo Mazzaroli

la moglie, i figli ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 agosto 1966.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

DONNA offresi due giorni settimanali. Telefonare dalle 15 alle 18, 810323. 30073 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI ragazza stabile o da combinarsi, stipendio e trattamento ottimi; per piccola famiglia. Telef. 38403 9-12 e 16-10. 30151 B

DOMESTICA stabile o giornata intera cercasi, ottimo trattamento. Telef. 61701. 30155 B

SIGNORA signorina posto fiducia cercasi. Indir. SPI. 30055 B

C Richieste d'impiego L. 20

ATTIVO serio bisognoso lavoro scuole superiori, pratico ufficio cerca qualunque impiego purchè decoroso. Referenze. Telefonare ore 11-14 (n. 43109). 30099 C

COMMESSA diciottenne pratica abbigliamento offresi. Telefonare 51017. 30057 C

DISPONENTE praticissimo import, export, spedizioni, ottima conoscenza tedesco, inglese, cerca, scopo miglioramento, attività interessante, possibilmente indipendente, presso industria o impresa commerciale. Cassetta 53171 C, SPI.

DONNA mezza età offresi per pulizia uffici o internista bar torrefazione possibilmente mattina. Cassetta 30101 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tempera 14.000, lavabile 20.000. Telefonare 732054. 29983 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistor, fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, telef. 90944. 29226 CC

ELETTRICISTA impianti in genere. Tel. 94616. 30117 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 50666 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 30063 CC

RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni accurate e garantite, impianti antenne interventi immediati. 30029 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15-17enni assume prontamente laboratorio borsette buona retribuzione, Lamarmora 5. 30049 D

APPRENDISTA conoscenza sloveno cerca negozio manifatture. Cassetta 31628 D, SPI.

APPRENDISTA commessa 15-18 anni, per panificio pasticceria, cercasi; via S. Giusto n. 3, telefono 90921. 30143 D

APPRENDISTA, aiuto banconiere, giovani, cercansi. Bar via Giulia 5. 31682 D

APPRENDISTE e internista cercansi. Caffè Miramare piazza Libertà 2. 30125 D

APPRENDISTI ambosessi, orario negozio, cercansi. Torrefazione O.P., Oriani 5. 53179 D

APPRENDISTI cercansi per fiaschetteria, via Ghega 11. 53129 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Officina Moratto via Udine 10. 53183 D

BAR buffet Continental cerca buffettista esperto; viale XX Settembre 29, tel. 95285. 31664 D

CERCASI commesso per negozio elettrodomestici, conoscenza sloveno, tedesco. Offerte Cassetta 53173 D, SPI.

CERCASI internista 20-30 anni, caffè centro; tel. 61452 ore 9-12. 53185 D

CERCASI stenodattilografa veloce. Cassetta 29967 D, SPI.

CERCASI aiuto banconiere con patente Macelleria Dragogna, via Carducci 43. 30093 D

CERCASI mezza lavorante parrucchiera desiderosa migliorare. Tel. 38701. 31622 D

CERCANSI apprendisti elettricisti Zanon Parini 6. 30075 D

CERCASI aiuto banconiera telefonare 23549. 30113 D

CERCASI aiuto cucina per trattoria, via dell'Istria n. 3. Presentarsi mattinata ore 9-11.

CERCASI apprendista banconiere. Tel. 61313 ore 9.30-14. 31646 D

CERCASI apprendista pastificio via Vidali 8 tel. 723272. 31656 D

CERCO subito pasticciere e aiuto pasticciere Mahne - Oriani 9, tel. 90096. 30105 D

GIOVANE robusto attivo referenziato patente motofurgone cerca libreria Cappelli Corso Italia 12. 30115 D

IMPORTANTE Società Assicurazioni dovendo potenziare propria organizzazione esterna, ruoli ispettivi, assume prontamente giovani diplomati militesenti, mezzo proprio, intraprendenti, veramente desiderosi affermazione. Offresi guadagno minimo 80.000 mensili nonchè possibilità rapida carriera. Presentarsi via Giulia 1 ore 8.30-10.30 oppure telefonare 50560. 30103 D

LAVORANTE, apprendista cerca sartoria Vasta. Foscolo 16, I. Tel. 41-658. 30067 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi stabile. Salone Laera, Genova 23, tel. 68324. 31672 D

RAGAZZE 15-19 anni assume prontamente industria confezioni. Telefono 99196. 53161 D

RISTORANTE città assumerebbe cuoco capace e aiuto cuoco, lavoro stabile; inizio settembre. Cassetta 30153 D, SPI.

SOCIETA' Alleanza Assicurazioni assume prontamente nelle province di Trieste e Gorizia dopolavoristi per incarichi di fiducia con mezza giornata libera desiderosi arrotondare propri guadagni. Richiedonsi mezzo proprio, presenza, volontà. Offresi inizialmente guadagno minimo 50.000 mensili. Presentarsi via Giulia 1 ore 8.30-10 di ogni giorno, oppure telefonare 50560. 30103 D

F Off. cam. e pens. L. 40

CENTRALISSIMA, stanza bella grande affitterei persona distinta telefonare 67201. 30091 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

FABIO Severo - Marconi smarrito orologio oro donna Darwil onesto rinvenitore 28965. 30095 H

PORTAMONETE coccodrillo smarrito lunedì pomeriggio tram 6 - S. Giovanni. Mancia generosa telefonando al 44474, ore 13-14. 53187 H

I Off. appart. - bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI zone diverse, modesti 1-2 camere cucina da L. 10-30.000; altri nuovi e seminuovi, 3-5 stanze tutti comforts vista panoramica, alcuni con giardino, da L. 36.000 in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 53193 I

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti moderni ogni comforts, zone Perugino, Roiano, Giulia, Valmaura, Romagna. 30139 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto affittasi 12.000 mensili compensando spese. Amministrazione Crispi 9. 30147 I

APPARTAMENTO zona IPPODROMO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 2 poggioli ascensore, libero 1.o ottobre affitta Immobiliare CIVICA p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30141 I

APPARTAMENTO in affitto zona STAZIONE CENTRALE, 2 stanze stanzetta cucina wc ripostiglio, affitta 21.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 30141 I

APPARTAMENTO ROZZOL, 1 stanza cucina gabinetto, affitta 11.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 30141 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 1 stanza soggiorno cucinino bagno terrazza centralnafta ascensore, affitta 33.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 30141 I

APPARTAMENTO S. Giacomo, 2 stanze stanzetta cucina, affittasi 26.000. Amministrazione v. Crispi 9. 30147 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno giardino centralnafta zona industriale, affittiamo. Italico, corso Italia 29. 30149 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno terrazza doppi servizi autonafta ascensore zona verde affittiamo. Italico, corso Italia 29. 30149 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno autoriscaldamento, centro; altri 2-3-4 stanze affittiamo. Italico, corso Italia 29. 30149 I

APPARTAMENTO bellissimo, primo ingresso, stanza soggiorno cucinino, paraggi Perugino affittasi; altro totalmente rinnovato, camera soggiorno cucina bagno, 20.000 compensando spese affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 53175 I

APPARTAMENTO signorile centralissimo, uso abitazione, ufficio, 3 stanze, cucina, bagno installato, termonafta, ascensore, I piano, stabile nuovo, affittasi prontamente, Slataper 22. Informazioni tel. 96351. 31658 I

GRANDE alloggio adatto ambulatorio uffici via Cassa Risparmio 11 primo visite 10-18 affittasi. 30065 I

LOCALE d'affari nuovo altezza Giardino Pubblico affittasi. Telefonare 44146. 31640 I

QUARTIERINO, camera cucina, centralissimo, soleggiatissimo, affitta privato, compensando spese. Tel. 33359. 30059 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese, cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 53193 L

A.A. APPARTAMENTO 3-5 stanze o villa con giardino cercasi in affittanza subito per distintissima famiglia. Amministrazione stabili Orologio 6. telef. 68656. 53193 L

CERCASI periferia casetta o villa in affitto, minimo 4 stanze più servizi Offerte Cassetta 53181 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

LAVATRICE semiautomatica Hoover, vendesi occasione, via dell'Istria 13, negozio.

MACCHINA Singer occasione; zig-zag 49.000; motorini; superautomatica dischi; mobiletti bellissimi; rimodernature, scambi, riparazioni garantite. Gramaccini, Barriera 10. 53163 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 31630 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

VENDO quasi nuova, Enciclopedia Conoscere, 21 libri, lire 30.000. Tel. 79741, Bonetti. 30131 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, vasi cinesi, orologio pendolo, camere letto, pranzo, salotti antichi, moderni, mobili ufficio. Tel. 31428. 53165 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 53119 N

SESTANTE lettura rapida buone condizioni acquisto. Telefonare 32895. 30077 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 53119 NN

CAMERA matrimoniale panforti ottima occasione vendesi. Tel. 41478. 30123 NN

CAMERA matrimoniale buonissime condizioni vendesi via Limitanea 12/. Buiarelli. 30071 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale). 50630 NN

A.A.A.A. BOREAN Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra e il salone al 1.o piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 28, telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 14 NN

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucini ni angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840. 29641 NN

SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN

VENDESI sala pranzo stile e svendonsi cucina e mobili diversi. Tel. 26053 dalle 8.30 alle 12. 31670 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 30107 Q

A. PRIVATO vende 600 D, fine '53; visibile via F. Severo 5 Bar Poker. 53191 Q

ABARTH 850 OT occasione vendo via Galilei 20. 549 Q

ABARTH 595 '64 unico proprietario vendo V. Galilei, 20. 549 Q

ALFA Romeo Savra Ghega 6; Fiat 1500 '64; Volkswagen 1500 '63; Giulietta TI '62; Giulia 1300 '64. 107 Q

BIANCHINA panoramica, 1961 vendesi. Tel. 90901. 53189 Q

ESPOSIZIONE Fiat piazza Oberdan 8: 500 C 70.000; 500 '62; 600 '62 '64; Dauphine '63. 53167 Q

FIAT 500 D 48.000 km. vende privato. Tel. al 32560. 53177 Q

FIAT 600, Nuova 500 visibili via Sterpeto 5 vendonsi. 30121 Q

LAMBRETTA 125 fine '64, come nuova, vendesi occasione. Telefonare 51667. 30127 Q

MOTONAUTICA Bragalini Monfalcone comunica che nei giorni prossimi saranno disponibili occasioni: Bora 2, 2 B, 2 C, Bora 3. Silent Kraft metri 5.40, Mexico 2000 terzo. 201 Q

OCCASIONI: 600 multipla, 500 D '63, Dauphine '61, 600 '56, vendonsi permutasi con facilitazioni via Galilei 20. 549 Q

RENAULT 8 '63 perfetta con garanzia vendo con facilitazioni, via Galilei 20. 549 Q

ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana, Giustiniano n. 6. 1138 Q

VESPA nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 30720 Q

VENDESI occasione Opel 1500, Volkswagen 1200 presentarsi Vicolo dell'Edera 8, Monaco. 30083 Q

JOHNSON fuoribordo 40 HP elettr. immatricolato luglio 1965 occasione vendesi. Tel. 68326. 30097 Q

R Cap. soc. cess az. L. 70

BAR vendesi causa partenza, rara occasione. Rivendita tabacchi centrale vendesi. Trattorie, spaccio vini vendonsi causa ritiro; corso Garibaldi 11, Agenzia. 30129 R

CERCO urgenza 200-300 mila. Garanzia con ipoteca su autovettura. Scrivere Cassetta 30109 R, SPI.

GESTORI per locanda paraggi Borsa, cercansi; preferibili coniugi senza figli. Guadagno garantito; rivolgersi via Roma 13 primo. 53195 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. CASETTE diverse con terreno 2-4.000.000; appartamenti 2-3 camere da 2.000.000 in poi; altri lussuosi seminuovi ville panoramiche con garage giardini vendonsi prezzi buoni eventuali facilitazioni. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 53193 S

A.A. CASETTA o quartierino anche in disordine acquistasi in contanti subito. Amministrazione stabili, Orologio 5, tel. 68656. 53193 S

A. RINUNCIA appartamento panoramico soleggiato tutti comforts zona nuova Trieste. Telefonare 35535. 53183 S

A. STRAORDINARIA OFFERTA numero limitato appartamenti 2 stanze soggiorno; 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, 1.500.000 contanti saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 30137 S

APPARTAMENTO seminuovo S. Giacomo 2 stanze cucina poggiolo ascensore vendesi. Telef. 31335. 30007 S

APPARTAMENTO zona BOSCHETTO, salone 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore ripostiglio armadio a muro, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 30141 S

T Villeggiatura L. 70

A. BARCOLA affitto appartamentino mobiliato stagione. Tel. 221675. 30087 T

U Matrimoniali L. 100

TORINESE operaio Fiat, cerca adeguatamente, scopo matrimonio, ragazza brava, onesta. Cassetta 30043 U, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite. rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **ALGANI** — piazza della Scala
- **BARCA** — piazza Bazzi
- **BAUCE'** — via Manzoni 21
- **BIANCHI BERETTA** — Foro Bonaparte ang. Sacchi
- **CASIROLI** — corso Vittorio Emanuele, 1
- **CICERI** — piazza Emilia
- **GARLATI** — via Monte Napoleone, 6/A
- **LEONARDI** — p.zza Duomo Portici Settentrionali
- **MIAZZO** — piazza S. Maria Beltrade
- **PUGLISI** — p.le Cadorna
- **SCARAMAGLI** — via Monte Napoleone ang. Matteotti
- **SOLBIATI** — piazza Duomo ang. Mazzini
- **STEFFENINI** — piazza Duomo Portici Settentrionali
- **STROLA** — via Armorari
- **TOSI** — passaggio S. Margherita
- **VOLPARI I** — piazza S. Babila ang. Monforte
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **SERRA** — corso Vitt. Em.
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
- **SAF** — Porta Susa

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre Ponte
- **FRUSSI** — piazza Fontane Marose
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
- **SAF** — della Stazione di Porta Brignole

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **BENTIVOGLIO** piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1 cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano Genova Ventimiglia Domodossola Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia - Milano - Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia-Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova Torino - Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano Venezia (WL Parigi Atene Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio - Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale Lubiana
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria - Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale - Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale - Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene Istanbul)

ARRIVI

6.16	D	Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.35	D	(Direct Orient) Sofia Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul Belgrado)
10.18	D	Lubiana Poggioreale
16.52	A	Poggioreale
18.03	DD	(Simplon Express) Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
19.25	D	Lubiana Poggioreale
20.58	D	(Beograd Express) Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale